


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
19 F
1


ROMA



SCIARADE
LOGOGRIFI
E
FREDIANESCHE

DEL CAVALIERE

E. FREDIANI

MEMBRO DI VARIE SOCIETA'.

In pertusum ingerimus dicta dolium operam ludimus.

ROMA

1816

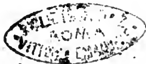
NELLA TIPOGRAFIA AJANI.

Con Licenza.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE ANTONIO APPONY, CIAMBELLANO ATTUALE, INVIATO STRAORDINARIO E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO DI S. M. I. R. A. PRESSO S. A. I. R. IL GRANDUCA DI TOSCANA, IN MISSIONE STRAORDINARIA PRESSO LA SANTA SEDE.

SIGNORE,



La riconoscenza è il primo degli umani doveri: Cultore io delle Muse, se non fortunato almeno fervido ò voluto, che pel loro labro vi si esternasse quella di cui vi son debitore. La qual cosa vi prego, Signore, di aggradire nel tributo, che vi consacro, come vi prego eziandìo a continuarmi la vostra preziosa benevolenza, e protezione.

Enegildo Frediani.

1.

E' immenso tanto
  Il *primo* mio,
  Che sembra Iddio,
  E Iddio non è.
Sire è il *secondo*:
  Col *tutto* al mondo
  Precetto santo
  La Chiesa diè.

2.

Fedele all'uomo il mio *primier* si mostra;
  Traggon dall'*altro* molti esser lá vita;
  Gloria è il *tutto* e splendor dell'età nostra,
  Che di natura il sommo bello imita.

3.

Fu Padre d'un Nume
  D'un Nume anco è sede
  Il *primo*, al cui piede
  L'abisso si stà:
E l'*altro* un istante
  Ti addita presente:
  Pel *tutto* la gente
  Eterna si fa.

4.

Bianco è il *primo* ; assai fatale
Fu il *secondo* a una rivale ;
Ed il barbaro mio *intero*
In Ausonia ebbe l' impero.

5.

Citta' salubre è il *primo*, e caso è l' *altro* ;
Utile è il *tutto* a chi 'l maneggia scaltro.

6.

Figliuola del Cielo
E' il *primo* , ed in velo
Avvolta quì 'n Terra
All' Orco fa guerra:
E' l'*altro* cattivo
Oggetto e nocivo:
Il *tutto* al curiale
E' spesso fatale.

7.

Con barbaro *primiero*
Di preda sitibondo
Aggirasi l' *intero*
Per entro il mio *secondo*.

8.

Camminare la campagna
Miri 'l *primo* e la Città;
Il *secondo* ognor guadagna
Chi 'l denar cambiando và:
E del *tutto* appo l' armata
Troverai molta brigata.

9.

E' de' ladri nemico
Il *primo* i' telo dico;
L' *altro* in vece é ristoro
Al sonno, ed al lavoro;
Il *tutto* in seno all' alma
Reca ristoro e calma.

10.

Quando nomarsi vuole
L' Erebo, il mio *primiero*
Pronunciasi, e il pensiero
Nell' erebo allor và:
E l' *altro* al mercadante
Dà nome or tristo, or buono:
Del *tutto* a un Babilone
Fatal fu la beltà.

11.

Pel mercadante è colpa
Il *primo*: in aureo tetto
Dell' *altro* è posto il letto,
Ed il *total* discolpa
Il fallo del mortale
Sebben sia capitale.

12.

Pronome è il *primo*, articol l' *altro*, e il *tutto*
D' industre fabbro squisito produtto.

13.

Lettera è il *primo*, e sempre fu al *secondo*
In ogni *tutto* sottoposto il mondo.

14.

Il *primier* bagna il paese
Fra l' Austriaco, e il Bavarese.
Ed all' onda il Pesce fura
L' *altro*, e il *terzo* per scrittura
Di pagar fassi contratto,
Ma talor manca poi l' atto.
Al *total*, saggio Lettore,
Dà la vita il Dio d' amore.

15.

Al mare, al fiume, al rio
E' schermo il *primo* mio;
Il tarlo nel *secondo*
Pertugio fa profondo:
Il *tutto* fuor del corpo tragge, o spetra
Una terribil pietra.

16.

Spesso spesso odo il *primiero*
Scaturir da un Labbro fiero;
Il *secondo* a Italia bagna
Una fertile campagna.
Figurar vedi il *totale*,
E nel foro e in tribunale.

17.

Quanto il *primiero* mio chiaro è il *secondo*
Per sua dottrina che sconvolse il mondo;
E nel *tutto* le nuove or false or vere,
Se curioso se', potrai vedere.

18.

Fiume è il *primier*, rubro il *secondo*; e il *tutto*
Sen và sul mare a contrastar col flutto.

19.

Se saper vuoi, Lettor, s'abbia il *primiero*
Intrepido nel cor l' italo *intero*
Leggi 'l *secondo* che diratti 'l vero.

20.

Del latte pria lo mio *primier* gustai;
Da fanciul sino ad or l' altro mangiai:
Se di Porco è l' *intero* è buono assai.

21.

In Villa, ed in Città
Si trova in quantità
Il *primo*, ed il *secondo*
Torna il bel riso al mondo;
E l' Agno, il Porco, il Pesce, ed il Vitello
Gira sul *tutto*, e giravi l' augello.

22.

Il piè del *primo* spesso l'*altro* bagna;
Degli occhi 'l *tutto* è contra la magagna.

23.

Col *tutto* sul *primier* fastoso stà
Il mio *secondo*, ed ivi legge dà.

24.

E' chiaro oggetto, è Lettera il *primiero*;
Il *secondo* si fe pel monastero;
Và dentro il tempio, e troverai l' *intero*.

25.

Armonico il *primiero*,
Armonico il *secondo*,
Sonoro è poi l' *intero*,
E di figura è tondo.

26.

Lettera è il *primo*, il *secondo* è un impero;
E fermasi il *total* coll' uno e il zero.

27.

A industre, e nobil fabro
Esca è il *primiero* mio;
L' *altro* l' intesi anch' io
Dal musico talor.
E me Fillide ingrata,
Terribile parola!
Coll' ultimo consola:
Il tutto è vago fior.

28.

Lettera è il *primo* ; piena è del *secondo*
La strada , e il campo quando d' alto piove ;
La nave senza il *tutto* ir non sa dove ,
E pel *tutto* il cammin compie del mondo.

29.

Al bambin dassi 'l *primiero*
Il *secondo* è un uomo altero :
Caldo oggetto , e grato assai
Nell' *intero* gusterai.

30.

Deturpa l'*uno* il natural sapore ,
Fugge l'*altro* ; e l' *inter* lauda il fattore.

31.

Primiero è il *primo* desiderio umano ;
Signor dell' onde insano
E il mio *secondo* periglioso tanto :
Di Città pontificia il *tutto* à vanto.

32.

Lettera è il *primo* ; Lettera il *secondo* ;
Loco è il *total* del baratro profondo.

33.

Proverbio è antico, che pagarsi 'l *primo*
Debbesi da colui, che preso è a gabbo:
Che regno è l' *altro*, popoloso, e opimo;
Quand' era bimbo mel diceva il babbo,
Il qual spasso prendea di tor talora
Col *tutto* i pesci allo spuntar d' aurora.

34.

Or gajo, or tristo è il *primo*, or bello, or brutto,
E sempre ugual comparirà il *secondo*;
Dell' uomo amico è il mio celeste *tutto*,
Che raffiguri al folto crine, e biondo.

35.

Prima sillaba, che 'l putto
Chiara disse è il mio *primiero*;
Il *secondo* è vasto impero,
E per arte è dato al *tutto*
Di girar da mane a sera,
Senza uscir della sua sfera.

36.

Un *secondo* fu l' *intero*
Pieno assai del mio *primiero*.

37.

Armonico è il *primier*, l' *altro* è un oggetto,
In cui 'l ricco a sua voglia avvi un bel tetto:
Ed il *totale* mio, che dura poco
Il manda in copia crepitando il foco.

38.

Il pudor, la beltade il *primo* cuopre,
Farmaco è l' *altro* di color sanguigno;
Il *tutto* innanti al tempio si discopre,
Dimmi adunque, che fia, Lettor benigno.

39.

Passato e affermativo
Il *primo* ognor figura,
Coll' *altro* di natura
Cloride asconde il bel.
Cabala, sogno, e speme
Danno al *terzo* alimento;
Ed è ferreo istrumento
Il *tutto* mio, crudel.

40.

Fra i cacciatori 'l *primo* fa figura,
Fra i fiumi l' *altro*, il tutto è una misura.

41.

Dopo il *primo lo*, e non *il*
Por si dee; da Battro a Til
Noto è l' *altro*, che immortale
Rese il sasso; e il mio *totale*
Per lo mondo à immenso regno,
E il fellon sempre n' è pregno.

42.

Il *primo* eterna-
Mente rimbomba
Nell' atra tomba
Del peccator;
Per l' aure a volo
Mena il *secondo*
Essere immondo
E' il *tutto* ognor.

43.

Chi d' alto al pian discende
Cala nel *primo*; e l' *altro*
Tanto fu acuto, e scaltro
Che un uom santo ingannò.
Il tutto sopra il flutto
Del Tebro si onorò.

44.

Ove più ti talenta il *primo* mena,
In sul calabro lido à l' *altro* sede;
Ancor nascente in sull' etrusca arena
Speme al nocchiero il mio *total* si vede.

45.

Franco è il *primier*, latino il mio *secondo*
Arabo il *terzo*, ed il *total* nel mondo
Segna di Febo il moto, ed alla nostra
Capacità nei lieti giorni il mostra.

46.

Il mio *primo* fu *secondo*
Di Città celebre al mondo;
E nel mar l' ardita nave
Pel mio *tutto* nulla pave.

47.

In *i* talor, talora in *o* sua meta
Ave il *primier* che in *i* termina adesso;
E l' altro è cosa or sussurrante, or queta
Madre dei fiumi, onde femmineo à il sesso:
E il mio *total*, che lacrimar fa molto
Nume in Affrica fu di popol colto.

48.

L' emula di natura
  Del mio *primiero* è prole ;
  Nella celeste mole
  Il mio *secondo* stà.
E il *tutto* di Sionne
  Fu rege sventurato
  Ch' esule fu dannato
  In barbara Città.

49.

Fratel di me è il *primiero* ;
  L' *altro* d' un grande impero
  Fu Sire , ed il mio *tutto*
  Fu Nume all' uomo istrutto.

50.

Nella Donna un bel *primo* innamora ;
  Nella Donna il *secondo* ti accora ,
  Ed il *tutto* in bel seno si adora.

51.

Tu se' 'l *primiero* , articol l' *altro* ; e noto
  Ovunque è il *tutto* mio , sebben rimoto.

52.

Nell' animal, nel vegetabil regno,
E nel fossile ancor stà 'l *primo* mio;
Nell' esca, e fra i rimedj telo insegno
E in ministero sacrosanto e pio:
Loco dove andar vuoi l' *altro* ti addita;
Pianta odorosa è il *tutto*, e saporita.

53.

Col *primier* talor consola
Il suo Tirsi il bel *secondo*,
Ma l'*inter* funesto, e immondo
L' amator di vita invola.

54.

E' numer corto il *primo*;
E dell' *altro* nell' imo
Ampio tesor s' asconde;
Il *tutto* ti confonde.

55.

L' emola di natura al par di quella
E' pel *primiero* preziosa, e bella:
L' *altro* e metà del mondo, e il villanello
Il *tutto* nel *primier* porta al flagello.

56.

Esca grata al fanciullo è il mio *primiero* ;
Augello è il mio *secondo* , augel l' *intero*.

57.

Col *primier* lauda il *secondo*
Spesso il vate , e col *totale*
Spesso l' egro , e il moribondo
Torna in vita lo Speziale.

58.

Vidi un *secondo* il *primo* al Leon fero
Quando che dell' Ionia ebbe l' impero.
Palesa Dori col *terzo* lo sdegno :
Di Sionne il *total* resse il bel regno.

59.

Fra varie Sorelle
Primeggia il mio *primo* ;
Coll' *altro* ti esprimo
Un loco vicin.
E tale è il mio *tutto*,
Che il Perso presume,
Che in Cielo qual nume
Risplenda divin.

60.

Il *primo* ai muli, e agli asini s'indossa;
E il *secondo* sul viso fa figura:
Cammina il *tutto* per lo mare, e fossa
Ivi trova sovente, e sepoltura.

61.

Essere all'uomo fido è il *primo*, e l'*altro*
Membro è dell'uomo portentoso e scaltro:
Il *tutto* è ciò che delicato assai
Nelle mense magnifiche vedrai.

62.

Infra i Turchi il *primo* è chiaro;
Del *secondo* poi fu sacro
Per sua voce il simulacro:
A Ilïon fu il *tutto* amaro.

63.

Col *primier* cuopre il sereno
L'idol mio del bianco seno;
L'*altro* al chimico è soggetto;
E nel *tutto* sta ristretto
Il mio bene anco talora,
E con quel vieppiù innamora.

64.

Utile è il *primo*; e l' *altro* al neonato
  Si pone, e più di quel talvolta à vita;
Del *secondo* il mio *tutto* è sempre allato
  Ed in sua vece a noi gli oggetti addita.

65.

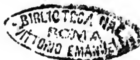
Pronomi è il *primo*, l' *altro* è nobil fera;
  Ed il mio *tutto* è numer dovizioso,
  Che l' avaro desia da mane a sera.

66.

Vil ministro di morte è il *primiero*;
  Il *secondo* a istrumento più fero
  Duce è immobile: Il *tutto* Città
  Fu nell' Asia di rara beltà.

67.

Nel canto il *primo* à loco;
  L' *altro* amoroso foco
  Accese a Giove in petto:
  Il *tutto* è caro oggetto,
  Che il celebre mortale
  Reca immortal sull' ale.



68.

Uomo è il *primiero* ai minor numi ugnale;
Un loco non lontan segna il *secondo*;
Latino è il *terzo*, e del Santo *totale*
Il Tebro sempre troverai fecondo.

69.

Non tiene ali il *primier*, non tienle il *tutto*,
Eppur con questo quello al bel costrutto
Vola talor delle sideree rote,
E del Ciel spazia per le vie remote.

70.

Fu il *primo* un maledetto
Essere assai famoso:
Fu l' *altro* un nume eletto
In tempo fabuloso;
Ed or per gran mistero
Contiene un nume vero,
E per laudarlo senti
L' *inter* chiamar le genti.

71.

Primo, *secondo*, e *terzo* se non erro
Lettere son; nel *tutto* io mi rinserro.

72.

Vi dico il *primo*, frutto delicato
E' il *secondo* pel sano e pel malato;
E pel mio *tutto* avvenne un caso rio,
Che trasse un vate ai regni dell' oblio.

73.

Se chiedo il *primo* al Clori
Coll' *altro* mi risponde;
L' *inter* di limpid' onde
Accoglie in se tesor.

74.

Il *primo* è chiaro,
E l' *altro* è nero,
Ed è l' *intero*
E dolce e amaro.

75.

Il *primo* è Città brutta,
Che a sacco fu ridutta
Da barbaro affricano,
E l' *altro* ivi è malsano;
Il mio *totale* è legge,
Che del ricco l' aver libra e corregge.

76.

Lettera è il *primo*, l' *altro* sta sul monte,
E il *tutto* se di Stige, o d' Acheronte
Mira l' ombre sbucar ne invita al canto
Con suo lugubre doloroso pianto.

77.

Domina in Terra il *primo*
In te sta l' *altro*, e opimo
Veggio talvolta il *tutto*
Di pesci uscir dal flutto.

78.

Il mio *primier*, Lettore,
Paga il ribaldo e l' empio,
Onde ne vien l' esempio
Al vizio, e alla virtù.
Del mio *secondo* poi
Il cenno alto s' onora:
Del *tutto* il crine infiora
La vaga gioventù.

79.

Utile è il *primo*, ed il *secondo* nò:
Il gobbo col mio *tutto* appellerò.

80.

Se il *primiero*, me *secondo*
Il mio *tutto* fa fecondo . . . .

81.

S' è bene il *primo*;
Dire il *secondo*:
Bramo l'*intero*,
Ch' è santo al mondo.

82.

D' armonico coro
Il *primo* è decoro;
Voi l' *altro* già udite,
E allor profferite
Il *terzo*, quand' io
Domando se rio
Fu il caso, e più fiero
Al *quarto*, o all' *intero*.

83.

E' freno del mortale
Il *primo*, e l' *altro* nò;
Tra i fiumi il mio *totale*
Mai sempre figurò.

84.

Col *primier* ciascun consente;
Il *secondo* anco si sente
Gran Città d'Enotria, e ognora
Del mio *terzo* Ibernia odora:
E abitante il *tutto* fu
Di città, che non è più.

85.

Dò il *primiero*; l' *altro* nò:
Il mio *intero* si donò.

86.

Di, nò, sì
Eccoti quì
Primo, *secondo*, e *tutto*,
Lettor fanne il costrutto.

87.

Interprete dei Sacri
Testi è il *primier*; d'Iddio
Innanzi ai Simulacri
Splende il *secondo* mio:
Il *tutto* a bere invita
Ch' è cosa saporita.

88.

Sopra è il *primo*, e l' *altro* nò;
Il *total* già si evirò.

89.

Un esser disgraziato
Fu il *primo*, e l' *altro* è quello,
Che fa dell' uom macello:
Il *tutto* in Asia è stato.

90.

S' ode il *primo* in un augello;
E fra l' isole è famoso
Il *secondo*: e il *tutto* è quello
Vile umor cui dir non oso.

91.

E' un bel veder pomposo
Schierato il bastimento
Con le sue vele al vento
Nel vago mio *primier*.
Lui che di stirpe regia
Dell' *altro* mio si fregia:
L' *inter* nell' Orco sceso
Diè peso anco al pensier.

92.

Citta' d' Asia famosa
E' il *primo*, e Aletto irosa
Coll' *altro* si chiamo:
Sul Tebro un odio reo,
Fra il ricco, ed il plebeo
Pel *tutto* si destò.

93.

Lucido è il *primo*, ed il *secondo* fu
Pria di mio padre: il *tutto* è Belzebù.

94.

Il *primo* cor; fu il mio *secondo*: il *tutto*
Giace superbo sull' Ionio flutto.

95.

A Cerere, a Bellona
Sacro il *primier* mirai;
L' *altro* gli estremi lai
Siccome è fama suona in sull' Eusino
Di Fillide il piedino
Cigne il *total* felice
E quel cigne di Nice.

96.

Dolce, e amaro è il mio *primiero*;
E' latin l' *altro*: e l' *intero*
Di Mirtillo è Nume fiero.

97.

E' Cittade in vario sito
Il *primier*; funebre rito
Nel *secondo* ave il mortale:
Cosa barbara è il *totale*.

98.

Col bel *primiero*
L' amata Clori
Fra l' erbe, e i fiori
Beommi un dì.
Indica l' *altro*
Prossimo loco,
Il *terzo* poco
Dista da quì.
E dell' inutile
Vario mio *tutto*
Quasi ogni frutto
Si ricoprì.

99.

TRE Sorelle assieme unite
Fanno il *primo*, che di loro
Spiega il numero, che d' oro,
Numer bello io chiamerò.
Il *secondo* alla materia
Dà la vita, e il folle *tutto*
Del *secondo* è aborto brutto,
E più regni devastò.

100.

Di Temide è il *primier* Simbolo Santo;
Di Santi è l' *altro* preziosa stanza:
Il *tutto* usa talun di tanto in tanto,
E vario è nel color, nella fragranza.

101.

IN me stà il *primo*, chi divenne l' *altro*
Una Donna rapìo con modo scaltro;
Il *tutto* è vago fiume, e Italia il vanta,
Italia che di fiumi à copia tanta.

102.

CITTADE è il *primo*, ed il *secondo* nò:
Nell' empireo il *total* Santo volò.

103.

Fu il *primier* popolo antico;
L'*altro* è giovane, ed amico
Della Corte, e in Corte il re
A' del *tutto* più di me.

104.

Sta dentro del *secondo* il mio *primiero*;
E il *primier* col *secondo* entro l'*intero*.

105.

Il *primiero* è loco folto,
E chi à l' *altro* ivi si trova;
Il mio *tutto* scrisse molto
Di scienza, che al re giova.

106.

Il *secondo* il mio *primo* unqua non ebbe,
Eppur pervenne alle siderce mete;
E nel *total* pria di salirvi ei bebbe
Nel *total*, che a più d' un spense la sete.

107.

Il *primo* or dico; è in me il *secondo*, e il *tutto*
E' delle piante instabile produtto.

108.

Il mio *primiero* è rio ;
Barbaro l' *altro* mio :
Amaro è il mio *totale* ,
E il vende lo Speziale.

109.

Col *primo* si approva,
E l' *altro* si trova
Sull' italo mar.
Sul calabro lido
L' *intero* ebbe grido
Ma più non appar.

110.

Del *primo* industre fabro
Empie a sua voglia il labro ;
Guai se all' *altro* è ridutto
Servir l' uomo pel *tutto*.

111.

Al *primier* dodici Suore
Dan la vita, e fra l' orrore
Della notte l' *altro* alletta ;
Il *total* sempre diletta.

112.

I Poeti maggior col *primo* i primi
Aurei carmi fregiar dei canti loro,
Il *secondo*, se nieghi allora esprimi:
Noto da Battro il *tutto* al lido moro
Un tempo ei fu tra i bellicosi viri,
Ed or negletto per lo mondo il miri.

113.

La cima del monte,
Del Cielo l' altura
Col *primo* procura
Ciascuno additar.
Tien l' *altro* la fera,
E il *tutto* è bellezza;
Che ardita vecchiezza
Tentò deturpar.

114.

Col *primier* l' amante fido
Invitò tra l' aer nero
Il *secondo*, e il flutto fero
Nol condusse al dolce lido.
Il mio *tutto* il latte fa,
Di Lettor che mai sarà.

115.

Lettera è il mio *primier*, bel l' *altro*, e mille
Esseri cigne il *terzo*, e il *tutto* mio
L' ira rammenta dell' itale Ville,
E il civil sangue, che dai petti uscìo.

116.

Col *primier* s' appella un tale,
Che talor coll' *altro* pecca,
E chi ciba il mio *totale*
Spesse fiate il labro lecca.

117.

Primo, *secondo*, e *terzo* son fratelli;
E del mio *quarto* conquistò i bei piani
Il Macedone eroe terror di quelli:
Loco è il *total* di ventitre germani.

118.

Sull' onde sta il *primier*, e il nome ottenne
Di lei, che il latte il condottier si bebbe,
Che dal Zanto in Ausonia il passo tenne,
Onde a Cerere l' odio alto s' accrebbe:
Sgomenta spesso l' *altro*; il *tutto* è un nome,
Or tu dimmi Lettore il dove, e il come.

119.

Per *primo* ti dirò,
Che l' *altro* mi piagò :
Il *tutto* sopra il foco
Girar fa spesso il coco.

120.

Elpin talora
Là volge i passi,
E al rezzo stassi
Del mio *primier*.
Famoso è l' *altro*,
Per folle Setta,
E la barchetta
Tragge l'*inter*.

121.

Sino all'*altro* del mio *primo*
Un German cadde nell' imo,
E il meschino per lo *tutto*
Fu a salvezza alfin ridutto.

122.

Al *secondo* il *primo* dò,
E sul *tutto* passerò.

123.

Il *primier* di Dio è metà;
Erba l' *altro*: il tutto stà
Giù nell' Orco, ed è Città.

124.

Utile è il *primo*, Fiume l'*altro*, e ausona
Città del *terzo* mio sempre risuona:
Il *quarto* di mio Padre fu Fratello,
A nostra lingua il *quinto* accresce il bello:
Ed in nove Sorelle si rinserra
Il *tutto*, se mia musa il dir non erra.

125.

Quattro n' à il mondo, e *mille*, e *mille* n'ebbe
Asia, nove la lingua, e niuno Iddio,
E niuno il tempo del *primiero*, e accrebbe
L' *altro* dei Galli il crudo scempio, e rio;
Del Ciel l' *ultimo* è vece in sulla Terra:
E il *tutto* nel discorso si rinserra.

126.

Quasi ogni *primo* io veggo l' *altro* mio
Bella più del *total*, che d' India uscio.

127.

Il mio *primo* è figliuolo di lui,
Che di raggi à sul crine il *secondo*:
Nel mio *tutto* rifugge colui,
Che annojossi del fasto del mondo.

128.

Alla nave, al pargoletto
E' ristoro il mio *primier*;
Nel *secondo* è umor diletto
Cui van Tirsi, e Fille a ber.
Capitan di molta gente-
Sapiente-Fu l'inter.

129.

Chiaro è il *primo*, e l' *altro* è oscuro,
E assai grato s'è maturo:
Il *total* sovente piace;
E sovente anco dispiace.

130.

Pel *primier* s' abbrevia un Santo,
Che di *primo* ottenne il vanto;
Col *secondo* poi ti addìto:
Il mio *tutto* è Nume ardito.

131.

Sul *primiero* emerse un giorno
L' alma Dea della beltà ;
A una Ninfa errò d' intorno
Qual secondo in prisca età ,
Lui che vinto al vago aspetto
Il mio *tutto* intese in petto.

132.

Lettera è il *primo* , freddo l' *altro* , e il *tutto*
Loco è profondo , tenebroso , e brutto.

133.

Un dolce oggetto
Nel *primo* è stretto ;
Lontano sito
Coll' *altro* addito :
Grato al sapore ,
Non all' odore
Il *tutto* mio
Ritrovo anch' io.

134.

In seno ò il *primo* , e nel *secondo* trovo
Ciò per cui 'l *tutto* dal *primier* rimuovo.

135.

Rosso umore il *primo* accoglie;
Stassi l' *altro* in regie soglie:
Il mio *tutto* é Diva bella,
E risplende in Cielo stella.

136.

Germano è il *primo* a te;
Fiume è il *secondo*, e se
Brami il *total*, Lettore,
Và dallo Stampatore.

137.

Nel tempio il *primo* e in Cielo
Ritrovi armonioso,
Coll' *altro* vibra il telo
Un Dio, che dir non oso;
E caso il *terzo*: e il *tutto*
E' in Asia accosto al flutto.

138.

Il mio *primiero* è pio;
E' vano l' *altro* mio:
Ed il *total* corregge
Di poca terra il gregge.

139.

Se un *secondo*, di Fille nel *primiero*
Scende sul *terzo* a vol Cupido, io spero
Ch' Ella meco divenga il grato *intero*.

140.

Cibo è il *primiero*, e l'*altro* è in libreria;
Ma il *terzo*: e il *tutto* è teatral follia.

141.

Dell' indice del tempo
Fu il *primo* industre Fabro,
Nice, dal tuo bel labro
Attendo l'*altro* ognor.
Ma tu rispondi l'*ultimo*
Sospesa al desir mio:
Il Santo *tutto* a Dio
Ritorna il peccator.

142.

Brama il *primo* l' assetato;
E' il *secondo* idolo ingrato:
Ed il *tutto* accese il core
A un Romano Imperadore.

143.

L'*un* d'esister sostiene, e l'*altro* il niega;
 Nel bujo il *tutto* le grand' ali spiega.

144.

Amore un *secondo*
 Sul *terzo* discendi,
 E a Fillide intendi
 Il *primo* a ferir.
Se nega le cruda
 Mostrarsi *totale*
 Tuo vindice strale
 La sappia punir.

145.

Nel *secondo* un *primier* spezzò le sarte
 Reduce Ulisse dall' Iliaca terra,
 E nel suo giro il mio *total* rinserra
 Cittadi, e Ville, e di Provincia è parte.

146.

L'Orbe col *primo* mio talor s'appella;
 A' nell' *altro* un cantor Fillide bella:
 Onestade l'*inter* spesso martella.

147.

In lei, che il *primo* intese
Umane forme prese
Il mio divin *secondo*,
Per riscattare il mondo:
Il *tutto* allora avrò,
Che creditor sarò.

148.

M' hai preso al *primo* è vero,
O bel *secondo* mio,
Ma vi rimasi oh Dio
Per quel tuo dolce *intero*!

149.

Grato all' uom, grato all' agnelle
Il mio *primo*, all' erbe, ai fior
Quando giù dall' alte stelle
Piove Febo il suo calor.
Il *secondo* a un prisco Padre
Dato fu con voglie ladre;
Fai col *terzo* cruda Nice –
Infelice – questo cor:
E l' intero – d' un impero –
Fu nell' Asia il domator.

150.

A un nume d' Omero
Un giorno il *primiero*,
Già videsi al piè.
E' l' *altro* un possente
Che impera alla gente:
E il *tutto* al cammino
Stà sempre vicino,
E il Fabbro lo fè.

151.

Famosissimo è il *primiero*,
E de' mari ebbe l' impero.
Il *secondo* è una tiranna
Voce o dio che i cori affanna:
E il *total* per un garzone
Perdè l' uso di ragione.

152.

A *primo*, ti darò
Di fiori un *altro*, Fillide vezzosa;
A Napoli 'l mio *terzo* lascierò
Fuggendo dell' *inter* l' aria sdegnosa
Che all' uomo fu nemico,
S' è ver ciò che ne conta il tempo antico.

153.

Nel fier vespero siculo
Il mio *primier* fu il solo,
Che il suo non vide sanguinoso scolo.
E allora, che il *secondo*
Un util bruto lascia
Il Frate se ne fàscia:
E di mangiar si pregía
Nel *tutto* il ricco, e la famiglia regia.

154.

Un Cesare felice
Fu il mio *primiero*, e astuto;
E col *secondo* Nice
Rende l'amante muto:
Da un albero il *totale*
Stilla per lo Speziale.

155.

Il *secondo* in volto a Nice
Col *primier* sibben s'unisce
Che sovente i cor ferisce.
Ed or candida radice,
Or minuto – acuto – frutto
Dassi in tavola il mio *tutto*.

156.

Il *primier* divenner quelli,
Che a natura fur rubelli;
Il *secondo* fu colui,
Che campò coi figli sui
Dall' immensa orribil onda,
Cui non valse argine o sponda:
Bella Donna è il mio *totale*,
E il monile ebbe fatale
Da colui che crudo uccise
Lei che al mondo un giorno il mise.

157.

Nell' arso seno
Come il *secondo*
Ti giuro ascondo
Il mio *primier*.
Un *tutto* in pegno
Di quello, Clori,
Colmo di fiori
Avesti jer.

158.

E' dolce come l' *un* dell' *altro* il *tutto*.

159.

Un Nume insidiator
Fa guerra al *primo* ognor;
Superbo d' un cantor
E' il mio *secondo*:
E nel *tutto* un pittor
Ritrova il mondo.

160.

A un filosofo famoso
Per voler di un vil tiranno,
Il *primier* con grande affanno
Fu sul Tebro aperto un dì.
Del *secondo* il Padre mio
E' parente, e sonlo anch' io:
Il *totale* fu fatale
Al rio Trace, a' miglior dì.

161.

Quando spunta in Ciel l' aurora
Il *primier* allegra il mondo:
U' l' Ebreo tiene dimora
Manifestasi 'l *secondo*:
Delle muse alunno vero
Sta sul Tebro il dotto *intero*.

162.

Serba il provvido Villano
Il mio *primo* al freddo verno;
L' *altro* poi se il ver discerno
Esca prima, è al germe umano:
E se al lampo del *primiero*
Il *secondo* coll' *intero*
Bellamente unir vorrai,
Fille un nettare farai.

163.

Crudo prende – e cotto rende –
Un gran cibo il *primo* mio;
Il *secondo* il biondo Dio
Nell' udito castigò.
Il mio *tutto* – in salso flutto –
Per la mensa si pescò.

164.

Non è uno eppure è uno
In un ente il *primo* mio;
Il *secondo* il mangia io
Rubro, or bianco, or giallo, or bruno:
L' egro spesso, e il verno assale
Anco il sano il mio *totale*.

165.

Il mio *primo* è gallicano;
Il *secondo* fu latino:
Il mio *tutto* è americano,

166.

Al *primier* la prisca gente,
Nelle Selve eresse altari;
Nel *primier* l' età presente
Offre al Cielo ostia, d' amor.
Pel *secondo*, vive in pene
Il sensibile Fileno:
Il mio *tutto* strigne in seno
Le due Americhe fra lor.

167.

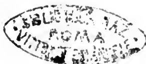
Se mira il mio *primo*
Cadere il pastore
Ripien di timore
Sen fugge il meschin.
Cittade è il *secondo*
Che il Turco contiene;
Al *tutto* le vene
Succhiaro i Latin.

168.

Tempio sacro a una gran Diva:
Sul *primier* s'ergeva un giorno;
Il *secondo* à il suo soggiorno
Delle Selve nell' orror:
Popolossi il tutto un dì
Perchè il Sole in pria v' uscì.

169.

Del *secondo* mai non à
Il *primier* la qualità:
Il *total* morio perchè
Una Donna al foco diè
Un oggetto a cui la vita
Di quel misero era unita.



170.

Dal *primier* parte il mio *tutto*,
Che al guerrier dà molto frutto.
Il *secondo* ama l' avaro
Trarre ognor dal suo denaro.

171.

Lettera è il *primo* mio, stanza il *secondo*:
Il *tutto* varia se tu giri 'l Mondo.

172.

Fida belva è il mio *primiero*;
Ed è l' *altro* un vaso tondo—
Che stà in fondo — al fresco *intero*.

173.

L' augello, ed il pensiero
Vanno col mio *primiero*;
Fu l'*altro* da un Trojano
Disteso un dì sul piano:
Fiume chiaro è il *totale*
E ad un Eroe fatale.

174.

Mare il *primiero*;
Mora il *secondo*:
Mare è l' *intero*.

175.

Chi 'l *primier* non ebbe in fronte
Fra gli Ebrei già cadde ucciso;
Fa il *secondo* col bel viso
Amarillide talor:
E' l'*intero* — stassi altero —
Della Scizia fra l'orror.

176.

Il *primo* è Italiano,
Il *secondo* è in buon latino:
Il mio *tutto* è Gallicano.

177.

Lo splendor de' sette colli
Dal rapace mio *primiero*
Vita bebbe, e fu mistero
Della antica eroica età.
Il *secondo* il viso à in mostra:
Sacro è il *tutto* a Taide impura,
Ove cerca arte, e natura
La corrotta umanità.

178.

Sta il *primier* nel bel paese
Fra l' Austriaco, o il Bavarese.
Nel *secondo* esser vorrei
Del bel Sol degli occhi miei.
E se il *terzo* non mi dice
Desterammi in petto Nice,
Il mio *quarto* in quantità,
E il *totale* ella sarà.

179.

Quando nacque il *primier* quella, che il feo
Diè con sua voce alle compagne avviso;
Diede al *total* la cetera d' Orfeo
Quel *secondo* che fu pastor d' un Friso,
Onde tal Vate poi fu precettore
Nel molle regno del fanciul d' amore.

180.

Alle cose create, al tempo, a Dio
Comune è il mio *primier*, l'*altro* all'augello:
Sia per giusto motivo, ovver per rio
Guida gli uomini 'l *tutto* entro il macello.

181.

Il mio *primiero* è Dio;
Ed il *secondo* mio
All' onda espose un amator famoso.
Un rimedio è il mio *tutto* assai schifoso.

182.

Il *primiero* dà pena sul piede,
Bello, o brutto ciascuno à il *secondo*:
Puro latte il mio *tutto* già diede
A una diva quaggiuso nel mondo.

183.

Del tremendo mio *primiero*
E' rimedio il grande artiglio;
Per mirabil magistero
Fuggì l' *altro* al gran periglio:
E del mar nel salso flutto
Per amor gittossi il *tutto*.

184.

Insensibile alla mano
E' il *primier*, ma non al piè;
Il *secondo* è d' Oceano
Figlia, e moglie al primo re;
Ed il *tutto* – al dolce frutto –
D' eloquenza presiedè.

185.

E' il *primo* bene;
Sull' altro mio
Empio morìo
Un traditor.
E' il *tutto* poi
Pel poverello
Ritratto bello
Del Creator.

186.

Bella Città de' Peuceti splendore
Sorge il *primiero* , ed il *secondo* è un erba
Di sapor grato, e di soave odore,
Che Ibernia nel suo sen copiosa serba:
Fossile è il *tutto* , ed è pesante assai,
Dimmi Lettor se lo vedesti mai.

187.

Per un inganno prisco,
Per un incesto rio
E' noto il *primo* mio,
Che lacrimar fe un re.
Il mio *secondo* è un fiume
Sacro al bassareo nume,
Del *tutto* – utile frutto –
Un farmaco si fe.

188.

Nel mio *primo* della reggia
Aspettando si passeggia;
Del *secondo* al mormorio,
Spesso dorme l'idol mio:
Il *totale* al Servitore
Dà ogni luna il suo Signore.

189.

Chi leggere non sà
Anco il *primier* ravvisa;
Nel *secondo* si stà
Chi 'l cor m' imparadisa:
Il *tutto* è vago oggetto
Che fregia a Donne il crin, gli orecchi, il petto.

190.

Al Ciel rivolto il misero
Pastor col *primo* appella
L' *altro*, se mai l' agnella
Il Lupo si rapì.
E contro il Ladro audace,
Il *tutto* ei serba in petto,
Che spera il poveretto
Di vendicarsi un dì.

191.

Ninfa bella a Giove cara
Fu il *primier*, e l' *altro* è cosa,
Per cui l' uom spesso non posa:
Il mio *tutto* sta sull' ara,
Ed è parte del *secondo*,
Parte bella onor del mondo.

192.

Piace agli uomini, alle fere
Il mio *primo*, ai numi piace,
Senza quel spenta è la face
Della vita del mortal.
Il *secondo* nel mio seno
Sempre vive, notte, e giorno;
E fra gli astri fa soggiorno
Il bel crin del mio *total.*

193.

Scese dal sen d' Iddio lucido, e puro
Il mio *primier* nel petto del mortale,
E l' adombrando di mistero oscuro
Diè face al core, e all' intelletto l'ale;
Dall' uom per infasciarsi è l' altro usato
Lieve cibo è il *total* per l' ammalato.

194.

Pel *primier* potrà il credente
Salir lieto all' alte Stelle;
Il *secondo* fra le belle
Ninfe un dì m' innamorò;
Nel *totale* – un immortale –
Il Poeta figurò.

195.

A Cinzia è scorta il *primo* allor, che in mente
Viengli 'l *secondo* di fugar le fere;
Mandai l' altr' jeri il *tutto* a un mio parente
Pieno di Pesche, di Nocciuole, e Pere.

196.

Dell' uomo amico è il *primo*, e al corso rapido;
E fabbro è l' *altro* d' umor dolce e sapido:
E pel mio *tutto* poi la nave altera
Sprezza gl' insulti di crudel bufera.

197.

E il mio *primo* un uomo, un Dio;
Nel *secondo* alberga Astrea:
Un gran Santo è il *tutto* mio,
Lo splendor di Cananea.

198.

Un po' dotto, un po' chimico, un po' vate,
Un po' milite, e audace, equite un poco
E' il mio *primiero* cui dal ciel fur date
Libera mente, ed anima di foco:
Alimento è il *secondo*: e il *tutto* poi
Per novo enimma s'appresenta a noi.

199.

DELLA sfera il *primo* è parte;
Il *secondo* è in ogni parte:
E fatal è il *tutto* ognora
Per chi è dentro, e per chi è fora.

200.

FU il *primo* un dì famoso;
Per l' *altro* è adorno il volto:
Col *tutto* un uomo colto
Conoscere si fà.

201.

NEL *secondo* sta il *primiero*;
L' *uno* è acqua, l' *altro* è terra:
Al pudor sin col pensiero
Il *total* sempre fa guerra.

202.

IL campo, e il forno
Del *primo* è adorno;
Nell' *altro* è il vino:
Sul Suol Latino
S' alza l' *intero*,
E colle è altero.

203.

Cibo è il *primiero*, ed il *secondo* è rio:
Nel *tutto* come in cielo alberga Iddio.

204.

Nelle mani, e nei piè trovi 'l *primiero*;
Ed il *secondo* fra la testa, e il petto:
Il *tutto* fu Tiranno orrido, e fero,
E forse in Flegra partorillo Aletto.

205.

Fu popol d'Asia il *primo*; ed il *secondo*
E' impero formidabile, e fecondo:
Scienza è 'l *tutto*, e rimedio nel mondo.

206.

Se d'alto il *primo*, verso il pian discende,
Alberi, e piante, e ciò che trova fende;
Il *secondo* è Città di greca fe:
E fu il mio *tutto* un affricano re.

207.

Del Gallo è il *primiero*,
Del Gallo il *secondo*:
Del Gallo l'*intero*.

208.

Per i campi del ciel più fiate miri
Il mio *primier*, di cui già fer germano
Quel gran *total*, che con suoi Traci, e Siri
Armò il *secondo* a danno del cristiano.

209.

Chiara Cittade è il *primo*;
Nell' *altro* un rege esprimo:
Ed il *total* è glorioso santo,
Che di strano martiro ottenne il vanto.

210.

Se il *primo* è guerriero
Diventa il *secondo*,
Se torna l' *intero*.

211.

Il tuo *primo*, o *secondo*, è come il *tutto*.

212.

Dal *secondo* pel *primo* al cielo spazia
Privo d' ali 'l pensier, nè mai si sazia:
Ed il mio *tutto* è italica Città,
Che fra le prime dell' Etruria stà.

213.

Al cibo il gusto il mio *primiera* accresce,
 Ond' è che a quello spesso il Coco il mesce;
 Bello è il *secondo* alla quadriga unito:
 E rimedio è il *total* contra 'l prurito.

214.

Contro un Cesare un giorno i Letterati
 Aguzzar pel *primier* l' armi pietose;
 Infra i membri dell' uom più delicati
 E' il *secondo* fattor d' eccelse cose;
 Ed oggetto è il *totale* onde armonia
 L' anima ai sensi dolcemente invia.

215.

E' Diva il *primiero*,
 E' nume il *secondo*;
 Discese nel mondo
 Dal cielo l' *intero*.

216.

Pari al *primiero* mio, l' *altro* risplende
 Per seme illustre, che d' Italia è onore;
 E scene il *tutto* ne rammenta orrende
 Che furo a Grecia, universal terrore.

217.

Pil *primiero* il *total* Ati fe in Frigia
Laudar a mille candidette agnelle;
Al mio *secondo* societade è ligia;
E in Terra, negli abissi, e fra le Stelle
E' l' *altro* mio terribile alla fera
Figlio di Lui, che ad universo impera.

218.

Il mio *primo* fu regina;
L' *altro* è cosa molto fina:
Il mio *tutto* è medicina.

219.

Il mio *intero* sta dentro il *secondo*;
Il *secondo* sta dentro l' *intero*;
Popol d' Asia e famoso è il *primiero*:
Ed il *terzo* fu in moda nel mondo.

220.

Il mio *total*, ch' è piccola Città,
Chiude mille Città nel suo *secondo*;
E nel *primier* ne chiude immensità,
Che si ponno dir sue quelle del mondo.

221.

Il palazzo se non sgarro
A' il *primiero*, ed àllo il carro;
L'*altro* poi nascendo muore
Con grandissimo fragore:
Ed ai vincitor del Zanto
Il mio *tutto* accrebbe il vanto.

222.

Pel *primier* chiama il pulcino
L' amoroso fanciullino,
E il lascivo Rusignuolo
Al *secondo* spicca il volo:
Per amor di vago oggetto
Il *total* s' aperse il petto.

223.

Nel *primo* è acqua, e nel *secondo* è vino;
Il mio *totale* è un cavalier divino.

224.

Occhiuto è il mio *primier*; l'*altro* il Poeta
A Delo chiede per compor sue rime:
L'*inter* che in Asia a' suoi diè tanta pieta
Un dì fiorìo tra le bellezze prime.

225.

Sorse in Averno il *primo* maledetto
Dalle viscere un dì dell' empia Aletto;
Ed il *secondo* mio l' nom fa sovrano;
Il *terzo* d' Oriente è assai lontano:
E perchà pinser destramente brutto
Più, che se bello fosse, è noto il *tutto*.

226.

Nel *primo* il Servitor
Al compagno talor
Spiega del suo Signor
Ciò che non deve;
A' l' *altro* un gran sapor:
E pel *tutto* un umor
Fassi che allegra il cor
Di chi lo beve.

227.

Un palazzo disadorno
Del mio *primo*, è come il prato
Senza fior; l' *altro* è quel lato,
In cui 'l polo balenò.
Il mio *intero* – oltre – l' Ibero
Sapiente si chiamò.

228.

Il canto, ed il ballo,
La mensa, ed il letto
Nel *primo* àn ricetto,
E il gioco talor.
Dell' *altro* cornuto
Abbonda ogni loco:
Il *tutto* del foco
Non pave il calor.

229.

Del *primo* all' apparir dal Faggio all' Ischio
Vola l' augello sussurrando un fischio;
Il *secondo* è una Dea, che in moto i venti
Contra un profugo volse, e gli elementi
E più che altrove sentirai l' *intero*.
Ai Frati profferir nel Monastero.

230.

Bello il *primiero* fu come la Rosa,
Che del *secondo* abbia leggera tinta,
Ond' è che una persona maestosa
Per i vezzi di lei rimase vinta,
Ed evase al *total* pel suo talento
D' Israello il diviso esule armento:

231.

Essere è il *primo* mio dell' uomo amico ;
Sui labbri à l' *altro* il dolce umor del fico :
Il *tutto* è per la nave utile oggetto ;
Ne manchi a quei, che fia per forza stretto.

232.

E' un frutto il *primo* che non vale un soldo,
Eppur per amor suo morì Bertoldo ;
Pronome è l' *altro* : e del maggior augello
Fu sempre il *tutto* mio titolo bello.

233.

La peggior cosa d' universo è il *primo* ;
All' Etra l' *altro* poi spigne dall' imo :
E il *total*, che trovarsi è facil cosa,
E' persona mordace insidiosa.

234.

Gia' il *primo* sen andò ;
E l' *altro* un dì destò
Discordia tanta.
E' un giovinetto, un fior
Il mio *total*, che odor,
Bellezza vanta.

235.

Il *secondo* ama il *primo* , ed è germano,
Di questo il *terzo*, ed il mio *tutto* poi;
Se il Medico anqua il ver ridisse a noi,
Utile fia per l'egro utile al sano.

236.

Del Sole - il *primo* è - prole
E gl' Itali magnati
Forier fan di casati
Il mio *secondo*.
Al *primo* è il mio *total*
Perfettamente ugual
Non tel nascondo.

237.

Il *primo* è tondo;
Divo il *secondo* :
Il *tutto* è bello
Vago giojello.

238.

Un *primo* il mio *secondo* non fu già,
Che perse in modo vil la castità:
Il *tutto* a Te mia Musa si dirà.

239.

Del campo il *primo* è onore;
L'*altro* a' cristian terrore,
E sebben del *primier* minor sia il *tutto*,
Pei buon Lombardi è prezioso frutto.

240.

Il sonno, e la fatica
In fra la notte amica
Nel *primo* l' uom depone;
E l' *altro* al paragone
Ugnal mai sempre fu d' alma, e di core:
Il mio *tutto* se' Tu, caro Lettore.

241.

Pugne qual Ape, e fiede
La mano, il volto, e il piede
Il *primo* al villanello,
Che subito il coltello
Pon sopra la ferita,
E ne ritrae l' aita.
E' l' *altro* opposto al nò;
Sul *terzo* passerò:
Ma il *tutto* alfin vi dico
Che fu di Giuda il vincitor nemico.

242.

Se bene io dico il *primo*, e l' *altro* un dì
Dirò molto, Lettor, non è così?
Eppur vi aggiungo, che di molta gente
E' spesso il *terzo* prossimo parente.
E il *quarto* che in bel detto è assai gentile
L' odi in Napoli in bocca anco all' uom vile:
Sol mi resta il *total* dono del Cielo,
Cui dispensa il Levita in bianco velo.

243.

Qual *primier* sovente vanno
Per lo Mondo, altrui soggetti
I guerrier da forza astretti,
Onde ai ceppi il braccio danno;
L' avo mio l' *altro* stampò,
Nè mi è padre, e madre no;
Detto ò il *terzo*, pio Lettore,
E fu il *tutto* imperatore.

244.

E' un esser maledetto
Il *primo*, e l' *altro* è peggio:
Il *tutto* utile oggetto
Pel Cappellajo veggio.

245.

In Terra è cacciatore,
Astro risplende in Cielo
Il *primo*, eppur di Delo
Germano egli non è.
Ma della Luna il Duce
E' fu già eletto è vero,
Quando col braccio fero
Di Belve Quella eccidio in Terra fe.
Nel *secondo* sta il vino, e il *tutto* poi
Una dolce armonia risveglia in noi,

246.

E' Nume il *primo*, ed il *secondo* è Dia:
Dietro il mio *tutto* sta di Barberia.

247.

Se nel Ciel vola il *primiero*,
Splenderà più del *secondo*;
Si compone entro l'*intero*
Ciò, che piace a tutto il Mondo.

248.

Il *primo* è picciol numer, l'*altro* nò:
Il *tutto* ad un Profeta lascerò.

249.

Fra carte fatali
Il *primo* figura,
E l'*altro* è mistura,
Che fan gli Speziali;
Un re qualche vece
Il *tutto* si fece.

250.

Il *secondo* la testa alza Sovrano,
Ed il *primiero* suo posa sul piano:
E il *tutto*, nel cui sen Nettare è il vino,
Vanta l'abitator furbo, e assai fino.

251.

E' Dea della beltà
Il *primo*, e ognuno sà,
Che l'*altro* è sua gran dote;
Delle sideree ruote
Al reggitor verace,
Il *tutto* si confàce.

252.

E' del Soldato il *primo*, e l'*altro* è mio;
Piove ai giusti 'l *total* dall' alto Iddio.

253.

Infelice - amatrice - è il *primiero* ;
Bello è l' *altro* di nitidi fiori :
Ambizioso - famoso - è l'*intero*.

254.

Di scienza il mio *primo* è Sorella ;
Il *secondo* si fa la mattina :
E la vita l'*intero* fa snella.

255.

Adopera il *primier* il falegname ,
Ve' per l'*altro* più genti apparir grame:
E il *tutto* , amico , non toccare ai preti ,
E rispetta del Ciel gli alti decreti.

256.

Chi è *primo* , usi 'l *secondo* , e il *tutto* intanto
Fra l' etrusche Città dica suo vanto:

257.

Il *primo* in ver dirovvi , e l' *altro* in Delo
Il nume generò motor del Cielo :
Accrebbe il *tutto* dei Toscan l' onore ,
Quando che al Nume ritornò il bel fiore.

258.

Il mio *primier* guadagna
Il Frate; e l' altro bagna
Picciolo spazio: e introna
Il *tutto*, il Ciel se tuona.

259.

Del Frate è il *primier*;
E il Frate *talor*
Coll' *altro* à ristor:
E Frate è l' *inter*.

260.

Si paga il Soldato
Pel *primo*, ed in Te
Sta l' *altro*: alla fe
Il *tutto* è sagrato.

261.

Si rio non è il *primiero*,
Come l' opposto è fero;
Ma rio sarà il *secondo*
Per chi vi cade al fondo:
Il *tutto* e vaga, e bella
Del Ciel primaria Stella.

K

262.

Famosa regina
Fu il *primo* ; e in cantina
Sta l'*altro* ; e un cotale
E' nome il *totale*.

263.

Uguale al mio *primier* veggio il *secondo*:
Nero , acuto è il *total* , picciolo , e tondo.

264.

Il mio *primiero* approva,
E l'*altro* disapprova:
Armonioso e il *terzo*: e il *tutto* poi
Collettivo concilio appare a noi.

265.

Il mio *primier* di viri
E d'animal fa scempio ,
Eppur dentro del tempio
Figura anco *talor*.
E' l'*altro* un fiumicello:
E se mio dir non erra
Nel *tutto* si rinserra
Il Bisso , e il cibo ancor.

266.

Tosco il *primiero*,
Tosco il *secondo*;
Tosco l'*intero*.

267.

Diro' il *primiero* si,
Ed il *secondo* nò:
Onde il *total* così
Sino ti scriverò.

268.

Lettera è il mio *primier*, l'*altro* è un articolo:
E fa Nume il *total* d'ombre veicolo.

269.

Se il *primo* è tre,
Men l'*altro* fia:
E la liscia
Nel *terzo* sta.
Ed il *totale*,
Dallo Speziale
Io credo che
Si troverà.

270.

Chi è 'l *primo* dissi, ed il *secondo* or dico,
Che al Nume porge de' mortali 'l voto;
Il *terzo* che del Mondo al pari è antico,
Alza la fronte per l' aereo vuoto;
E in Ciel le porte il mio *total* disserra,
Che in pace è con il Ciel, coll' Oreo in guerra.

271.

Bella Ninfa è il *primo* mio;
Il *secondo* è fugatore
Di vil morbo: e un popol rio
Nel *total* trovi Lettore.

272.

Il *primo* ti dirò,
E all' Ebro lascerò
L' *altro*, e coll' *esse* doppia,
E al *zeta* il *terzo* accoppia:
E se il *total* rimane,
Calcalo in ostia, o in cera colle mane.

273.

Il *primier* del *tutto* è parte;
Il *secondo* Italia parte.

274.

Nel *primier* trovi il *secondo*,
Benchè loco imo, e profondo;
Nel *total*, che regno è bello,
Feo l'Europa empio macello.

275.

Ogni uomo in questo Mondo
A' sempre per *secondo*
Di procurarsi 'l *primo*,
Che di natura al guardo è pari al limo:
Coll'avvenir l'*intero* mio ragiona,
E il bene, e il mal predice alla persona.

276.

Utile è il *primo* prezioso oggetto,
E l'*altro* fra le Lettere à ricetto,
Fra due ripe d'Iberia il *terzo* è stretto:
Fu d'un Padre il *total* figlio diletto.

277.

Cittade antica è il mio *primiero*, e ausona;
Di Fille l'*altro*: sul bel labro suona:
Ed il *total* il religioso detto
Raccoglie d'un Profeta maledetto.

278.

Pel mio *primo* è quasi un Nume
Un mortal, che invan presume
Superar l'età presente;
Nel *secondo* stà la gente
Infasciata tutto l'anno:
E il *total* fra quei, che sanno
Suso il Tebro fa figura
Contemplando Arte, e Natura.

279.

Del tempo è germano
Il *primo*, ed il piano
Irriga il *secondo*:
E d'Auro fecondo
E' il *tutto*, che al re
Mai troppo non è.

280.

Non è ver, che mai sia stato
Un *secondo* il *primo* mio,
Ei che dotto, ancor che rio
Da ciascun fu giudicato:
In fra i monti il *tutto* à vanto
Per lo suo ritiro santo.

281.

Pel *secondo* il *primier* più d'un divenne:
Cupida fama il *tutto* in Giuda tenne.

282.

Il *primiero* è in alto loco;
Il *secondo* è loco basso:
Fe nell' Asia molto chiasso
Il mio *tutto*, ed ora è poco.

283.

E' splendido il *primiero*,
E' splendido il *secondo*;
E' splendido l' *intero*
Nel verseggiar fecondo.

284.

Versò dall' atra gola
Nembi di foco il *primo*,
Onde dal campo opimo
Fuggìo l' agricoltor
A cui non valse l' onda
Dell' *altro*, nè la sponda:
Nel mio *tutto*, Lettor, ritrovo unite
Mille cose ora vere, ed or mentite.

285.

Forte umore è il *primo*, e grato;
Il *secondo* al tempo è prole:
Al *totale* il moto suole
Dar la vita, e l' aura il fiato.

286.

D' un patriarca il mio *primiero* e figlio;
Erba è l' *altro*; e l' *inter* nel brutto esiglio
Vivo scese d' Inferno, indi alle stelle
Salìo per ritrovar le cose belle.

287.

Fiume ispano è il *primier*, l' *altro* è cornuto:
Ed il *totale* è parto mostruoso –
Di Lei, cui – sposo destinossi un bruto.

288.

E' Cittade il mio *primo* famosa
Per prodigio inaudito divino;
Il *secondo* del campo vicino
Bagna il suolo col flutto talor:
E l' *intero* – per l' aere – leggero
Poco vola, che in ceppi è tuttor.

289.

Il *primo* ben ti dico;
Di corte è l' *altro* fregio:
Oltre dell' Indo regio
Paese è il *tutto* aprico.

290.

Gia' ti dissi 'l *primiero*, e. l' *altro* nò;
Il *tutto* in moda sempre si mostrò.

291.

Dall' alto trono il mio *primier* comanda;
Col *secondo* si fa grata bevanda:
Ed il *total* nel mare
Terribile al Nocchier spesso compare.

292.

Se val, (Dio guardi), il *primo* come un corno,
Vaglia il *secondo* di cui 'l Prode è adorno:
E il *tutto* alfin brittannica Città,
Cortese Leggitor, ti apparirà.

293.

E' storto il *primo*, dritto l'*altro*, e il *tutto*
E' in Cielo, in Terra, nel foco, e nel flutto.

294.

Tien la Parca entro la mano
Il mio *primo*, e non in vano;
Nel *secondo* i rotti travi
Miri, e l' ancore, e le navi:
Il mio *tutto* è nome chiaro
Di Partenope a me caro.

295.

Santo è il *primier*, se l' *altro*, e il *terzo* è vero,
Pel *quarto* un empia i suoi figliuoli uccise:
Umanissimo viro appar l' *intero*,
A cui di Roma il fren quegli commise,
Che Divo è in Terra, e fra 'l miglior affetto
Per Cardine novel nudrillo in petto.

296.

Chi non ritenta il *primo*,
Varcando un rio profondo,
Ratto si trova al fondo;
A conversar col Limo:
E' l' *altro* orrida belva,
Che grida entro la selva:
Il *tutto* è americano
Di natali, e di giogo è gallicano.

297.

Il *primo* appar sul viso
Del folle all' improvviso;
E l' *altro* col suo canto
Ferio nel petto un santo:
E di colore ameno
E' il mio *total*, e nel sapor veleno.

298.

Armonico é il *primier*, vago il *secondo*:
Il rege pel mio *tutto* impera il Mondo.

299.

Erba è il *primier*; ramo è il *secondo*, e il *tutto*
Città rimiro sull' adriaco flutto.

300.

Vorrei chiedere a Fille
Il barbaro *primiero*,
Ma quel suo labbro fiero
Impallidir mi fa,
Che già su quello io leggo
Il rio *secondo*; e intanto
Del mio rivale accanto
Fille, il *total* mi dà.

301.

Di Città, di Stato è nome,
Il *primiero*, ed è l' estremo
Ciò, che a Romolo, ed a Remo
Dolce cura un giorno fu:
Spesso il *tutto* - vien - costrutto
Dalle arabiche tribù.

302.

In Iaerica favella -
Col *primier* s' appella - il viso;
Il *secondo* in Paradiso
Partorillo Euterpe bella:
E' sebben sull' Echio à tetto
Il *total* mi alberga in petto.

303.

Nume in Terra è il mio *primiero*;
Il *secondo* è sempre vero:
Pel mio *tutto* il pargoletto
Fa la ninna entro del letto.

304.

Senza nessun secondo il mio *primiero*
Ebbe un nnme maggior per proprio intero.

305.

Il germe uman dai penetrali fuora
Esce pel *primo* à fecondare il mondo,
E nato appena si distingue allora
Per uso socïal nel mio *secondo* :
Bianco è il *tutto* qual neve, e il Farmacista
Fra i rimedj minor serbalo a vista.

306.

Onor del prato
E' il primo ameno,
Dell' altro in seno
Utile è umor :
E il *tutto* mio
Compose un pio
D' ordin pregiato
Predicator.

307.

Il *primo* entro è del mar ; l' *altro* nel chiostro
E nel mare il mio *tutto* anco ti mostro.

308.

Amo' Giove il *primier* ; di Giove è Madre
L' *altro* : ed il *tutto* mio nuoce alle quadre.

309.

Acqua è il *primiero*;
Acqua il *secondo*:
Acqua l' *intero*.

310.

Lettera è il *primo*, e fra 'l notturn' orrore,
Fessi l' *altro* del Dio tebano a onore:
Belle Donne il mio *tutto* è a voi splendore.

311.

Un antico essere al mondo
Nel *primier* fu trasformato;
Erba grata è il mio *secondo*,
E pel sano, e pel malato,
Caro al campo e il *terzo*; e istrutto
Il fanciul rende il mio *tutto*.

312.

Sul *primo* sta il *secondo*:
Per lo mio *tutto* si distingue il pondo.

313.

Latino è il *primo*, e l' *altro* è or donna, or uomo:
Il mio *tutto* è contrario al galantuomo.

314.

Del cibo é parto il *primo*,
L' *altro* aspettai sinora
Da Fillide, ma l' ora
Giunta non è per or.
Il-tutto – è un brutto – male,
Che spesso è all' uom fatale,
Fuggi di Gnido il limo
Per lo tuo me' Lettor.

315.

Asta lunga ave il *primiero*,
Onde al forno è, che il pan toglia,
Nè di pan giammai sinvoglia;
Il *secondo* ave il Destriero:
Resse il *tutto* al Papa il rè,
Ma quel tempo più non è.

316.

Il mio *primo* in un Salmo non è;
Il *secondo* appartien solo a mè,
Ed il *terzo* fa Cloride sè
Lieta in Dafni s' avviene; e dei rè
Fa in ogni anno il mio *tutto* la serie,
E dei dotti egli espon le materie.

317.

Dansi 'l *primo* gli Sposi allorquando
Pura fede si giurano all' ara;
E nell' *altro* quel fallo nefando
A' sua stanza, che il Cielo à in orror:
Il mio *tutto* – che in mezzo è del flutto –
Biasimollo un gran Santo dottor.

318.

Causa di mille mali,
Causa di mille beni;
Lettor se assai ne tieni:
Vedrai se 'l mio *primier*;
Famoso è l'*altro* per una battaglia:
E famoso è il *total* Vate di vaglia.

319.

L'emola di natura
Pel mio *primiero* è bella,
Talun coll' *altro* appella
Il vaso ove che stà
Il Nettare terreno:
Ed il *totale* poi
Mantien la vita a noi,
E ricrear ci fà.

320.

E' monocolo il *primo*, e l' *altro* è lustro
Pel Belga, tal che ai fior puro ligustro;
Di Borea il *terzo* è figlio, e il *tutto* è un libro,
Che la mente d' Iddio passò pel cribro.

321.

S' ALLUNGA l' estate,
Si scorcia nel verno
Il *primo*, che Averno
Non ebbe, nè avrà,
Un cibo è il *secondo*
Di grato sapore,
Se dico il colore
Ciascuno il saprà.
Il *tutto* mi resta
Ch' è cosa assai mesta
In Flegra profonda;
In Cielo è gioconda.

322.

VER lo *primo* dirovvi anco il *secondo*
Ch' è lettera; ed il *terzo* or toglie, or dona:
Pel *tutto* poi riconquistossi 'l Mondo,
Siccome è grido, che sì chiaro suona.

323.

Paga è il *primiero*, il *terzo*, ed il *secondo*
Son Lettere, il *quarto* erba, usa l' augello
L' *altro*, il *sesto* è latin, conforto è al mondo
Il *settimo*, se appar su labbro bello;
L' *ottavo* è in me, nè il ver già ti nascondo,
Ed al *quinto* simile, è il *nono* anch' ello;
Opposto è al *più* il mio *decimo*, e l' *estremo*
E' in te; badi al *total* chi sta *supremo*.

324.

Il *primo* è articolo,
L' *altro* è veicolo
D' un fluido noto,
Che già fu ignoto:
E il *tutto* egregio
Palazzo regio
Fu di Cittade
In maura etade.

325.

Se villano, s' è bestia il *primo* mio,
In la sua spoglia un dì s' ascose un Dio:
Vuoi saper l' *altro*, e non tel dico nò?
Il mio *totale* augusto si chiamò.

326.

Utile è il *primo*; l'*altro* al monte è in cima;
E cosa è il mio *total* per anni grima.

327.

Il mio *primiero* vanta
Di morte un rio ministro;
E nel *secondo* è franta
L'esca, che asconde Cristo:
Ed il *total* fu in loco assai lontano,
Se pur non erro, un popolo affricano.

328.

Se l'immago è d'Iddio, che regni è giusta
Il *primiero* per secoli vetusto;
Il *secondo*, ed il *terzo* ciascun vede
Lettera; e all'una poi l'altra succede;
Il *quarto* or lungi ora vicin conduce:
E i vecchi falli il *tutto* riproduce.

329.

Prole di Goti è il *primo*, Italo, e franco
Paese è l'*altro*, e germanico anco:
E dell'*intero* boreale sito
Nel seno il mio *primier* trovi riunito.

330.

Dà la vita il *primo* al campo,
L' *altro* è vaga particella
Fu di Grecia parte bella:
Il *total* chiaro qual lampo.

331.

Parte il *primo* d'Italia il bel sito;
L' *altro* ai termini trovi del mondo:
Per l' *intero* Universo è gradito,
Per l'*intero* Universo è fecondo.

332.

Del *primier* l'*altro* è fratello,
E pel *tutto* il pomo bello
Di discordia apparve un giorno,
Che distinse un volto adorno.

333.

E' brutto, e nero
Il mio *primiero*;
E sopra il lido
A' l'*altro* grido:
Il *tutto* è bello
Raro gioiello.

334.

Non è ver che gelo sia
Il mio *tutto* che di foco
E' vorago, e dissi poco,
Che d' averno è sfinge ria.

335.

In famiglia musicale
Il *primier* dell' *altro* è a lato;
Il *secondo* è sempre usato
Per chi paga lo Speziale:
E nel *tutto* si ritrova,
Ciò che al mal grattigno giova.

336.

D' antica gente il mio *primier* fu padre,
E di Pirene in sen stassi 'l *secondo*;
Del *tutto* l' animal sempre è fecondo,
Che del puzzo il *total* sempre fia madre.

337.

Di più casati il lustro il *primo* addita;
Esseri molti nel *secondo* àn vita;
Il *terzo* nega, il *quarto* sempre è mio:
Il *tutto* è un libro, che dettollo Iddio.

338.

Per *primiero* ti dono, il mio *secondo*
Dono: e perdono il *tutto* in Dio fecondo.

339.

S' e' fior il *primo*; avanti 'l mio *secondo*:
Non fia prole il *total* del nume biondo?

340.

Greco è il *primiero*, barbaro il *secondo*,
Armonïoso il *terzo*: e il *tutto* mio
Parte bella è di regno assai fecondo.

341.

Se il *primier* passò perchè
Vuoi saperlo tu da mè;
L'*altro* sì che tel dirò,
Gia chè farlo si vietò:
Fu il *total* sangue titano,
E fu Padre al germe umano.

342.

E' vil ladro il *primo*, e l' *altro*
E' misura e nel *totale*
Una cosa scende, e sale.

343.

Dal sen spicca il *primier* del mio *secondo*,
E giuso scende a confortare il mondo;
Ne lo *terzo*: il mio *tutto* è greco santo,
E di star fra i Latini à nobil vanto.

344.

Ch' è' fatale il *primo* mio,
Agli Ebrei disselo Iddio;
Mo il *secondo* ti dirò:
E col *tutto* vogherò.

345.

Vorrei mostrare il *primo*
A una crudel, ma l' *altro*
Risponde uom cauto e grimo
In *arte amandi* scaltro:
Dissimula mi dice,
" Che alfin avrai di Nice
" Il duro core:
Italo è il mio *total* d' Etruria onore.

346.

In aurato *primier* col *tutto* stà;
Il mio *secondo* che il *total* vi fà.

347.

O fortunato *primo*
In cui le belle forme
Stansi di lei, che dorme
E oh Dio vegliar mi fa.
Secondo fortunato
Che seco corri al prato.
Ove – il furtivo Giove –
Ove Cupido sta? . . . . .
Tacqueta musa, che filosofando,
Viene il *total* d' Italia ragionando.

348.

Senza mutar suo peso
Talvolta la moneta
Soffre per indiscreta
Usanza il mio *primier.*
Un frutto è l' *altro* mio;
L' *ultimo* in Fille è rio;
Chi per vil morbo è offeso
S' adatti al bianco *inter.*

349.

Il *tutto* è uom grande; il mio *secondo* omesto:
Ma il *primo* ti dirò, già tel' ò detto.

350.

Vide il mondo antico, è novo
Il *primiero*, e l' *altro* trovò
In Iberia, e il *tutto* il verno
Popolato è come inferno.

351.

Spesso intuona il *primiero* il cantor,
Senza l' *altro* non vidi nessuno;
Padre è il *tutto* di chi fra l' aer bruno
Carolando, và innanzi al viator,

352.

Se dico, che il *primier*
Nel sen non ài sincer;
Secondo ingrato:
Dimmi se il *tutto* avrò
Fatto a tuo quadro, o nò
Nume spietato,

353.

L' umor di Bacco nel mio *primo* stà,
Morte coll' *altro* Fillide mi dà.
E pei Soldati 'l mio *total* si fà.

354.

Alla Perla il *primiero* si dà;
E nel volto il *secondo* ti stà:
Col mio tutto di ciò, che vorrò
A Te indizio Lettore darò.

355.

Si a una cruda avvien ch' io dica,
Che il *primier* gli uomini sono,
Col *secondo* in fero tuono
Mi risponde la nemica:
Fu il mio *tutto* un gran sovrano,
E alla fe' porse la mano.

356.

Unge il *total* le ruote, onde si vada
Pel *secondo* sinonimo di strada,
Sino il *primier* dirotti se ti aggrada.

357.

Con il *primo* ti dico;
E' l' *altro* a me nemico,
I telo giuro amico:
E se accasi con Donna, il che è follia,
Allor vedrai lo mio *total*, che fia.

358.

Stride in Flegra il *primier* quando, che Caro
L'alme vi butta dall' orribil onda;
Per lo *secondo* verso il Cielo alzaro
I prigionier della cretense sponda:
E il mio *total* ve' che accidente strano,
Se il Papa unqua non muore unqua è Sovrano.

359.

In bianco volto
Il *primo* piace,
Oggetto molto
E' l' *altro*, e face
Dell' alme intere
Libere, e fiere:
E in greco flutto
Mostrasi 'l *tutto*.



360.

Disselo il Sommo Autor dell' universo,
Che fatale il *primier* fora per noi
Il *primier*, che se to' l' *altro* a traverso
Farà tutti provargli i folgor suoi:
Ne viene il *quarto*: il *tutto* rassicura
L' alma di sua miglior vita futura.

361.

S' intese il *primo* esanimata quando
Seppe della rival l' adro talento;
E mestissimamente sospirando
Alle mete del Ciel spinse il lamento,
E allor che al crudo scempio, e memorand
Quella ridusse, per vil tradimento,
Viva rivenne; se il *secondo* è pia,
Il mio *tutto* tel giuro è cosa ria.

362.

Voce armonica è il *primo*, e l' *altro* è seria:
E più serio è il *total* d' ogni materia.

363.

Il *primo* è morto, e l' *altro* non è vivo:
Fassi 'l *totale* a chi di vita è privo.

364.

E' un tempio dentro un tempio
Il *primo*; ed il *secondo*,
Sdegnose Donne al mondo
Per voi già s' inventò:
L' *intero* al ministero
Del *primo* s' applicò.

365.

E' bianco, e vago, e bello
Di Fillide il *primiero*;
Tiranno iniquo, e fero
Di Fille è l' *altro* ognor.
Ed il *totale* è mente
Che a dritto, e obliquo calle
Dirige in questa valle
Di lacrime, e d'orror.

366.

Sorge il *primier* fra gli affricani lidi,
Ed il *secondo* mio trovasi in elli;
Dell' api il *tutto* in sen racchiude i nidi:
E magnanimo è sì, che par Bonelli.

367.

Ninfa è il *primo*, estro l' *altro*, ed il *totale*
Fra i cavalieri, e tra i cavalli à sede,
Entro la reggia, e dentro lo Spedale,
E coi Dotti, e co' semplici si vede.
Giostra col brando, e uccide col pugnale
Veste pomposo, e senza scarpe è in piede
Scelta canzon fra nobil coro svela,
E cantando sen và Falilalela.

368.

Asiaco è l' *uno*, l'*altro* americano:
Che divenne il *total* contro l'Ispano.

369.

Il mio *primier*, che appena l'occhio il vede
Non à ferro, nè mano, eppur ei fiede
La dura trave: ne vien l' *altro*, e il *tutto*
Viro fu eccelso d' Albion sul flutto.

370.

Nullo è il contratto dal *primier* diviso,
E nullo il volto senza il mio *secondo*,
E nullo fora senza il *tutto* il mondo,
Che a quel sta sotto, e quello al Paradiso.

371.

Di color delle viole
Il *primiero* à l' occhio bello
Non à madre, e niun fratello,
E niun mai la generò;
Sempre l' *altro* fia vicino:
Il *totale* è un bel casato
Che del Sol per lo cammino
In Italia s' innalzò.

372.

Dell' uom prima è sostanza, e cibo dolce
Il *primiero*, che i sensi inebria, e molce;
E per l'uomo il *primiero*
Nimico è oggetto adro veneno, e fero:
Il *tutto* all' apparir di un gran digiuno
Con il *secondo* lo saluto ognuno.

373.

Acqua perenne e viva è il tutto in vero
Il *tutto* mio, che dentro il seno asconde
Un cor grande cotal quanto il pensiero,
Che i magnanimi cor tutti confonde:
A Battro, a Tula, al rubro mare, al nero
Odo il bel nome mormorar fra l'onde,
Nome, anzi nume dell' eccelsa prole,
Per luce tanta emulatrice al Sole!

374.

Offre il *primo* all' augelletto
Grato cibo; ed il ricetto
E nell' *altro* per inganno
Prigionier gli angel sen vanno:
Il mio *tutto* è una radice,
E per te la serbo, Nice.

375.

Acqua è il *primiero*, ed il *secondo* è vino,
Ed il *tutto* fia quel, ch' è l' indovino.

376.

Vivon nel mondo tutti
Pel *primo* i belli; e i brutti:
Ria cosa è l' *altro*; ed al *total* fortuna
L' anima appella del bel numer' una.

377.

Gratitudine, e amistà
Nel *primiero* apparirà;
Pel *secondo* infranto n' esce
Il volatile, ed il pesce:
E nel *tutto* il bere, e l' esca
Di trovar non ti rincresca.

378.

Per terribile decreto
Chi guatò contra 'l divieto
Nel mio *primo* si cangiò.
L' *altro* poi nel gioco ascolto:
E pel *tutto* or poco, or molto
Prezïoso umor stillò.

379.

Facil lettera è il *primiero*;
Il *secondo* a Fille in mano
Vidi jer calando al piano
Con un vago filunguel
Nelle specie del mio *tutto*
Qual *total* discende il frutto
Di salute, ed *é mistero*,
Che maggior non vanta il Ciel.

380.

Nel *primier* suda il Bifolco,
Quando in quello imprime il solco;
Sta nell' *altro* utile umore:
E nel *tutto* il vincitore
Trïonfar mirossi un giorno
Con i vinti a lui d' intorno.

381.

Al rege, al campo, al tempio, agli astri, ai numi
Accetto è il *primo*, che in sì gran *secondo*
Spunta dovunque in ogni parte al mondo,
Che confonde persin, ti abbaglia i lumi;
E una prodiga Diva col mio *tutto*
Versa ai mortali della terra il frutto.

382.

Nella regia il mio *primiero*
Pari splende al mio *secondo*;
Per lo *terzo* mi confondo:
Un gran rege fu l' *intero*.

383.

Abbonda il *primiero*;
Abbonda il *secondo*:
Abbonda l' *intero*.

384.

Affricano è il *primier*, l' *altro* è latino:
Affricano è l' *inter*: chi è l' indovino?

385.

Ti dico il *primo*,
Sull' *altro* al Cielo,
In bianco velo
Offre un tesor.
Colui, che il *tutto*,
Tien sulla testa;
Nulla più resta:
A dir, Lettor.

386.

Che il lotaringo Donno
  Signor del *primo* fu,
Melo diceva il nonno,
  C' or non lo tengo più;
Chiaro è il *secondo* mio figlio del foco:
E luce è il mio *total'*, ma luce poco.

387.

Il *primier* popolo è antico,
  Il *secondo* è al sì nemico;
L' *altro* è frate al genitore:
  E' il *total* sull' Equatore.

388.

Lettera è il *primo*, fresco è l' *altro*, e il *tutto*,
  Femmineo onor suso il sebezio flutto.

389.

Italo ispan, latino,
  E' il *primo*, ed il *vicino*
  Dal lazio un giorno uscìo:
  Il *tutto* è loco rio,
  Ove d' Europa ad onta
  Servaggio vil si sconta.

390.

Chi di debito, e credito tien nota
Scrive il *primiero* mio del libro al margo;
Scandinavo è il *secondo*, e ovunque nota
Città è l' *inter*, che ricordossi d' Argo.

391.

Risponde il mio *primier* spesso al lamento,
Che fo quando coll' *altro* è chi m' ancide;
Il *terzo* fia soave a' un sentimento;
Maledetto il mio *quarto* il mondo vide:
Universo pel *quinto* è popolato:
Vive pari al *total* cherco, e malato.

392.

Della giovinetta luna
A' figura il *primo* mio;
Presso l' *altro*: vidi anch' io
Sul *total* fra l' aer bruna
Cinguer già l' orrida strige,
Quando l' ombre uscir di stige.

393.

Sul *secondo* ama l' *intero*
Più il Falerno, del *primiero*.

394.

Il *primo* è ninfa,
E l' *altro* è linfa:
Il *tutto* a Roma
Pose la soma.

395.

Fra cinque sorelle
E' *terzo* il *primiero*,
E l' *altro* tempelle
Or falso, or sincero;
Di piaga è prodotto
Il fluido mio *tutto*.

396.

Nell' *intero* sta il *secondo*,
Il mio *primo* è sugo immondo.

397.

La magion del mare
Da lunge pel *primier* al nauta appare;
E l' *altro*, ahi stelle! ascolto
Sul fero labbro di celeste volto:
Il mio *totale* in corte,
Regnatori a voi parlo, è spesso morte.

398.

Lettera è il *primo*, il mio *secondo* è flutto:
E più di quello è fluttuoso il *tutto*.

399.

E' dubbio il *primo*; ed il *secondo* è vero:
E benigno fu il *tutto* anco severo.

400.

Di cornuti animali il *primo* è branco,
A cui il *secondo*, e il fianco.
Apresi per sedar di noi 'l *secondo*;
E il Cerretan di favole fecondo,
Mostra il mio *tutto* al credulo villano
Che una pianta figura essere umano.

401.

Ciceri, e *Scibolette*
Son chiari pel *primier*, che a Gallia, a Giuda
In sull' alpestri vette
Sgorgaro il sangue, e in sull' arena nuda.
E un tristo, e mal *secondo*
Provò per l' Anglo biondo
Nel *tutto* un Greco, e in vero il meritò,
Che troppo a cortesia si ricusò.

402.

Cuopre l'uomo il *primier* sino al *secondo*,
Il *tutto* del *primiero* è pari al mondo.

403.

Mo dicoti 'l *primo*;
Dell' *altro* fia opimo
Chi figlio è d' Aletto
O rabbia à nel petto;
E sotto del tetto
L' *intero* è ristretto.

404.

Del *primiero* io sono il Padre,
L' *altro* allor che pajon adre
L' aure, al Desco allor si fa;
Il mio *terzo* in Te sarà:
Il *total* protesse i vati,
E protesse i letterati.

405.

Il *primiero* del tempo è parente;
L' *altro* attendo da un labbro sovente:
Si racchiuse nel *terzo* la Legge,
Che il mio *tutto* disprezza e dilegge.

406.

Fra le Dive il *secondo* appar *primiero*;
E parte è il *tutto* mio d' immenso impero.

407.

Pianta è il *primiero* lo cui frutto è grato,
Dell' *altro* un brutto strato
Mirasi 'l verno, per le vie, pel prato:
Fiore e rimedio è il *tutto* un tempo usato.

408.

Studio' sui morti, onde sapere i vivi
Il mio *primier*, che se i sapesse ignoro;
Del mio *secondo* son gl' Itali privi,
Che a nessun piace più *et* noi *et* loro:
Il mio *totale* è secco come un chiodo,
Ma se volgo pel mar quinci lo rodo.

409.

Un miser pastorello
Fu il *primo*, di cui un mostro fe macello:
Odo l' *altro* entro del coro;
E pel chimico lavoro
Utilissimo è il mio *tutto*,
Dall' Ossigeno produtto.

410.

Perche' aver non può la polpa
  Al *primier* fa guerra il cane;
  L' *altro* è lettera, e rimane
  Il mio *terzo*, e il *tutto* ancor.
L' *uno* è fero – e lo mio *intero* –
  Acidifica talor.

411.

A prima voce
  Il *primo* è detto;
  Nell' *altro* stretto
  Il rio si stà.
Il *tutto* è fiato
Fuora emanato.

412.

Che pro speri dal *tutto* pio Lettore,
  Se dal *tutto* omai lungi è l' alma, e il core.

413.

Degli uomini è il *primier* sordida face;
          Come il secondo spiace
  Il cibo, e in seno al mio *total* ti addito
          Umor dolce, e gradito.

414.

Sul *primier* più d' uno spira;
Numer l'*altro* si rimira:
Il mio *tutto* è un ornamento;
E dell' ara è vestimento.

415.

Chiude il *primo* un immenso tesoro;
Molto l' *altro* in la mamma figura;
Nel mio *tutto* ritrovi aura impura,
An le Parche ivi eterno il lavoro.

416.

Parla un augel col *primo*, u' vassi è duce,
L' *altro*, è per l' uomo il *terzo* mio riluce:
Angello è il *tutto*, cui fanciullo tesi
L' arco, e talvece nella rete il presi.

417.

E' lettera il *primiero*,
Paese l' *altro*, paese l' *intero*.

418.

Del *primiero* l' onor l' *altro* già fu,
Popolo e il *tutto* mio, che non è più.

419.

Dil mio crudel *primiero*
Vive sul labbro fiero
Il barbaro *secondo*:
Il tutto è novo al mondo.

420.

Quando fassi 'l mio *totale*
Vi si pone in prima il sale,
Eppur chiamalo la gente,
Come chi di sal non sente.

421.

Mo dicoti il *primier*; ma tu gli stucchi,
Dammi dell' *altro* ovver la passimata:
O dammi del *total* gli aromi, e i succhi.

422.

Entro l' Affrica è il *primiero*;
Nella pecora è il *secondo*:
Entro il *primo* sta l' *intero*.

423.

D' Italia il bel *primiero*
Cinto fu dal *secondo*, e dall' *intero*.

424.

Il *primiero*, che accadde al mio *secondo*
Fu bello, a dire il ver, ma quello poi,
Che fer nel *tutto* i due romani eroi
Destò spavento all' universo mondo.

425.

E gallico il *primiero*;
E' ladro il mio *secondo*:
E' barbaro l'*intero*.

426.

Il *primier* sta nel *totale*,
Ch' è Città vaga, e regale;
Il *secondo* par occhiale.

427.

E' immenso tanto il maledetto *primo*,
Che misurar non puollo unqua il *secondo*,
Il *tutto* è in loco, cui diè nome il limo,
Ed u' fioriro i cavalier del mondo.

428.

E' dolce il *primo*, e in me stassi 'l *secondo*
Il *tutto* appesta il mondo.

429.

Allor che il mio *primier* le cose sante
Di Sionne svelò forza fu ch' ello
Del *secondo* parlasse in guise tante
Che amico ebbe di Giuda il regno bello,
E dal tepido Battro al freddo Atlante
Spinse sue vele in questo loco e in quello:
Il *tutto* mezzo bestia, e mezz' umano,
Se ghermisceti, Fille ogni urlo è vano.

430.

Odisi 'l mio *primier* quando di fuore
Tocco è l' oggetto che disserra il *tutto*;
Il *secondo* è una voce il cui valore
Vinse gia quello d' universo *tutto*.

431.

Di Borea è figlio il *primo* ed il *secondo*
Precede altero a ventidue sorelle;
Muor nascendo il mio *terzo* in loco fondo,
E morendo il fragor spigne alle stelle.
Il *tutto* poi se unir saprailo al biondo
Oggetto, che ne inforna le ciambelle
Produrratti un cotal cotal composto giallo,
Che per auro talun preselo in fallo.

432.

Giacque sul *primo* il mio *secondo*, e quello
Scorse dall' Orto ai termini d' Atlante,
Onde si crebbe Populoso, e bello,
E meraviglie in se raccolse tante;
E in un prestossi a edificar l' ostello,
Che chiudea di Sion le cose sante:
Il *tutto* per la Fè mille soffriro,
E del cielo il cammin con quel s'apriro.

433.

Asia che del *primier* la forma intese
Taccia suo pregio che l' *intero* mio
Chiaro qual Lampo fu nel bel paese,
Ed anco in cielo grandeggiar s'udìo
Senza l' *altro* c' assai figura in Cecco
Corno non si dirìa, lettor, e becco.

333.

Fassi coll' *un* dell' *altro* util Licore,
Il Trace dell' *inter* pave il fragore.

335.

Di boschi nume è il *primo*, e l'*altro* è pianta;
Fiume è l' *inter*, e italico si vanta.

436.

Quando il Napolitano dice
Primo il *primo* gli esce di bocca;
Dà coll' *altro* all' ordito Nice
Il lavoro che fe la rocca:
E l' *intero* è frutto pel verno,
Ed è biondo, se il ver discerno.

437.

Nella mensa, e nell' Avello
Veggo il *primo*, e nel macello;
L' *altra* ascolto entro del coro:
Ed i chimici coll' Oro
Fanno il *tutto* che somiglia
Alla porpora vermiglia.

438.

L' Ebreo prisco il *primier* mai pronunciò,
Vide il *secondo*, chi nel Ciel volò:
Contra più d' uno il *tutto* si scagliò.

439.

D' immensa prole il *primo* è genitore,
D' Italia il mio *secondo* sta nel core;
Ed il *tutto* da quel tragge l' umore.

440.

Popol d' Asia al mar vicino
E' il *primier*, l' *altro* è un cammino:
Ed il *tutto* è cosa grata
A mangiarsi in insalata.

441.

Impronta il cocchio a Febo
Il vago mio *primier* nume d' Erebo,
Il quale anco si effigia
Entro il *secondo* nella notte bigia:
Le fasi il *tutto* poi dei *primo* dice,
E termina così: *vivi felice.*

442.

Il più dolce, e grato suono
Della musica favella,
E' il *primier* Fillide bella;
L' *altro* un dì Cesare fu:
Il *totale* è Dea immortale
E chi sia dimmelo tu.

443.

Donna è il *primiero*, ed il *secondo* è rio,
Femmina il *tutto*, da cui il *tutto* uscìo.

444.

Tragge dal *primo* l'Ape ciò, che in l'*altro*
Trovò colui, che a un vago volto; e scaltro
Scoprio sua possa, onde fu al laccio preso:
Fra i greci nomi 'l mio *total* è inteso.

445.

E' dalla testa il mio *primier* lontano;
L'Italo, il Gallo, l' Ibero, il Germano
L'Ebreo, il latino, ed altri all' *altro* danno
Uguale il nome, e lo 'mperchè non sanno:
Contro l' intero un Padre il ferro strinse,
E con quell' atto il Ciel commosse, e vinse.

446.

Onda, che contrastar veggio talora
Per strani brandi, e il mio *primiero* eletto;
Che se volgesse come l' *altro* allora
A danno altrui non usciria dal letto;
E il mio *total* è tanto saporito
Pel buon Lombardo, che sen lecca il dito.

447.

Su bel quadro se daimi 'l *primiero*,
O *secondo*, porrotti l' *intero*.

448.

Erba è il *primo*, e purgativa;
Del *secondo* sulla riva
Passeggiai con Fille jer:
E da Flora un po' distante
Troverai fra ombrose piante
Eremitico l' *inter*.

449.

Papa è 'l *primiero*;
Papa il *secondo*:
Papa *l'intero*.

450.

Il successor di Piero
Ti addìto nel *primiero*,
Ed il *secondo* mio
Eternamente è rio:
Nel *tutto* appar lo scritto
Del gloriöso Egitto.

451.

Lettera è il *primo*, l' *altro* è una Città
Assai vetusta e in Paradisia stà:
Il latte, il *tutto*, e lo vestir ci dà.

452.

Il mio *primo*, che sta sul *secondo*
Perso Prode di sangue fe biondo:
E l' *intero*, ch' è folle, e fatale,
Per te Fillide spesso m' assale.

453.

Acqua, e latte, e sangue stà
Nel *primiero* in quantità;
L' *altro* poi regno sarà:
Il mio *tutto* è una Città.

454.

Del giorno è figlia ancor che bruna, e scura
Il *primo*, e l' *altro* mio fra i monti à sede:
Il *tutto* nell' adriaca pianura
E' Cittade, e in Etruria anco si vede.

455.

E dolce qual mele,
Amaro qual fiele
Il *primo*, e pel frale
E' l' *altro* ferale:
Etruria ebbe il *tutto*
Non lunge dal flutto.

456.

Del monte l'erto
E' il mio *primier*;
Dell' *altro* un serto
Farò all' *inter.*

457.

Per dritto lato lettera è il *primiero*;
E se la volti diverrà metà;
Farmaco è l' *altro*: il *tutto* è una Città
Capo di culto, e populoso impero.

458.

Se mal dico il *primier*, l' *altro* racchiude
Quelle, che suso il Ciel le membra nude
Svelano a chi dell' Etera è signore:
O' nel *total* varie insulane suore.

459.

Dell' uom compagno in campo
Il mio *primier* si mostra,
E di Gradivo il lampo
Non teme e il brando nò:
Oggi dell' *altro* è prole
E star sul *primo* lo mio *tutto* suole.

460.

Il mio *primiero* è ver;
Il mio *secondo* nò:
Se sillabai l' *inter*
Ridir perchè il dovrò.

461.

Fra gli emoli è il *primiero*;
Dell' uom l' *altro* è sostegno:
In te sta il *tutto*; e in regnò
Afro fiorìo l' *inter*.

462.

Il mio *primier* nel viso
Dell' uom spesso ravviso;
Estemporaneo vate
E' l' *altro* in nosta etate:
Ed il *totale* è augello,
Il cui nome è sinonimo à corbello.

463.

Mi è dolce il *primiero*,
E l' *altro* poi nò:
Un fiume è l' *intero*:
Null' altro dirò.

464.

Di Vener fu l' amante
Il mio *primiero* un giorno;
Nel sen l' *altro* à soggiorno,
E fra i gran falli ancor.
Il *terzo* è sempre mite
E rito fu l' *intero*
Amico di mistero
E d' ombre, e dell' orror.

465.

Che a Te diasi 'l *primo* mio,
E' ragion, lo sento anch' io;
Col *secondo* errante agnella
Chiama a se la pecorella:
E nel *tutto* due fratelli
A natura fur ribelli.

466.

Asiatica mollezza,
Occidental nettezza
Fomenta il mio *primier*.
E' moglie a un *primo* Dio,
E nume è l'*altro* mio:
E italico l'*inter*.

467.

Il mio *primo* è nume vero,
Il *secondo* è una Città;
Il mio *tutto* è un santo fero,
Ed in Cana visse già.

468.

Il *primo* nò,
L' *altro* sarà
Ciò che a Deità
Accenderò.
Il *tutto* è sì
Cittade è tì
Dirò di più,
Che bella fù.

469.

Tu *primo*; l' *altro* in mare
Vedrai se in copia pare:
Il *tutto* invitto Duce
Del Sol vinse la luce.

470.

Tu sei *primo*, ed il *secondo*:
Il *total* chi l' à nel mondo?

471.

Se il *primo* ò detto, l'*altro* ancor mi resta,
Che alla bocca *talor* cosa è molesta,
Ed il *totale* mio tritura, e pesta.

472.

Chi costeggia il *secondo* e spesso il tocca
Ave il *primiero* mio sempre in la bocca:
E del *total*, che la parola parte,
D'esto libro ripiene son le carte.

473.

Celebre esiglio fu il *primiero* un giorno,
E poscia fessi d'equiti soggiorno;
Il *secondo* nel volto fa figura:
Di vile insetto, il *tutto* è una puntura.

474.

Cosa è il *primier* che umanitade indìa;
Il *secondo* all' opposto è sempre ria:
Dica il chirurgo il mio *total* che fia.

475.

Il *tutto* fa il *primiero*,
Ed il *secondo* è fin dell' emisfero.

476.

Col fratel poscia molti anni
Rincontrossi 'l mio *primier*;
Il *secondo* agli erti scanni
Sfuma incenso al nume ver:
E chi troppo usa del frale
Diverrà come il *totale*.

477.

Il *primo* dar, vogl'io
Dir l'*altro*, e il *tutto* mio
Propizio fessi al popolo d'Iddio.

478.

Dal colle al prato
Col gregge amato
Vassi 'l *primier*:
E sul *secondo*
Discende al mondo
Un nume fier.
Un aureo *intero*
Strigne un *primiero*.

479.

Del *secondo* è l'*inter* parte, e *primiero*.

480.

Se una volta fu il *primo*, or più non fia
L' *intero*, che il *secondo* ebbe nel petto,
Pei cherchi, e il vero scrisse e la bugia.

481.

Per lui che vi s' immerse il *primo* prese
Latino il nome onor del bel paese;
L' *altro* in forma bestial scorse un paese:
Vate sul *primo* il mio *total* s' intese.

482.

Lettera è il *primo*, lettera il *secondo*,
L' una tosca, ed ebraica l' altra: e il *tutto*
Impero è in Asia dei maggior del mondo.

483.

Pianta è il *primiero*;
Pianta il *secondo*:
Pianta l' *intero*.

484.

Il *primo* è pianta;
E l' *altro* è pianta;
Il *tutto* è pianta.

485.

Ma se il *primo* è vezzoso, perchè
Cerchi l' *altro*, che frigido gli è?
Ed il *terzo* lontan, l' altro chè
In risposta una cruda mi diè;
Ed il *tutto* che chiaro si fè
In Columbia, saper vuoi perchè?

486.

Il primiero albòr di Febo
E' il *primiero*; e dell' Erebo
Imo loco, è l' *altro* e rio:
E' rimedio il *tutto* mio.

487.

Il principio del *tutto*, il re del mondo,
A te Lettor, chi 'l crederia *secondo*?
M' assal l' *intero* spesso, e nol nascondo.

488.

E' tondo l' *un*, vedi che bella cosa!
Per l' *altro*, Fille, timida e ritrosa,
Per amor dell' *inter* m' agiti 'l core:
Il *terzo* è rege; non aver timore.

489.

E' latino il *primier*, ed il *secondo*,
L' *uno* è macigno, ed il *secondo* è fera,
Ambo fur papi, ambo fur santi al mondo,
Ed or gli accoglie la siderea sfera:
Quando nasce il *total* piangono i sassi,
E poscia nato util oggetto fassi.

490.

Se dicoti il *primier* onta sarà,
Per me, per te, per l' universo tutto:
Ahi stelle *l'altro* esanimar mi fà!
Albero è il mio *total* privo di frutto.

491.

Sciolto detto è il mio *primiero*,
Freno ai flutti 'l mio *secondo*,
Settator parmi l' *intero*.

492.

E il *primo*, e l' *altro* ne, lo *terzo* dicò,
Che fu d'Iberia un romanzier famoso;
S' intese il *quarto* sempre armonïoso,
E lo mio *tutto* delle muse amico.

493.

R' invaghisce il colle, e il prato
Il *primier* quando compare,
Il *secondo* il ciel l' à dato,
E se il ciel, che gli vuoi fare?
Taci dunque, e fa l'*intero*,
Che lo Stoico è un uomo vero.

494.

Dalla testa sta lontano
Il *primiero*, ed il *secondo*
D' Aganippe al nume biondo
E' compagno al monte, e al piano.
E se chiedi 'l *terzo* nò,
Fille allor risponderò.
D' ogni cosa insegnatore,
E' l' *inter* del mondo onore.

495.

Il *primo* chi sarà,
Se lettera è il *secondo*;
Nel *terzo* il dotto mondo
Milano ammirerà.
Il mio *total* fu vate
In più felice etate.

496.

AL *primo* del *secondo*
Vive soggetto il mondo:
Ed il *tutto* credessi un santo indegno
Sciogliere a lui che gli donò il suo regno.

497.

LETTERA è il *primo*, adesco il pesce scaltro,
Che nel *terzo* si sta dentro dell' *altro*:
Filosofo è il *totale*,
Che per tanto saper fessi 'mmortale.

498.

LATINO è il *primo*, l' *altro* è nobil veste;
L' anime rie nel mio *total* son peste.

499.

TERNO è il *primiero*;
Ambo il *secondo*;
Terno l' *intero*.

500.

SAPPI, o *primier*, che il tuo *secondo* è un fiore,
Ch' ad ogni vento illanguidisce e muore:
L' *intero* udissi greco imperatore.

501:

Il *primier* per l'aer è duce,
Danno l'*altro* all'uom produce;
Onda è il *terzo*, e il *tutto* poi
Pel sentier và degli eroi.

502.

Lettera è il mio *primier*; di società
Alle classi 'l *secondo* il rango dà
Quand' è buono il *total* piagner ti fa,

503.

Nome è 'l *primiero*;
Nome il *secondo*;
Nome l'*intero*.

504.

Non è numer il *primo*, e al numer dà
La vita; l'*altro* fra gli emoli stà:
E in Pannonia il *total* veder si fà.

505.

Eegesi 'l *primo* agli emoli di Marte;
Della Luce il *secondo* i raggi parte:
E del tempo il *total* serba le carte.

506.

Il *primo* è Greco, Italo. è l' *altro* ed ambo
Dicon lo stesso (ve' se il caso à senno
Pur qualche volta) nè tuttor è strambo,
Onde i suoi veti ritrattar si denno;
Il *terzo* di mio Padre fu germano:
Dan vita al *tutto* mio l' occhio, e la mano.

507.

Al *primo* io sono il Padre;
Fillide e a me *secondo*:
Di sangue sitibondo
Fu 'l *tuttto*, ed empia madre.

508.

Il *primiero* del gelo è metà;
Di Gradivo compon la Città
L' *altro*: e il *tutto* nel mondo si vide
Fiera preda del vindice Alcide.

509.

Chiesi 'l *primo* un giorno à Nice,
Ma coll' *altro* mi ferìo:
Fu Scrittor assai felice,
E Legista il *tutto* mio.

510.

D' UN Patriarca è figlio
Il *primo*, e l'*altro* sapïente greco;
Or pallido, or vermiglio,
Fille, sempre l'*inter* fia bello teco.

511.

CITTADI assai pel mio *primier* son note;
E il mio *secondo* val quanto quel frutto,
Su' cui gonfiar d' un traditor le gote:
Esser tranquillo troverai nel *tutto*.

512.

IL *primiero* di tutto è metà;
Morte l' *altro* alle tenebre dà:
Ed Italia nel *tutto* si stà.

513.

CHIUDE il *primiero*,
Chiude il *secondo*;
Chiude l' *intero*.

514.

PER Asia tutta è chiaro 'l mio *primiero*,
Sul viso è l' *altro*, nel cibo l' *intero*.

515.

Nel *primo* sta il *secondo* :
Fa più d' ogni altro il *tutto* il moribondo.

516.

In greco e privativo
Il *primo*, e l'*altro* accoglie
Raro umor e da quel spesso si toglie:
Proficuo e poi l' *intero*,
Pel mulo, e pel destriero.

517.

De' Papi 'l *primo* l' *altro* disprezzò,
E dottrina novella all' uom dettò:
Pel Presbita l'*intero* si stampò.

518.

Coll' *altro* il *primo* appella il miscredente;
E pel *primo* è il *total* grado eminente.

519.

Nacque il *primiero* prima di mio Padre,
E dal *primiero* un dì nacque mia Madre;
Piacemi del *secondo* il mormorìo:
E pari al *tutto* è il sen dell' idol mio.

520.

Fra le tenebre il *primo* ne conduce;
L' *altro* pei vaghi regni della luce:
Un noto pesce il mio *total* produce.

521.

Ristoro all' uomo, ed esca pel destriero,
E femmineo ornamento è il mio *primiero*;
E femmineo ornamenso l' *altro* poi:
Letto è l' *intero* mio spesso d' eroi.

522.

Universal ristoro
E' il *primier* da Oriente al lido moro,
Donna fu l' *altro* mio:
E Donna è il *tutto* che conosco anch' io.

523.

Greca lettera è il *primo*, e l'*altro* è sacro;
Dall' *inter* esce umor fetido ed acro.

524.

Col *total* fassi 'l *primiero*,
Il *secondo* io son davvero.

525.

„ Godi Firenze, po' che se' sì grande,
E il *primo* tuo per ogni parte i' trovo;
Fe in quel d' Egitto l' *altro* opre ammirande,
Onde parve alla terra un nume novo:
Per l' uom benigno acciaro è il mio *totale*,
Sebben per qualchedun fessi fatale.

526.

E' illustre il *primo* mio;
Virtù che non à Iddio lo mio *secondo*:
E pel *total* già lambiccò il cervello
L' Italo vate per rimar con ello.

527.

E' lettera il *primiero*,
Flutto il *secondo*, e più flutto l' *intero*.

528.

S' e' ver che impuro è il mio *primier*, talora
Fa Santi comparir gli uomini ancora;
L' *altro* agli Ebrei dar nol voleva Iddio,
E per suo meglio: un *tutto* sono anch' io.

529.

Se consola il mio *primo*, ange il *secondo*,
Donno è l' *intero* mio di popol biondo.

530.

Il *primier*, che non è più
Bello specchio di virtù
In Pistoja un giorno fù,
È qual Aquila, o qual Grù
Per i campi di lassù,
Spaziò po' che quaggiù
Scrisse l' *altro* : il *tutto* Nice
Non temer, ch' è una radice.

531.

Per disprezzo, e per difesa
Col *primier* recasi offesa,
Bestia è l' *altro* all' uomo amica,
E di Ferro si nudrica,
Di quel Ferro, che al *totale*
Mai non giugne a far del male.

532.

S'e' ver, che al *primo* mio l' *altro* si debbe
Titolo dar, se qualche volta il merti,
Dicalo quei, che incautamente bebbe
Ivi nell' onda ù son gli scogli certi:
Erba è il *total*, che il nome à del *primiera*,
Ma l' uso ignoro, e ti assicuro il vero.

533.

Il *primo*, bevitor mesce per vói,
Ciò che il *secondo* divenir vi fà;
E presso 'l *tutto* troverete poi
Ciò, che ristoro al ventre vi darà.

534.

Caro, e dolce è il *primo* sì,
E se l' *altro* tal non è,
Fille mia non cale a mè,
Che l' *inter* luce qual dì.

535.

E' principio, e non è fine
Il *primiero*, e già di Sisto
Scrisse l' *altro* : il *tutto* è un misto
D' auree scienze, e peregrine.

536.

Vide Egitto al Sol vicino
Porsi 'l *primo*, e l' *altro* è quì;
Quando mai crudel destino
Farai 'l *terzo* apparir sì?
Culto, saggio, e pellegrino
Splende il *tutto* come il dì.

537.

Dive Donne il vostro genere
Ebbe il *primo*, e l' *altro* l' ebbe:
Pianta è il *tutto* ed uom, cui crebbe,
Gnido, e Marte, Apollo, e Venere.

538.

Proverbio è antico, che mutar si possa
Da un bruto il *primo*, e un' altra cosa mai;
Come il *secondo* e come Olimpo, ed ossa
Pei Vati 'l *tutto* fiammeggiar vedrai.

539.

Il Sebeto regal, Rodano, ed Istro
Corresse il *primo*, e di Sicilia il regno,
E d' inaudita morte fù ministro,
Onde Aragona gli nudrìo lo sdegno:
Per dritto lato, e per lato sinistro
L' *altro* di cigner l' uom sempre fia degno.
O Seravezza mia, che con tuoi marmi
Non onori l'*inter* com' io nei carmi?

540.

To' la fame il *primier*, l' *altro* la sete,
Donne come il *total* voi tutte siete.

541.

Se di star nel *primier* fu *l' altro* degno,
Per sua bruttezza, per beltade in cielo
Merta il *tutto* brillar spoglio di velo
A dritto lato del primario segno.

542.

Se bello il *primo* fu,
E caro a Giove un dì
Or fora l' *altro*, o non sarebbe più,
Del *tutto* al paragon bello così.

543.

Armonico il *primiero*;
Armonico il *secondo*:
Armonico l' *intero*.

544.

Scorgo nel *primo* i successor di piero,
D' entrar nell' *altro* abbandonai 'l pensiero;
Giuridico famoso fia l'*intero*.

545.

Poeta è il *primiero*;
Latino il *secondo*:
Latino l' *intero*.

546.

Popolo in Asia il *primo* figurò;
L' *altro*, Fille, se vuoi t' infilerò:
Il *tutto*, che 'l *primier* significò
In Roma è tempo assai, che papeggiò.

547.

Pastorello vezzoso il *primo* fù;
Nell' altro Clori ti bagnasti tù:
Visse un giorno il *total* Papa quaggiù,
Ed or nel ciel beato è colassù.

548.

Come mai sarà possibile,
Che il *primier* coll' *altro* appelli:
Nell' *intero* i fatti belli
Societade scrisse già!

549.

Cibo grato e saporito
Nel *primier*, Nice, ti addito;
Rege l' *altro*; e ingannatrice
Fu già il *terzo*, ingrata Nice,
Che per voi vive l' inganno:
Il mio *tutto* – è brutto – affanno.

550.

Il *primier* popol nemico
Fu di Roma, e quinci amico;
Pel *secondo* fu Sodoma
Dalle fiamme un giorno doma;
Il *total* resse la nave;
E del ciel strinse la chiave.

551.

Prole illustre il *primiero* fu in Roma,
Ivi 'l *tutto* ebbe tiara alla chioma:
Il *secondo* è una parte sì brutta,
Che il parlarne persin mi ributta.

552.

Fra le Ninfe il *primo* avrai;
Il *secondo* nel cavallo:
Il mio *tutto*, se non fallo
Fra i Sovran ritroverai.

553.

Al *terzo* è pari 'l *primo*;
E nel *secondo* esprimo
Un essere fatale,
Che spesso al mondo coll'*inter* fa male.

554.

Senza *secondo* pura neve sembra
Il mio *primier* ristoro delle membra.
Nel *tutto* poi rimembra
Il saggio sveco, che con dotte piante
Tutto trascorse il regno delle piante.

555.

E' persona seconda 'l *primiero*,
Il *secondo* è animale somiero:
Il mio *tutto* si veste di nero.

556.

Pria che piovesse la terribil onda
Fu 'l *primo*; e dalla fronda
Esce dell'*altro* un dolce umore e grato:
Del Papa il mio *total* trovasi a lato.

557.

E' principio d'inopia
Il *primo* e l'*altro* ave del flutto in copia;
Il *terzo* è nobil tetto
Di frale al ciel diletto:
Il *tutto* lui che dà,
Spesso garante il fà.

558.

Alto ingegno ebbe il *primo*, e d' Albïone
Del vasello librò cauto il timone;
Lettera è l' *altro*, e lo mio *terzo* è ninfa:
Il *tutto* diluir fatti la linfa.

559.

Sacra la Chiesa è pel *primiero*; il volto
Per l' *altro* è bello: Iddio nel *tutto* è accolto.

560.

Organo umano è il *primo*, e l' *altro* ancora;
Un patrizio romano il *tutto* onora.

561.

Istorico è il *primiero*, e l' *altro* poi
E' fiume, erba il mio *terzo*, e con i suoi
Artifizj l' *inter* l' acqua coll' olio
Unisce, e l' unïon va sino al solio.

562.

Fu piccante come il *primo*
Il *total*, che il basso ed imo
Suo *secondo* abbandonò;
E sublime indi volò.

563.

Dettemi un *primo* Nice,
Ed io ratto il mangiai –
Che dolce il ritrovai – come che favo:
Il mio *secondo* è un bravo
Elveta glorioso –
Che tornò il bel riposo – al suo paese.
Lettera l' *altro*, e intese
Propizio il *tutto* un dì l' Ebro, e Aragona,
E germe ei fu d' antica prole ausona.

564.

Col *primo* l'Agno esprime il suo dolore,
Quando nell' *altro* gettalo il pastore:
Il *tutto* mio suso il Sebeto, è un fiore.

565.

Sebben solo il *primier* indica un nome,
Ch' otto lettere serra ed è latino;
Sotto il manto dell' *altro* un dì le chiome
Belle occultarsi di un nume divino:
E il *tutto* mio, che vincerla due Rome,
Pel cesio guato, e il corpo alabastrino
In Partenope à stanza, ed ivi stende
La mano all' arco ... ivi ogni petto offende.

566.

Immorbidisce il pelo

Il *primo*, e l' *altro* al cielo
Offre vittima immensa in bianco velo:
Sul Sebeto il *total* vibrommi 'l telo.

567.

A che serve il tuo *primo* Italia mia,
Se ti manca il valor per esser forte;
Se il nemico stranier tenta ogni via
Pari al *secondo* a peggiorar tua sorte:
Ond' è ch' eterna schivitude sia,
Ond' è che mai non muori in braccio a morte:
Arno vanta l' *intier*, che in Serchio nacque,
E dal dì che perdella unqua si tacque.

568.

Del *primo* il cor nutrìo, del *primo* l'alma
Il *tuttto* al bel paese unqua *secondo*,
Che Padre comparìo d' Italia al mondo
Quando franger tentò l' iniqua salma.

569.

Spesso il *secondo* si divien pel *primo*;
Sul *secondo* è l' *inter* di quello opimo.

570.

Se primo il *primo* fia tra più sorelle,
Privo dell'*altro* il *tutto* avrà secondo?
Se trasse in cielo un dì sue membra belle,
Onde tutte furar l'anime al mondo!
Taccian lor Dive omai Parrasio, e Apelle,
Nè il *terzo* di color fiesi fecondo,
Se i color tutti di natura, oh dio,
Se del cielo ogni tutto è il *tutto* mio!

571.

Quando avvien, che di fuor la porta è tocca
A chi è dentro il *primier* esce di bocca,
Ora il *secondo*, ed insanabil cocca
In Milano il *total* folgori scocca.

572.

Diro' che il *primo* è dolce,
Che l' *altro*, e il mio *total* che i sensi molce,
Candido è più del *terzo* che la chiude,
E in Bologna per lei Lenne à un incude.

573.

Propizio è il *primo*, e l' *altro* la favella
Forma: il *tutto* rammentaci una bella.

574.

Il primo raggio dell' astro benigno
  Scalda il *primiero* allo spuntar del giorno;
  Quando sapido è umor nell'*altro* attorno
  Stangli le Mosche, onde ivi far l' intigno:
  Nacque il *tutto* sul Serchio, indi sull' Arno
  Fè molti sospirar, ma sempre indarno.

575.

Qualcuno mi dirà,
  Che fo sempre il *primiero* una Città,
  Ma come si farà,
  Se sparse le ritrovi là, e quà.
  Sia dunque una di quelle
  Il mio *primier*; ma una delle belle.
  E' l'*altro* al fonte, Clori,
  Giunti farem tra l' aure fresche, e i fiori.
  Ma l' *ultimo* in non cale
  Lasciam, che fu tremendo a una rivale:
E al *tutto* diasi onore
  C' anco barbaro l'api alberga in core.

576.

Il *secondo*, ed il *primiero*
  S' ergon sempre per l' *intero*.

577.

Ti dico il *primiero*,
E l' *altro* ti dico,
Lettor, ed amico,
Che il nobile *intera*
E' rara beltà,
Di Pisa Deità.

578.

Il *primiero* – è augello fero –
Mai presente l'*altro* fù;
Scorri 'l lido al Tebro altero,
Se il *total* saper vuoi tù.

579.

Il mare, il fiume, il rio
Vanta il *primiero* mio;
L' *altro* nel ciel s' udìo:
E beltade è l'*inter*, che vidi anch' io.

580.

Di Sofia, di Marte amico
E' il *primier*, l' *altro* ti dico,
Ch' è profondo loco, e oscuro:
Sta il *total* sul Mino, e il Duro.

581.

Gia' signor dir volle un giorno
Il *primier* , l' *altro* soggiorno
Fe tuttor presso l' avaro :
Il mio *tutto* è un nome chiaro
Di famiglia , e di Città ,
D' una Donna , ch' è Deità.

582.

Il *primo* sì , mo l'*altro* ti dirò ;
E un cor simile al *terzo* offerirò
Al mio *total*, che selo meritò.

583.

E' remoto il mio *primiero* ,
E' vicino sempre l'*intero*:
Fu il *secondo* un uomo vero.

584.

Scorre rapido coll' onda
Il *primier* , che i campi inonda ;
Sugli aver fassi , e sovente ,
Il *secondo* ange la gente :
Sembra un sal , ma non è sale
Il mio caustico *totale*.

585.

E' fero il *primo*, è inculto
Amico dell' insulto,
E l' *altro* è chiaro, e bello
Del Sol primo gioiello;
Il *terzo* se rinuncia
Al no Fillè pronuncia:
Il *tutto* è Diva bella,
E' l' acidalia stella.

586.

Mille *primier* sinora,
Per te sofferse Nice,
Quest' anima infelice,
E il mio *secondo* il sà.
Il *tutto* a la pendice
Dell' Ebro apparirà.

587.

Lui sa - ma chi non sà -
Oh dio tanta beltà,
Che in Napoli è deità:
Il *tutto* dissi già,
Se *Lei* lui diverrà.

588.

Per Te quall' *altro* il *primo* in sen mi ferve,
Fille, ed il tuo, che al *terzo* è pari ognora
Nudre solo per me voglie proterve,
Onde tragger l'*intero* inutil fora.

589.

Grammatico il *primiero*, e l'*altro* bello
Pinger meglio vorrìa col mio pennello:
Italo nome appar l'*inter* anch' ello.

590.

Fiume è il *primier*, lettera l'*altro*, e chiaro
Nome è l' *intero* delle stelle al paro.

591.

Onda italica è il *primier*;
L' *altro* è lettera; e l' *inter*
Sul Sebeto è nume fier.

592.

Fu d' Iberia il mio *primo* il terrore;
E' rimedio il *secondo*: e il *totale*
D' arti mute sul Tebro è l' onore.

593.

Nel *primier* del *secondo* apparve Iddio:
Frutto giallo, albo, e rubro, è il *tutto* mio.

594.

Chi strigne il *tutto* credelo gradito,
Come il *secondo*, ed io che me' il conosco:
Pari al barbaro *primo* tel' addito,
E' amaro più di rio veneno, e tosco.

595.

Ornan, Aube il *primiero*, e Senna vanti,
Mentr' io 'l *secondo* cerco entro d'un pesce:
Ed il *tutto*, nel ciel, se non t' incresce,
Cercherò tra gli Apostoli, e fra i Santi.

596.

Se mal dico il *primier*, Fille perdona;
E se il *secondo*, Dio ten guardi, è un Turco,
Ch' è nettareo l' *intero*, è cosa buona.

597.

Meta del mondo è l' *un*, l' *altro* metà
D' Italia dolce: il *tutto* è infermità:
Oppure un pesce, se ti piacerà.

598.

Dove nacque riconduce,
Per i regni della luce,
Il *primier*, l'anime schive
Della Terra, le fa dive.
Il *secondo* è dolce frutto,
Ed un osso è lo mio *tutto*.

599.

L'odorato giardin, le sacre mura,
Ove virginitade esala pura,
Chiude il *primier*; l' *altro* un' amante fù,
E modello l' *intero* é di virtù.

600.

Vago è il mio *primo* ma; il *secondo* nò;
Che di mal cor mai sempre si pagò:
Donne spesso l'*intero* s' infilò.

601.

Curva l' un dito col secondo un poco,
Che del *primo* la forma avrà suo loco;
Trae t' *altro* boreal nome da un rombo.
Sempre mortal non è per l' uomo il piombo.

602.

Cara – sarebbe l' ara –
Col *primo*, amata Nice;
Pianta è il *secondo* chiara:
Il *tutto* è una radice.

603.

O io, o tu siamo il *primiero* ed è
Parente l' *altro* a qualcheduno affè:
Del mio *totale* un farmaco si fè.

604.

Del *primier* parlar è orgoglio,
Che di me parlar non voglio;
Il *secondo* è germe al fiore;
Del *total* cangia il valore,
C' or è nobile, or plebeo,
E fa uffizio e santo, e reo.

605.

Quando il *primier* mi manca
Ricorro al *tutto* mio,
E se nol trovo, all' anca
Fo guerra; l' *altro* e rio.

606.

Se colla vertical la curva adatto
Il *primo* avrommi fatto.
Nell' *altro* stan due buchi umidi assai
Vicini, ed u' l'odor non manca mai:
Il *tutto* è raro tanto,
Che di nume dell' uom trasse il bel vanto.

607.

A' un bell' occhio, e pur non mira
Il mio *primo*, e l'*altro*, Nice,
Or ti pugne, ed or ti dice,
E pentir spesso ti fà:
E' l' *intero* – del *primiero*
Privo: o dio, che mai sarà!

608.

Pel rio – *secondo* mio –
Divina castitade!
Sai tu se il *tutto* accade,
Sa il mondo, e sonlo anch' io.

609.

Lettera è il *primo*, ed il *secondo* è vate:
Volò il *tutto* per poco in prisca etate.

610.

Utile è il *primo* , spesso l' *altro* ; e uguale
Può chiamarsi al *primiero* il mio *totale*.

611.

Dopo il latte manicai
Il *primier* , e l' *altro* intesi ,
Che fe chiari i testi illesi
Del gran popol d' *Adonai* :
Sotto il *tutto* un dì pugnò
Libertade , e poi spirò.

612.

Fassi col latte il *primo* , e l' uomo infascia
L' *altro* , e il *total* che fu terribil torre ,
Di sua fresca rovina esempio lascia.

613.

Libro sacro è il *primo* mio ;
Il *secondo* schivò anch' io :
Il *total* regnar s'udìo.

614.

L' *altro* è il *primiero* ;
Numer l' *intero*.

615.

Che il *primier* sia gran cosa il popol basso
Crede, sebben più d' un ne vegga a spasso;
Non lunge al Beti l' *altro* apparirà:
E' poi l' *inter* schiffosa infermità.

616.

Mi dico il *primo*,
Sor lo *secondo*:
Nel *tutto* esprimo
Un regno al mondo.

617.

Ne 'l *primo*; il mio *secondo*
Ingombra intero il mondo:
Del *tutto* in capel biondo
Veggio la prole in seno al mar profondo.

618.

In due opposti lochi addito
Il *primier*, che avrailo udito
Bel *secondo*, qualche volta:
E l' *intero* d'ira molta
Arse un dì contro il germano,
Ed il suol macchiò tebano.

619.

Dall' un lato all' estremo del mondo
Stassi 'l *primo* ; e famoso è il *secondo* ,
Ch' ebbe umano – bestiale natura :
D' adro inganno il mio *tutto* è pittura.

620

Il mio *primo* sfolgorò
Pel *tutto*, che al *secondo* somigliò.

621.

Guerra esprimo nel *primiero* ;
Guerra esprimo nel *secondo* :
Guerra esprimo nell' *intero*.

622.

Il *tutto* il *primo* a onor dell' *altro* strinse.

623.

Quanto di bel si trova
In società per tè
Sorge mio *primo* chè
Sempre apparisci nova.
Il mio *secondo* trovi nell' Eusino ;
Dello sposo l' *inter* pianse il destino.

624.

Erba è il *primiero*,
Fiore il *secondo*:
Fille è l'*intero*.

625.

Il *primo* è or tristo, or buono,
Ed uno è sempre l' *altro*;
E tolga, o fieti dono,
Sempre l' *intero* è scaltro.

626.

Usa il *primiero* il vate,
Il musico il sartore,
L' usa l' agrimensore,
E lo scarparo sì.
Nell' Asse l'*altro* stà:
E l' *intero* Città
Donna s' udì.

627.

Il *primier* fu regno e viro;
D' un cantor, l' *altro* il sospiro:
Il *total* nel primo visse,
Se la storia il ver descrisse.

628.

Senza il *primo* che saria
Il mortal, Gesummarìa!
Senza l'*altro* la memoria
Mancherebbe per la storia:
Senza grazia, o senza *intero*,
Fille mia saresti un zero.

629.

Il *primo* è Città,
E l'*altro* sarà
Di alcun fra i parenti:
Nel *tutto* stan gli enti.

630.

E' fiero - il mio *primiero* -
Il *secondo* simil fia dell' *intero*,
Che pel mondo sull' Arno è Nume altero.

631.

Se nell' *intero* un dì vergine bella
Dava il *primier* con placido *secondo*,
Forse laggiù dove non luce stella
Ita non fora a misurare il fondo.

632.

E' maschio il *primo*, e per femmineo oggetto
Di Napoli usa la ciurmaglia vile;
Il mio *secondo* è pellegrin boschetto,
E ricercato assai quand' è sottile.
Amò il *tutto* colei, cui aperse il petto
Il Padre suo nell'alma età virile,
Colei, che per laudar non ò parole,
Colei che fe negli astri oscuro il sole.

633.

Donna il *primiero*,
Donna il *secondo*;
Donna l' *intero*.

634.

Se me il *primo*, e l' *altro* sè:
Col *total* l' anno si fè.

635.

Buon *primo* dassi a quei ch' esce dal desco;
Erra l' *altro* per l' aere or bianco or nero;
In brevi note il *tutto* a dir riesco,
Ch' egli à de' parti 'l nobil ministero.

636.

Chi più degli altri glorioso il volo
Sulle cime d'Olimpo un giorno spinse,
Giacque col *primo*, nè fu quello il solo
Stupro, che per colui più d'una incinse.
Padre fu l'*altro* a chi d'ebraico stuolo
Frenò l'audacia, e il diadema cinse:
Odoroso è il mio *tutto* e saporito,
E fra le prime droghe i' tel addito.

637.

Il cantor dal tuo labbro il *primo* spera,
Bella qual *altro*, e come il *tutto* fera.

638.

Riparo al foco è il *primo*, e l'*altro* è tondo:
Eroe fu il *tutto*, e lo stupor del mondo.

639.

Il *secondo* è *primier* di popol molto,
E il pel sovente nell'*intero* à folto.

640.

Talor franco è il *primier*, talvolta nò;
Franco è l'*altro*, e nel *tutto* un dì regnò.

641.

Il *rimiero* di Borea è nemico,
L'*altro* in mar dà conforto al nocchiero;
E il *total* (con permesso) ti addìto
Ch' esce fuori dal corpo qual siero.

642.

Nel *primo* l' *altro* si eleggeva un giorno:
Pel mio *total* pare universo adorno.

643.

E' *secondo* del *tutto* il mio *primiero*.

644.

Nel *primiero* spunta il sol;
Esser basso l' *altro* suol:
Il mio *tutto* il fisco vuol.

645.

Chi parla col *primier* sul *tutto* stà,
Tirsi un *secondo* Cloride farà.

646.

Pel *secondo* dell' uom bello è il *primiero*;
Assai lunge da noi stassi l' *intero*.

647.

Fiume il *primiero*,
Fiume il *secondo*,
E dell' *intero*
Reggono il pondo.

648.

E' rio il *primiero*, ed il *secondo* è rio:
Chiaro in Italia splende il *tuttto* mio.

649.

Che mi giova, che Fille abbia bello
Il *primier*, se mi volta il *secondo*,
Ogni fiata che fisomi 'n quello:
Di mal dir fu il mio *tutto* fecondo.

650.

Se armonicò è il *primier*, l' *altro* è un affanno;
Ed è l' *intero* universal malanno.

651.

Dello scorso *secondo* il *primo* serba
I fatti, cui talor credere è legge;
Ed il *totale* regge
L' onor di testa povera e superba:

652.

Il rege à il *primo*, e và
L' *altro* secondo a quello:
Il *tutto* è una città,
Che irriga un fiume bello.

653.

Vicino a una cittade, che si appella
Del *primier* col sinonimo a metà
E' il mio *secondo*, che pure è città,
E me' di quella celebrata e bella:
Il mio *totale* agli uomini dà vita,
E l' uomo usalo sì non il levita.

654.

Difficile s' acquista,
E facile si perde
Il *primo*, e l' *altro* è verde;
Ed il *total* dal mio *primier* non dista.

655.

In chiesa, e in casa, se il mio dir non falla
Il *primo* è sempre, ed il *secondo* sino
Togliesi da talun spesso per fino:
Ignorante è l' *inter* degno di stalla.

656.

Se denudate membra
Mirar nutri 'l desìo,
Fillide anco rimembra
Il caso, che fatal fu al *primo* mio;
L' *altro* d' Italia è fiume:
E a un metallo il *total* laudar fa il nume.

657.

Il *primo* dì, che dicati 'l *secondo*
Tienlo per dubbio in una chiara guisa,
C' albero è sempre di frutto infecondo;
Ve' se a tal dir la mente tua il ravvisa;
Il *tutto* duon Lettore
E' un certo diuretico malore.

658.

Colui c' ode il *primier* talor sdegnosa
L' accusatrice man rivolge al crine,
E il muove, guata il danno, e dir non osa,
E al fin raccoglie le poche rovine.
Simile a quei che nella notte ombrosa
Ghermir l' agnella le belve ferine,
Che l' *altro* ammassa ancor di sangue asperso:
Il grano nel *total* passa a traverso.

659.

Stando un dì sopra il *secondo*,
Il *totale* a me vicino,
Fe' il *primiero*, l' indovino
Dell' enimma ov' è nel mondo?

660.

Mo dirti 'l *primo* vo';
A un Nume s' annodò
L' *altro*, e del mar sul flutto
Quasi è isolato il *tutto*.

661.

Veggio il *primo* talor dell' *altro* ai lati:
Il mio *total* è fra i cesarei stati.

662.

Greco vate in *un* avrai;
Mena l' *altro* ove che vai:
Nell' *intero* gelerai.

663.

Apre il *primiero*,
Serra il *secondo*;
Apre l' *intero*.

664.

Giace d'India alla meta in riva al flutto
Il *primo*, e l'*altro* è un uom, che fa per mille;
Il *terzo* quant' è mai che attendo Fille:
Chi medico sarà spieghi 'l mio *tutto*.

665.

Pari al *secondo* è il *primo*:
Del *tutto* poi l' util uffizio stimo.

666.

Dipintor è il *primier*, l' *altro* è cornuto:
Un rettor pel mio *tutto* è conosciuto.

667.

Pria della vaga aurora
L' *intero* mio *primier* la terra infiora.
Vicino al mar lo mio *secondo* giace
Ligio a colui che spiega arme di pace.

668.

Col *primiero* la notte si appella,
Laudò l' *altro* sul monte una Diva;
Voce insubre è il mio *terzo*; e la riva
Dell' *inter* Paradisia fa bella.

669.

Non è ver che vano sia
Il *primier*, che inonda il piano
Entro il sen d'Italia mia:
Il *totale* anco è italiano.

670.

Pria il *primo*, e l'*altro* po'
Il mio *total* oibò.

671.

Bestia è il *primo*, eppur sta drente
Della casa assiem con noi;
L'*altro* è fora: e il *tutto* poi
Sempre fu medicamento.

672.

O quanto il *primo* al mio *total* si degge,
Ch' ita è davver l' aura degli occhi miei!
Ita è la bella donna, ita è colei,
C' or come l' *altro* ogni beltà dilegge.
Ita è l'eccelsa madre degli Dei,
Ita è quella che al mondo inter diè legge:
Ahi destino crudel perchè sì bella
Festila tu, se la volevi ancella!

673.

Del *primier* l' *ultimo* è parte
Picciolissima, però,
Ivi un prode agonizzò
Caro a Roma, e caro a Marte.
L' *altro* è lettera, ed al medico
Il *total* consacro e dedico.

674.

Di tre lettere a valore
Il *primier*, se tronco à il piede;
Il *secondo* della fede
Al ministro è fregio e onore:
Il mio *tutto* un arma addita
Che al mortal toglie la vita.

675.

Popol rozzo per mia fè,
Uom fu il *primo* assai pulito,
Fu Poeta, e fu erudito
E conciossiacosachè
Il *secondo* resti a mè.
Ed il *tutto* ora ti addito,
Ch' è un astrologo fallito
Quasi quasi al par di me.

676.

Il *primo*, e il *quinto* dell'*intero* mio
Son le colonne della stabil base,
Che dette a quello dele stelle il dio,
Quando che il *tutto* mio dal nulla evase.
Il *secondo* è il martel, con cui scolpìo
La beltà, di che vinto ei pur rimase:
Archipenzolo il *terzo*, e il *fin* che un solo
Non bastò già per livellare il suolo.
Per l' alta sfera a volo,
Ti reca musa, e prega con fervore
Il Nume, onde ritragga il suo favore.

677.

Il *primo* par, ma lo *secondo*; e giace
Il mio *total* in riva a un fiume in pace.

678.

Per *primo*; l'*altro* sia:
Paese è il mio *total* oltre Turchia.

679.

Alto vola il *primo*, e un Dio
S'invaghì dell' *altro* mio:
Il *total* dal vino uscìo.

680.

Cerca il *primier* ciascun,
Cercasi l' *altro* ancor,
E del bel numer un,
E il *tutto* che nel cor
Nudrio d' Italia il *primo*,
Onde a ragion l' estimo.

681.

Sul *primier* stà col *tutto* il mio *secondo*.

682.

D' eccelso nome del *totale* onore
Fregio è il *primier*; l' *altro* di Pindo è Diva:
Il *tutto* che del ciel vinse il valore
Dal servaggio e dal pianto è rediva! ...

683.

E' un bel veder davvero
Il verde mio *primiero*,
Che primeggia ridente in campo biondo,
Come sul busto umano il mio *secondo*.
Ed auro in quantità
Nel mio *totale* stà.

684.

Ve' il mio *secondo* come in *primo* spiega
Agile e presto il gladiator famoso,
Ve' c' or và incontro ai colpi, ed or si niega,
Ve' come sfolgorar fa il brando iroso.
Ve' come slega il proprio braccio e lega
Dell' Avversario quel, che minaccioso
Ripara e vibra, sinchè il vincitore
Paga col sangue (ahi che non può l' onore!)
Deh scusa pio Lettore,
Se il mio *totale* ò tralasciato in pace,
Ch' è un nome femminin, che a me non piace.

685.

Un pronome è il *primo* sì;
E di dietro l' *altro* stà:
Afro è il *tutto*, e ognuno il sà,
Fille mia non è così?

686.

Veggio sublime il *primo*
Nel bosco, e in sen dell' onda;
Nel canto l' *altro* esprimo:
E nell' *intero* l' *altro* alberga, e abbonda.

687.

SERBA il *primier* anco dell' etra il nume;
Pronome è l' *altro* : il *tutto* è un aureo fiume.

688.

CHI naturalmente uscio
Fuor dell' alvo è il *primo* mio;
Un inganno l' *altro* fè
A un uom prisco, a un uom di fè:
Il mio *tutto* alfin ti addito
Là nell' Asia immenso lito.

689.

SONO armonici ambidue
L' *uno* e l' *altro*, e il *tutto* sue
Per la Luna è nominato,
E fra i fiumi è celebrato.

690.

ALLA persona prima
E' ligio il mio *primier*;
Città d' eccelsa stima
Pegli Arabi è l' *inter*.
Dell' *altro* poi pel seducente volto,
Fu spento un prence fra l' aer denso, e folto.

691.

E' dei *tutto* la metà·
Il *primiero*, e il *tutto* è meno:
Il *secondo* no: Fileno
Dice – a Nice – che sarà?

692.

Il *primo*, che del *terzo* à la fattezza
Partilo verticale, e ti assicura,
Che le parti divise avran larghezza
Pari del mio *secondo*, è uguale altura:
E il *tutto*, sotto cui stassi l'erebo
Ospite nel suo sen raccoglie Febo.

693.

Vaga Diva, e genlil carca di fiori
Reca il *primier*; che della terra è vita;
Spigne l' *altro* il mortal fra i Dei maggiori,
E con dolce armonìa gli oggetti addìta:
Belle Donne il *total* fero é d' aspetto
E i favi col valor racchiude in petto.

694.

Se il *primo*; grato umor l' *altro*; e del dio
D' umor grato, fu madre il *tutto* mio.

695.

Nei secoli di pria
Era il primo, ed il terzo in signoria.
Coglie il secondo uno squisito umore;
Ed è l' intero mio nume maggiore.

696.

Il mio primier tiene ampio loco in tutto;
All' altro il fiato tempera armonìa:
E in Flegra giuso tra l' orbe più ria
E' poi l' intero mostro iniquo e brutto.

697.

Belga è il primiero mio, l' altro è divino;
Ed è gallo l' intero assai ferino.

698.

D' estate in mezzo il mio primiero stà;
E di Trinacria l' altro ebbe il bel regno:
Al solio d' apostolica maestà
Riluce il tutto qual celeste segno.

699.

Al primiero del sol l' altro riluce:
Trovi nel tutto d' Occitania il Duce.

700.

D' occhiale – o pastorale –
E' figura il *primier* ; l' *altro* rivale
Fu dell' *intero* , è porpora regale
Ad ambo diè divisïon fatale.

701.

Cigne il *primo* talvolta un tesoro,
Al democrata l' *altro* è martoro;
S' ode il *terzo* in armonico coro :
Il *totale* dell' Istro è decoro.

702.

L' *uno* istorico fu già,
L' *altro* il serto ebbe di corna;
Dell' *inter* mostrossi adorna
Pria d' adesso società.

703.

Là sarebbe Tula ognor,
Senza il *primo* , ed il pennello
Fa il *secondo* appair bello,
Sebben tolgale il candor.
Sotto il tuo possente *intero*
Stommi *ANTONIO*, e in quello spero.

704.

Fa col latte un grato misto
Il *primier* ; per l'*altro* acquisto
Fe del *tutto* il protettore
Del fatidico cantore !

705.

Rugge il *primiero* mio ; l'*altro* s' odora:
Dipintor fu l'*intero* che vive ancora.

706.

Dall' alto al basso cade
Il *primo* , che il cammino ingombra e invade,
L' *altro* mi par; d'un santo viro antico
Fu moglie il *terzo* ; il *quarto* è mio nemico.
E zio fu il *tutto* di quell' uom , che all' ostro
Diè il vale allor che ricovrò fra 'l chiostro.

707.

Popol prisco d' Italia fu il *primo* ,
Brutto l'*altro* fu quasi che il limo :
E l'*intero* di Gallia è città ,
Che su' lido amenissimo stà.

708.

E' il *primier* dell' *altro* uguale
Pel valor: rege il *totale*.

709.

Ampio è il *primo*, e l' *inter*; l' *altro* è sottile,
E il *terzo* in un che il buco à largo, o tondo,
Arma propizia d' una man gentile.

710.

Poco lunge al Furlo stà
Il *primier*; l' *altro* si dà
Per arredo alla maestà,
E per sua celebrità
Noto è il *tutto*, che fe già
L' elisir come ognun sà,
Detto d' immortalità.

711.

E' primiero il *primier* fra tre sorelle,
Come l' astro del giorno è fra le stelle:
E l' *altro* è una città,
Che ai navilj del mondo alberga dà:
E' femminino nome
E' il mio *total*; ma non dirotti 'l come.

712.

Il *primiero* è latino;
Il *secondo* è italiano:
E l'*intero* è divino.

713.

Chi più del *tutto* è del *primier secondo*?

714.

Donno è il *primiero*; ed il *secondo* è Donna:
E d' erti monti 'l mio *totale* è Donna.

715.

Giove in Grecia è il *primier*; s' adopra l'*altra*
Parte nel gioco, che di Zara à nome:
Del *tutto* adorna il crin Fillide scaltra.

716.

Il *primo*; e il *tutto* di saper fur l' *altro*.

717.

Il *primiero* fu d' Asia spavento;
Il *secondo* gli oggetti ci addita:
Strigne il *tutto* un vezzoso ornamento
Nella parte agli amanti gradita.

718.

Un ch' à l' ali, e mai non vola
Col *primier* chiamarlo sento;
Nel *secondo* mi rammento,
Mi tuffai sino alla gola:
Fu l' amico del mistero,
E filosofo l' *intero*.

719.

Era il *primiero*, allor che al tronco duro
Volse dell' *altro* il venditor di Cristo;
Ed a tergo teneá schermo securo
Il demone maggior vago d' acquisto:
Porse al tronco il capestro, e a quel l'impuro
Collo, indi fuor usciò lo spirto tristo;
E l' angiol negro che si stava all' uopo,
Fegli l' uffizio che fa il gatto al topo.
Perdonami se dopo
Pongo l' *intero* mio, caro Lettore;
Che tant' ama, quant' odia il traditore.

720.

Fra i morti 'l *primo*, nè fra i vivi stà;
Fra i morti l' *altro*, ed il *total* fra i vivi,
Che per durar del mondo viverà.

721.

Sta sul busto il *primier*, l' *altro* nel core;
E cittade è l' *inter* de' Reti onore.

722.

Un *primiero* di buon vino
E' ristoro pel facchino,
Il *secondo* bee taluno,
Ed il *terzo* è primo in uno;
L' *altro* in bocca è alla Gallina;
E il *total* cosa è divina.

723.

Riscalda il mio *primier*, l' *altro* rinfresca;
Sull' onda dell' *inter* fassi gran pesca.

724.

Chiama col mio *primiero* al dolce ovile
L' agnelle sue la fida pecorella;
Adro l' *altro* non è, che il sol d' aprile
Oscura, e suso in ciel Venere bella!
Pronome è il *terzo*; ed un cantor gentile,
Il *tutto* ricercò per ogni stella,
Sinchè la ritrovò nel terzo cielo
Libera e nuda di corporeo velo.

725.

Al *total* vuolsi davvero
Il vezzoso mio *primiero* :
Il *secondo* nel vestito
E fra i mari io tel' addìto.

726.

Del *secondo* il *primiero* è ministro ;
E l' *inter* che talora in sinistro
Toglie il mondo, ma il mondo corrotto
Vuol dir tempo, e bellissimo è motto.

727.

Prego è il *primier*, famoso Anglo il *secondo* ;
Tempo il *terzo*, onda l' *altro*, il *quinto* approva;
Il *sesto* è meco, e per l' etereo mondo
Col *settimo* gli augei fanno lor prova.
L' *ultimo* ti ragiona anco agli Dei:
Temi il *tutto* Lettor, se in alto sei.

728.

Del *primo* il mio *secondo*
Solcò più volte il flutto;
E glorioso il *tutto*
Per un acquisto comparlo nel mondo.

729.

Stassi 'l *primiero* del *secondo* accanto;
Spinse un vate l' *inter* fra 'l gaudio, e il pianto.

730.

Donna bruna è il *primier* di corpo, e d' alma
Priva, e nasce ogni dì, vegeta, e muore;
D' esseri mille refrigerio, e calma,
Amica dell' inganno, e dell' orrore.
Il mio *secondo* in ogni parte è fino;
Ed è l' *intero* un vago augel divino.

731.

Fe l' *altro* pel *primier* laudar colei,
Che fra l' *intero* sta cogli altri Dei.

732.

Il *secondo* principio è del *primiero*;
E poscia del *primier* vive l' *intero*.

733.

Andiamo Fille al chiaro fonte andiamo
A fare il *primo*, e ti dirò 'l *secondo*;
E verso Seravezza indi volgiamo
U' visse il *tutto* mio dotto profondo.

734.

E' il *secondo* il *total* del mio *primiero.*

735.

Senza il *primiero* il mio *secondo* è nò:
Il *tutto* sempre poco figurò.

736.

Lettera è il *primo*, ed il *secondo*, e il *terzo*;
E il *tutto* poi dirotti senza scherzo,
Che trae l' esser dal nulla assiem col poco,
E nella quantità quinci à suo loco.

737.

Uno è il *primiero*,
Zero il *secondo*;
Uno l' *intero.*

738.

Dolci Donne fu il *primo* assai bello;
Il *secondo* e una terra u' geloso
Più che altrove si mostra lo sposo,
Ivi dunque non debbesi andar.
Il mio *intero* – fra popolo fero –
Un impero – s' intese nomar.

739.

Non è numero il *primiero*;
L' *altro* poi val quanto un zero:
Uno, o dieci appar l' *intero*.

740.

Un *primo*, pel *secondo*
Fille mi toglie al mondo:
Fu popolo l' *intero* furibondo.

741.

E' Fillide il *primiero*,
E' Fillide il *secondo*;
Fillide fa l' *intero*! . . . .

742.

Guerriero ardito, e di gran fedeltà
In Lamagna fu il *primo*, e l'*altro* è là:
In sul calabro lido il *tutto* stà.

743.

Sul teteo sen sta il *primo*, e tra famiglia
Letteraria è il *secondo*, il *terzo* è donna
Parente a molti, e di Sarmazia è figlia
Il *tutto*, cui Rutenia or quinci è donna.

744.

Il *primo* e stabile;
E l'*altro* è instabile;
Ed esecrabile
Un dì fu il *tutto*,
Ed or distrutto
E' dentro il flutto.

745.

Il *primo*, l'*altro*, il *terzo*, il *quarto*, e il *quinto*
Son lettere: il *total* di nero è tinto.

746.

Nel campo, e sul cammin ritrovo il *primo*;
All'*altro*, senti a me, stagli lontano,
Che lunga e assai terribile à la mano:
Il mio *tutto* è migliore, e tal lo stimo.

747.

Ver lo *primo*, è il *secondo* or lungo or corto:
Il mio *tutto* non trovi in corpo morto.

748.

Del *secondo*, e dell'*intero*
Scrisse il dotto mio *primiero*.

749.

Il *primiero* scrisse già
Degli Ebrei la verità;
Fu il *secondo* ebrea beltà;
Il *total* ebrea città.
Sciolga il dubbio chi lo sà.

750.

Belle Donne il primo stà
In Italia, e l'*altro* già
Intuonossi in quantità.
Il mio *terzo* Donna fu,
Che perdendo sua virtù
Dusse un uomo in servitù.
Nel *total* fa freddo affè,
Belle Donne, che cos' è.

751.

Nel vecchio testamento
Il *tutto* figurò;
Nel nuovo il *primo* sento,
E l'*altro* si portò,
Per invaghir gli amanti
Da voi Donne galanti.

752.

E' il *primier* medicamento;
Sta il *secondo* in Istria al lido;
Nell' *intero* il fabbro fido
Del *secondo*, ti rammento.

753.

Vezzose Donne, allor che il *primo* chieggo,
Perchè coll' *altro* rispondete voi?
Infra i figli di Temi il *tutto* leggo.

754.

Quanto piaccia un bel *primiero*,
Donne in voi, quanto un *secondo*
Velo dica l' uom sincero,
Velo dica intero il mondo:
Fu il *total* figlio del Sole,
E fu padre a regia prole.

755.

Del *primier* chi fia profeta,
Se in me stesso si raccoglie;
Dico l' *altro*: Il *tutto* toglie
La salute colla dieta.

756.

Or sarebb' ora,
Senza il *primiero*;
Il corpo intero
Cuopre il *secondo*:
E quello al mondo
In prisca etate
Pinse più fiate,
Il *tutto*, allora,
Che i numi vinse;
Quando che pinse.

757.

Fillide, oscuro ed adro
Fora senza il *primier*, dell' *altro* il ladro.
Sull' afro mar sta dell' *intero* il quadro.

758.

Senza del mio *primier*,
Di Tisbe l' amator
Un ramo fora.
E' l' *altro* un Turco fier:
Il *tutto* in mezzo al cor
Fa un nume ognora.

759.

Il *primier*, cui beve il Gallo
Scorre liquido cristallo;
Il *secondo* apparve adorna
In Egitto d' alte corna:
Pepe, sal, vita, e veleno
Il *total* accoglie in seno.

760.

Il *primo*, e il *tutto*
Bagnali il flutto:
L' *altro* riluce
Per vaga luce.

761.

Toglie il *primo* l' appetito;
L' *altro* poi toglie la sete:
Fu l' *intero* Italo ardito,
E del Sol giunse alle mete.

762.

Il *primo* per signor più non si dà;
Il mio *secondo* sopra il flutto stà:
L' *intero*, di Castruccio alla città
A corta vista ti comparirà.

763.

Il *primo*, ed il *secondo* stan sul flutto,
E fra i tartari Russi appare il *tutto*.

764.

Il *primo* par, ma l'*altro* più non pare:
Il *tutto* sopra il *tutto* puoi cercare.

765.

Fora mai cosa divina
Il *primier*, che la Gallina
Selo chiama ogni mattina?
L'*altro* è certo ch' è paese:
Ed il *tutto* è assai palese,
Che in Teatro ognun l' intese.

766.

Il *primo* è in sen, l' *altro* del monte al fine;
Calca l'*intero* mio l' onde marine.

767.

Armonïoso e lucido è il *primiero*,
A fallita beltà dassi 'l *secondo*;
Ristoro è il *terzo*, ancor che rio nel mondo;
E del *primo* i bei rai frange l' *intero*.

768.

Fiorir nell' età prima
Il *primo*, e l' *altro*; e l' *altro* il *tutto* lima.

769.

Intesto del *primier*
Veggio il bel crin di Fille;
L' *altro* da Battro a Tille
Trovo, e nel mondo inter.
Il *terzo* mi discora:
Il *tutto* in sen di Flora,
Se vuoi, potrai veder.

770.

Piu' delle piante il mio *primier* va in suso;
Fesso il piede, il *secondo* è posto in uso:
Ecco il *total* ...ve' se il pollajo è chiuso!

771.

Se il re togli dal core,
Il *primo* apparirà,
Se l' *altro* emana Clore
Oh dio morir mi fa:
Del marito della Rocca
E' il *total* pari alla cocca.

772.

Capo è il *primier* d' ogni era;
Ninfa il *secondo* altera
Fu nell' età primiera,
Il *terzo* è terra fiera
Pel natal di quell' uom, lo cui lamento
Giunse all' eterno sopra il firmamento.
Nel *tutto* un gran portento
Oprò colui, che il mondo fe redento.

773.

Regge spesso l' *inter* del *primo* il pondo,
E spesso per *inter* ponsi un *secondo*.

774.

Senza il *primo* un dolce augello
Fora lettera; il *secondo*,
Crapulisti, è un boccon bello:
E' l' *inter* di color biondo.

775.

Il *primo* i sensi molce;
Fillide l' *altro* è dolce:
Il *tutto* è vago e ameno:,
E bagnalo il Tirreno.

776.

E' due terzi 'l mio *primier*
D' una Batava città,
Fiume è l' *altro*; e un caso fier
Nel mio *tutto* accadde già;
Caso rio, che a Corradino
Preparò l' empio destino.

777.

Il *primo* fà,
L' *altro* farà,
Chi sen andrà
Per quà, e là
Presta l' *intier*
Vile mestier.

778.

Or larga, or stretta,
Il so per prova,
Che in te si trova
Nice il *primier*.
L' *altro* è sul flutto –
E il *tutto* – in Troja
Se non ti annoja
Potrai veder.

779.

Mo dicoti 'l *primier*, mo l'*altro* ancora;
Che dicati 'l *total* inutil fora.

780.

E' impero il mio *primiero*;
Nell' *altro* poi s' incinse
La notte, ed il distinse
Sagace alto pensiero:
Legno è il *total* squisito,
Ed a voi donne amabili è gradito.

781.

Il mio *primo* pel fanciullo
Cibo è dolce, ed è trastullo;
Nell' etrusco magistrato
Il *secondo* é venerato:
Il *totale* anco straniero
In Egitto ebbe l'impero.

782.

Buon *primo* a Te si dia,
Lettor, se giugni a sciogliere questa mia.
L' *altro* ci; dà l' estremo;
Al *tutto* in quel d'Italia accosta il remo.

783.

Dolce è il *primier* , l'*altro* è molesto assai:
In Italia l'*inter* ritroverai.

784.

A che serve il *primier*, se poi non dico
L'*altro* dell'armi, e di perigli amante;
Di requie sempre, o di non far nemico,
Ch' ebbe del *tutto* il fasto , ed il sembiante;
Ei d' Apulia corresse il regno aprico,
Che dovizie nel sen raccoglie tante:
Ai tremendi del cielo alti decreti
Quanto ai mortali mai siete segreti.

785.

Il *primier*, che il *secondo* ebbe da lui,
Che la primiera moglie ripudiò,
In quella odio cotanto risvegliò,
Che cieca spense i propri figli sui:
Tra i Filosofi 'l *tutto* troverai,
Il *tutto* , che del *primo* è meno assai.

786.

Il *primo* è vago in corte , e l' *altro* è rio;
E di Roma signor fù il *tutto* mio.

787.

Fille mia se calo il *primo*,
Nel *secondo* rimarrà,
Un cotal esser, che stimo,
E s' è vero il ciel lo sà:
Fille mia per te nel core
Il *total* mi nutre amore.

788.

Il *primier* si è de' Pisani,
Il *secondo* àn li Romani:
L' *altro* àn tutti gl' Italiani,
All' infuora de' Toscani:
Il mio *tutto* volentieri
Lascio in pace ai Cristallieri.

789.

Lascia che baci 'l *primo*;
Idolo del mio core;
Già che mi nieghi amore;
Già che mi fai morir,
Dall' orto all' *altro* mio,
Te chiama ingrata Nice,
Quest' anima infelice,
Che in te cerca l' *inter* per si coprir.

790.

Lettera è il mio *secondo*:
Del *totale* il *primier* intese il mondo,
Allor che il furibondo
Crudele Ispan di sangue sitibondo
Il terren di *quel* fe rubicondo.

791.

Tutta la sacra istoria
Il *primo* ebbe in memoria.
E l' *altro* nella notte
Le tenebre fa rotte.
Ed il *total* ne reca lo 'nghilese
Che amico è a suo gran pro d' ogni paese.

792.

Regno è il *primiero*;
Lettera l'*altro*:
Regno l'*intero*.

793.

Ser, Lettor, già ti dissi 'l *primo*, eh via
Dimmi Tu l' *altro*, e ti dirò l'*intero*,
Che paese è cotal, che al Turco fero
Munse l' audacià, e la baldanza ria.

794.

E' il *primo*, u' lo *secondo*;
Il *terzo* è quello spirito divino,
Che dritto pel cammino
Mena del ciel da questo basso mondo.
Ed il mio *tutto*, che in gran copia n' ebbe
Il bel numer dei prodi a Italia accrebbe.

795.

Il *secondo* del *primo* appar sorella;
Più non è l' *altro*, e il *terzo* Roma intese:
Se viva il *tutto* ove non luce stella
Dicalo quei che colaggiuso scese.

796.

Serve il *primo* alla ferita,
L' *altro* è caso; e il terzo fia:
Libertà nel *tutto* invita
I figliuoli di Sofia.

797.

Il mio *primier* più grande è della terra,
Eppur quella nel sen tutto il rinserra;
Or cattivo, ed or buon l' *altro* s' intese:
In India è il *tutto*, e nuoce allo 'nghilese.

798.

Vezzose Donne, o come vi stà bene
Quel mio *primier* sull' odorata bocca,
Toglie all' alma i sospiri; al cor le pene,
Folgore bello di melliflua cocca.
E rio 'l *secondo*, Donne mie cortesi:
E dell' Asia l'*intiero* è fra i paesi.

799.

Se chiedo il bel *primiero* a una tiranna
Coll' *altro* mi risponde, e se le dico,
S' ama il *terzo*, col *quarto* allor m' affanna,
Che pari al mio *secondo* emmi nemico:
E per particolar spietato *intero*,
Ama lei me da burla, io lei davvero.

800.

Vi dico il *primo*; il *tutto* dal *secondo*
Scïenza trasse che novella è al mondo.

801.

Sta nel mare in quantità
Il *primier*, l' *altro* sarà
Forse un anima francese:
Tutto mio se' Bolognese?

802.

Ma il *primo* , e l' *altro* quando finirà
Il *tutto* , allora più non regnerà.

803.

Oltre il *primo*, è il *secondo* fatale ,
Che produce del bene , e del male ;
Vago ameno è il mio *tutto* , e assai vale.

804.

Nel *primiero* è l' *altro* in moda ,
Il mio *tutto* tutti loda.

805.

Alla sete il *primier* togli , Lettore ,
Che ratto una bevanda uscirà fuore ;
Frangesi nel *secondo* utile oggetto ,
Che piace al ricco e piace al poveretto:
Dassi 'l mio *tutto* all' ammalato in letto.

806.

Sul *primiero* apparirà
Il *secondo*, ch' è città :
Il mio *tutto* visse già
In Italia in altra età.

807.

Per *i* 'l *primier* si toglie,
E l' *altro* in auree soglie
Rimiro in sul Tamigi,
E sin dentro Parigi.
Dal calabro non lunge
Al lido il *tutto* mio l' onda disgiunge.

808.

Donne care, è pien di spume
Il *primiero*, e un zeffiretto
Manda sì che dà diletto!
Deh provatelo s' è ver.
Il *secondo* avete voi
Donne amabili puranco,
Ma parlandovi da franco;
E' più vago del *primier.*
Il *total* del Tebro onore
Spirto à sommo, e immenso il core.

809.

Fiume è il *primiero*, ed il *secondo* infiora
Il crin, fra le dilette aonie ancelle;
Resse l'*intero* i regni dell' aurora
Lunge non molto dal gran varco d' Elle.

810.

Azzurro è il *primo*; il mio *secondo* fù
Duce del *tutto*, e specchio di virtù.

811.

Chi pari ave il *primiero* al mio *secondo*
Domina il *tutto*, e quasi adombra il mondo.

812.

Cognitissima sostanza
E' il *primier* Fillide bella,
Ed à sua gradita stanza
Ove nasce la favella.
Il Tedesco pel *secondo*
Schiverìa l'intero mondo:
E' Grammatico il *totale*
Ed in senso letterale.

813.

D'affrica è capo il *primo*, e l'*altro* è parte;
Ed è l'*intero* emulator di Marte!

814.

Tutto quasi sul *primo* l'*altro* stà;
Il marmo al mio *total* suo nome dà.

815.

Di un gran regno arma è il *primiero*,
Ed è arma al mondo intero.
Alla luce, ed al calore
Il *secondo* dà l' onore
Del passaggio per sue strade:
Il mio *tutto* nell' etade
Delle lettere fiorì,
E filosofo s' udì.

816.

Che il *primo* ti ò detto
Bel nume diletto
Tel giuro sul petto.
Che l' *altro* sia ameno
Fra un rosso sereno
Tel dice Fileno.
Che il *tutto* è un augello
Divino, e assai bello
Tel mostra il pennello.

817.

Atro il *primiero*;
Atro il *secondo*:
Atro l' *intero*.

818.

Il saggio Ippocrate,
Scusami Arpocrate,
Scrisse il *primier*.
E' l'*altro* un sito,
Ove per rito
Più re si fer.
Il *tutto* àn gli uomini,
Ma che si nomini
Non è dover.

819.

Quei, che nell' *altro* tiene il mio *primiero*
A' un alma di color pari all' *intero*.

820.

Pugne il *primo*, e l' *altro* pugne:
Il mio *tutto* il petto mugne.

821.

Pagasi sugli aver,
Ed è testo santissimo il *primier*.
Fu l' *altro* un prode fier:
Buono il mio *tutto*, se tel dà san Pier.

822.

Fille mia nell' occhio bello
A' il *primiero*, ed io cel ò;
L' *altro* poi nel cupo ostello
Alle Dire lascerò:
E del *tutto* al Semplicista
Fo regalo, e al Farmacista.

823.

Nume il *primiero*;
Nume l' *intero*;
L' *altro* è leggero.

824.

Fu il *primo*, e l' *altro* fù;
Un lago è il *tutto* mio, che vuoi di più?

825.

Fiume il *primiero*:
Siepe il *secondo*:
Fiume l' *intero*.

826.

Il *secondo* fu *primiero*;
Al *primier* ligio è l' *intero*.

827.

Tura il *primiero* ;
Tura il *secondo*.:
Tura l' *intero*.

828.

Italico è il *primiero* ,
Il mio *secondo* è vero,
E povero l' *intero*.

829.

Spesso è l' *altro* il mio *primiero* ;
In Ispagna stà l' *intero*.

830.

L' animal , che pel *primo* si sente
Mai non ebbe il *secondo* nel seno ;
E' l' *intero* d' Europa a ponente,
Ed è suolo assai fertile e ameno.

831.

Or lungo è il *primo* , or corto ; or molle, or tosto ;
Ed or dentro è alla carne , ed or di fuora ;
E' il *secondo* un tesor nei fior nascosto :
L' ammalato l' *inter* sana , e ristora.

832.

Nel *secondo* stà l'*intero* ;
Sulla carta fo il *primiero*.

833.

Fu Germano il *primier* caro a Gradivo ;
E' l' *altro* un monte divo :
Ed in Italia stà,
L'*inter* Patria d' un giusto, ed è città.

834.

Pel *secondo* il *primier* descriverò :
Col *v*, e tre *i* ; quinci 'l *total* dirò,
Che il popol di Maoma dominò.

835.

A Dio dassi l' *intero* ;
All' Erebo il *secondo* :
Ed a Prode aleman resti 'l *primiero*.

836.

Mormora il *primo* mio Marengo, e l' Alpe ;
E l' eco anco ripete Abila, e Calpe ;
Empio scrittor fu l' *altro* in Mompeliero ;
Che 'l veleno condio col dolce *intero*.

837.

In libero Paese –
Fu palese – del *primo* il giudicato,
Il qual per lo mio *tutto* fu cribrato;
E innocente tornossi u' pria sen venne,
Perchè niun mal *secondo* in lui s' invenne.

838.

Anzi 'l *primo*, l' *altro* dico,
Che per me non vale un fico:
Il *total* è un uomo antico.

839.

Il *primier* trovi in Iberia;
Il *totale* in la Siberia;
Il *secondo* è cosa seria.

840.

Dolce il *primiero*;
Fero il *secondo*:
Fero l'*intero*.

841.

Astro è il *primo*, Nume l' *altro*;
Sta sul *tutto* un uomo scaltro.

842.

Il *primo* à un occhio sol;
Nell' *altro* vassi a vol:
Il *tutto* sopra il suol
Cerchilo chi lo vuol,
Che serve a un certo duol.

843.

Fa la spuma, Donne tenere,
Il *primier*, che ammansa il pelo;
Pel *secondo* vassi al cielo,
Ove stan Cupido, e Venere:
Il mio *tutto* è vago fiore,
Care Donne, in poco onore.

844.

Figura il mio *primier* nel parlamento;
Dassi 'l *secondo* per medicamento:
E dassi 'l *tutto* poi per sacramento.

845.

Il mio *primier*, quando che il caso rio
Seppe del figlio, esalò l' alma a Dio.
Nell' *altro* un rege poi t' addito, o mostro,
Paracelso fe il *tutto*, indi Cagliostro.

846.

Nel *primier* sen vanno i frati;
Nel *secondo* fessi un re,
Ma quel tempo più non è,
Che Polonia è in odío ai Fati.
E' segreta radunanza
Il mio *tutto*, è d'importanza,

847.

Quì è 'l *primiero*;
Quì 'l *secondo*;
Quì l'*intero*.

848.

Chi fu *primo* dell'*altro* un *tutto* fù.

849.

Alto il *primier*, basso il *secondo*, e al mento
Reca l'*intero* un brutto complimento.

850.

Il *primiero* è una città
Ove veglia una maestà;
L'*altro* al ventre il cibo manda:
E' l'*inter* dolce vivanda.

851.

Vuole il *primo* l' *altro* mio,
Che l' *inter* giammai soffrìo.

852.

Dammi pari al *secondo* un *primo* Clori,
Che un *tutto* ti darò di vaghi fiori.

853.

Chiaro il *primiero*;
Chiaro il *secondo*:
Chiaro l' *intero*.

854.

E di Fille il *primier*, come il *secondo*.
Lunge da me: l' *intero* è frutto tondo.

855.

Ruteno è il *primo*, italo l' *altro*, e al pollo
Il vorace *total* allunga il collo.

856.

Divo il *primiero*;
Divo il *secondo*:
Divo l' *intero*.

857.

Il *primier* per l' *altro* è frutto ;
Per Te Fille in seno ò il *tutto*.

858.

Demon il *primiero* ;
In te sta 'l *secondo* :
Demonio l' *intero*.

859.

Demon il *primiero* ;
E' Nume il *secondo* :
Demonio l' *intero*.

860.

Se manco di *primier* nelle Sciarade ,
Credi Lettor , che ciò provien perchè
Negami l' *altro* sua dolce amistade ,
E un poco manca dell' *intero* a mè.

861.

Il *primier* fra la musica si sente ;
L' *altro* sul Tebro ; e all' apparir del *tutto*
Spuntano i fior , spunta il novello frutto ,
E celer fugge l' adro veglio algente.

862.

Demon è il *primiero* ;
Io l' *altro* davvero :
Demonio è l' *intero*.

863.

Cittade il *primiero* ;
Oscuro il *secondo* :
Cittade l' *intero*.

864.

Metallo il *primiero* ;
Metallo il *secondo* :
Cittade l' *intero*.

865.

Regno è il *primier* ; numero l' *altro* , e il *tutto*
Vive nel *primo* in servitù ridutto.

866.

Un albero maggior senza il *primiero*
Rimansi un motto veramente fiero .
Il mio *secondo* – è tondo – come un zero :
A Marte , a Cerer gradito è l' *intero*.

867.

In petto il *primo* sta , l'*altro* in cantina ;
Di Tela è il *tutto* or grossa , or media , or fina.

868.

Rimedio è il *primo* , fiume l'*altro* , e a Dio
E' converso da poco il *tutto* mio.

869.

Fide Donne , e preti santi
Il *primiero* in voi figura
Fra 'l candor di neve pura ,
E' la tinta del Caffè.
Nel *secondo* sta l' Ebreo
Il mio *terzo* è particella ;
E' l' *inter* d' Italia Bella
Forte , e pur forte non è.

870.

Se il *primo* ; e l' *altro* è rio :
Un fiume è il *tutto* mio.

871.

Isola è il mio *secondo* , e in un l' *intero*
Figlia di Lei , che mi furò 'l *primiero*.

872.

Citta', regno il *primiero* è negli Eoi;
Pari la testa, ave il *secondo* al piede:
Il *tutto* in regno ricercar tu puoi,
Quasi uguale al *primier*, di greca fede.

873.

Primo Nume fu il *primo*; il bel paese
Seminume il *secondo* un giorno intese:
Come il *tutto* è colei, che il cor m' offese.

874.

Del *primier* Ati un *secondo*
Fe sugli erti colli idei;
Là fra i Siri il *tutto* dei
Ritrovar in suol fecondo.

875.

Belva il *primiero*;
Belva il *secondo*:
Belva l' *intero*.

876.

Albero è il *primo*; fiume l' *altro* ausono:
Fatale a molti fu del *tutto* il tuono.

877.

Vener bella si chiamò,
Pel *primiero*, e l' *altro* oibò:
Il mio *tutto* in cielo andò.

878.

Il mio *primiero* è gallica vivanda,
Numero è l' *altro*; e abitator l' *intero*
Di città che protesse il Turco fero,
E nota della terra in ogni banda.

879.

Pel *tutto* il mio *secondo* è sempre il *primo*.

880.

Prezïoso e grato umore
E' il *secondo*, eppur non vale
Pel *primiero*; il mio *totale*
E' gran Santo, e gran Dottore.

881.

Frutto è il *primiero*,
Donna il *secondo*;
Donna l' *intero*,
Onor del mondo!

882.

Passo' il *primiero*;
Cittade è l' *altro*:
Dottor l' *intero*.

883.

Trae dall' *altro* talor lena il *primiero*,
E per quel più gagliardo odo l' *intero*.

884.

Armonico è il *primiero*,
Armonico il *secondo*:
Armonico l' *intero*.

885.

In ciel splende il *primiero*;
L' *altro* è nel meridiano;
Fille con modo strano
Offre l' *intero* finto al mio sincero.

886.

Il mio *primiero* è re;
Il mio *secondo* è un cane:
Pastor l' *altro*, e rimane
L' *inter*, che porto gli è.

887.

Nel doppio genere,
Nel doppio numero
Pronome numero
Il mio *primier*:
L' *altro* è particola
Rïempitiva:
Scïenza diva
E' poi l' *inter.*

888.

Se dubita il *primier*, più lo *secondo*;
Pel *terzo* mi confondo:
Il vago *intero* mio serena il mondo:

889.

Attorno di se stesso fa il *primiero*
L' *altro*, cui fiso guata il vago *intero*,
Anco privo di lumi, e di pensiero.

890.

E' bestia il *primiero*,
E' Donna il *secondo*:
E' titolo al mondo
Di un Duce l' *intero.*

891.

Il *primo*, e il *tutto* l' *altro* mio ravvisa.

892.

Il *primo* pel *total* fa prigioniero
Quei che val quanto l' *altro*, ovver qual zero.

893.

Il *primier* pel *secondo* si ristora;
Il mio *total* ungaro re mai fora?

894.

Per l' uomo il *primiero*
E' un brutto *secondo*:
E' santo l' *intero*.

895.

Mar brittannico è il *primiero*,
Viscer l' *altro*; esca l' *intero*.

896.

Quei che il volto à del *secondo*;
Dà il *primiero* – à *intero* – il mondo:
Il mio *tutto* è suol fecondo
Di mia patria nel bel mondo!

897.

Per le vie del *primier* vien l' *altro* a noi;
Per le vie dell' *inter* vansi gli Eroi.

898.

E' lucido il *primiero*;
E' lucido il *secondo*:
Armonico l' *intero*.

899.

Quando nasce il *primier* l'*altro* già muore;
Fessi l'*inter* del dio di Nisa à onore.

900.

Aere il *primiero*, frutto saporito
E' l' *altro*; e il *tutto* mio fra i re ti addito.

901.

Mugchia il *primo*, ed il *secondo*;
D' auro il *tutto* è sitibondo.

902.

Il *secondo* del cielo il *primo* amò;
Una Diva l' *intero* generò.

903.

Dell' uom amico è il *primo*, eppure il fiede,
Amò il *secondo* eppur ruppe la fede:
Candido il *tutto* mio sempre si vede.

904.

Eccelsa itala prole
Veggio 'l *primiero* emulatrice al Sole!
E pari al mio *secondo*,
Piacerai sempre tu Fillide al mondo;
Ed ogni pregio altero,
Perderai caro ben, per l'uso *intero.*

905.

Serra il *primiero*;
Serra il *secondo*:
Serra l'*intero.*

906.

E' dritto, e lungo, e tosto il mio *primiero*;
E' beltade il *secondo*, un re l'*intero.*

907.

Il *primo* nel *secondo* appar sovente;
Cittade in Gallia il mio *total* si sente.

908.

Il *primo* è Dio, l'*altro* è una parte impura,
Ov' arte invita a danno di natura:
Osserva il *tutto* mio legge aurea e pura.

909.

Armonico il *primiero*;
Armonico il *secondo*:
Armonico l' *intero*.

910.

Coll' *un* l' *altro* si dà;
Il cemento l' *intero* ti farà.

911.

Si converse nel *primiero*,
Per un volto un Nume altero;
L' *altro* poi regno è affricano:
Il mio *tutto* fu Sultano.

912.

Metade è il mio *primier* di quella pianta,
Che nell' arníe deliba augello industre;
L' *altro* insusa per l' aere: il *tutto* vanta
Vetusto avanzo, ed è cittade illustre.

913.

Combustibile è il *primier*;
E' cammino il mio *secondo*:
In Iberia è poi l' *inter*.

914.

E' un po' meno di signor
Il *primiero*, e un grato umor
Coglie l' *altro*: il *tutto* un Dio
Fu già un tempo, e sollo anch' io.

915.

Nel *primo* l' *altro* stà:
Il *tutto* a morte l' alimento dà.

916.

Vaso il *primiero*;
Vaso il *secondo*;
Vaso l' *intero*.

917.

Nume il *primiero*;
Rege il *secondo*:
Nume l' *intero*.

918.

Pistoja ebbe il *primier*, l' *altro* è nel mare;
Infra i numi d' Egitto il *tutto* pare.

919.

Il *primo* al *terzo* è paro;
Sull' *altro* idolo caro,
Leggo la mia condanna
Generosa unquamai, sempre tiranna.
Al Tipografo il *totale*
Necessario è come il sale.

920.

C' alteri l' *altro* il *primo*, niuno il niega.
Col mio *total* si lega.

921.

Per tre, solo il *primier*, Lettere vale;
L' *altro* è fra l' ossa dell' umano frale;
Appo Fille tener vorrei 'l *totale*.

922.

Giove nel mio *primier* non si cangiò,
Quando il vago *secondo* viziò:
Sul terreno l' *intero* stamperò.

923.

Lucido, armonïoso, unico appare
Il *primo*, ed il *secondo* è bestia, e rè:
Il mio *totale* à tanto ardore in sè,
Che to' persin la voglia di mangiare.

924.

Qhando il *primo* è nell' *altro* il *tutto* è allora.

925.

Nome antico nel *primo* ti addito,
Parte impura nell' *altro* ti mostro;
Ed il *tutto* nel secolo nostro
E' un mestier veramente fallito.

926.

La' sarebbe il giovinetto,
Che tanto ebbe Alcide in petto,
Senza il *primo*, idolo eletto.
Fille mia l' *altro* ne invita
A sanar l'ardua ferita
Colla spoglia sua gradita.
Il *total* tentò di sciogliere
Il suo giogo, e il frutto cogliere,
Ma col ciel non si può togliere!....

927.

Del Tebro fu il *primier* fra i Duci invitti;
Al suol l' *altro* i figliuoi stese trafitti:
E in Grecia cangiò nome
Il *tutto* mio, ma non dirotti 'l come.

928.

E' lettera il *secondo*, il *primo* è articolo,
Fille, se l'*altro* mai trovi per vicolo
Subito fatti 'l segno della croce,
Che il rio fellon sen fuggirà veloce.
Il *tutto* fu già Greco gloriöso,
Ma col breve esser lungo in ver non oso.

929.

E' armonico davvero
Fille quel tuo *primiero*;
Sul mar l'*altro* poi giace
Soggetto al fero trace:
In Trinacria l'*inter* Fillide cresce,
Ed è seme idol mio, se non t'incresce.

930.

Non pel *primo* l'*inter*, per te s'appella;
Muor nascendo poi l'*altro*, e luce è bella.

931.

Un augello terren, pel *primo* appella
Il dolce cibo, ed un augel divino
Chiamò per l'*altro* il volto pellegrino,
Che dettegli 'n risposta: *Ecco l' ancella!*
Italia mia, vanta del *tutto* l' onda,
Cui non serve tal vece argine, o sponda.

932.

Un *secondo primo* a mè,
Perchè mai non vien, perchè?
Il *total* santo si fè.

933.

Non è più tempo, che l'*un* l'*altro* faccia,
Che il mar non è in bonaccia:
Nome è l'*inter*, e a niun credo, che piaccia.

934.

Nel *tutto* il *primo* stà;
Il mio *secondo* un settator fu già.

935.

Luce l' *un*, erba l' *altro*, e medicina
E' l' *inter*, che si prende la mattina.

936.

Fu Paese, ed uomo fù
Il *primiero*, e l' *altro* tù
Mi dai, Fille, a *tutto* mio;
Ahi *secondo* iniquo e rio!

937.

Pel *secondo* l' *intero* si stende;
Il *primier* pria di Febo discende,
E alle tenebre il loco contende.

938.

Nume è il *primo*, e l'*altro* è nume;
Regge il *tutto* con suo lume
Un Pastor, che nel securo
Mena il gregge al pasco puro.

939.

Di Grecia nel mare
Il *primo* compare;
Per l' *altro* si và
Quì, suso, quà, e là:
Nel *tutto* è il Cosacco
Guardiamci dal sacco.

940.

Il mio *primiero* è arabico,
Ed il *secondo* esotico;
Il nume mio dispotico
Pel *terzo* mi deride.
S' è voce il *tutto* mio com' è che ancide?

941.

Fu il *primo*, ed è
L' *altro* poi rè:
Il *tutto* è ladro,
Se il vero squadro.

942.

Che dell' *altro* fu il caso *primiero*,
Cara Fille tel giuro davvero,
Ma Tu dimmi idol barbaro e fero,
Perchè al tuo questo core è l' *intero*.

943.

Dal mio *secondo* all' orto,
Per Te Fille un *primier* candido porto,
E il tuo credo, che sia da mane a sera,
Come l' *intero* mio, Fillide fera.

944.

Solenne il *primiero*;
Sol' Enne il *secondo*:
Solenne l' *intero*.

945.

Al *total* manca il pensiero,
Eppur paga il mio *primiero*;
Al *total* manca il *secondo*,
Eppur vola, e gira il mondo:
Al *total* manca il totale,
Eppur quel figura e vale.

946.

Dell' uomo *intero*, pel cammin del mondo
Il *primo* a misurar poco è il *secondo*.

947.

Senza il *primo* ov' è chi vada
Nel *secondo*, se la strada
Pochi san per ir colà.
Il mio *tutto* si vedrà
Eruttar globi di foco,
E in Italia ave suo loco.

948.

Dolce l'*un*, ninfa l'*altro*, ed è fatale
Alla testa dell' uomo il mio *totale*.

949.

Io son Padre del *primiero*,
E il *primier* trovasi 'n mè;
Io son figlio del *secondo*,
E il *secondo* è sempre in mè:
Nacqui assieme coll' *intero*,
E l' *inter* membro è di mè.

950.

Un *primier* dell' *altro* al rio
Bagnò Fille idolo mio,
Indi poselo a marcire
In un fosso, e nel partire
Diemmi un *tutto*, che nel petto
Fra i bei pomi ebbe ricetto.

951.

Sul duro tronco u' lacerato e spento
Pendea l' erede dell' eterno regno!
Videsi 'l *primo* del *totale* in segno,
Fra 'l rimbombo dell' *altro*, e fra il lamento.

952.

Fu più, e non *primo*, l' *altro* mio del *terzo*;
E un *tutto* è quei, che il niega anco per scherzo.

953.

Mare il *primiero*;
Terra il *secondo*:
Frutto l' *intero*,
E rubicondo.

954.

Meco è il *primiero*;
Meco il *secondo*:
Meco l' *intero*.

955.

Se poco è il *primo*, l' *altro* assai fu già;
Nella trave l' *inter* comparirà:

956.

Il bagno del *primier*, per più d' un male
Utile intesi, e pel *secondo* mai,
Che per quel pochi unguenti à lo speziale:
Il *tutto* fra le piante ritrovai.

957.

A lavarsi venne jer
Nel *secondo* Fille bella,
E ripiena una fiscella
Regalommi del *primier*.
Nel *totale* umor ti addito,
Che ti fa leccare il dito.

958.

Men è il *primiero*;
Meno il *secondo*:
Meno l' *intero*.

959.

Presso il *primo* il *tutto* stà;
L' *altro* è batava Città:

960.

Armonico il *primiero*;
Armonico il *secondo*;
Armonico l' *intero*.

961.

Aura l' *un*, campo l' *altro*, e il *tutto* mio
Il voler degli dei spesso mentìo.

962.

Re il *secondo*, il *primo* è peggio;
E peggiore il *tutto* veggio.

963.

Prima diventa la persona, allora
Che feriscesi l'*altro*; il *tutto* onora
I santi nelle feste, ed al fanciullo
Divenne anco talor fatal trastullo.

664.

L'*uno*, e l'*altro* ànno l'*intero*.

965.

Vuoi Tu Fille saper, perchè cotanto
Ange quell' uso tuo brutto *secondo*,
Che fatti 'l *primo* dir di tanto in tanto?
Ange perchè nel mondo
Più d'un Vago è *total* nel molle regno,
Che se nò fora indarno il finto sdegno.

966.

Del *primiero* sul lido il *tutto* giace;
Un nome è l'*altro* che poco mi piace.

967.

Nel *primier* nacque una bella.
Il *secondo* il corpo abbella.
Il mio *tutto* in dansa fella
Guida i prodi u' sì macella.

968.

Bevitori, il *primo* è un santo;
Cortigiani l' *altro* poi,
E l' *intero* diasi a voi,
Che di lusso avete il vanto.

969.

Il *tutto* del *primiero* ave il colore;
Lettera è l' *altro* il *terzo* sta sul volto,
Or nudo e liscio; or grimo alquanto, or folto;
Or a giusto livello, ed or di fuore.

970.

Del *secondo* alla rivale
E' il *primier* primo *totale*.

971.

Il *secondo* pel *primiero*
Fe sovente un vago *intero*.

972.

E' *primo* il mio *secondo*, e in un l'*intero*.

973.

L' OPPOSTO, sempre l' *altro* diverrà,
Se dassi a Fille il *primo* in quantità:
Ormai dico l'*intero*, e basterà.

974.

VEGGIO il *tutto*, e il *secondo* entro del *primo*.

975.

DEL *secondo* è *primiero* il *tutto* mio.

976.

SARA' mai, Nice, 'l *primiero*;
Sempre l' *altro*, e in un l' *intero*.

977.

IL *primo* è rè,
L' *altro* è una cinta;
Il *tutto* incinta
Quell' uomo fè,
Che fu figura
Di chi a natura
Salvezza diè.

978.

Se l' *altro* sconsola,
Il *primo* t' invola
Dall' alma la speme,
E pari è l' *insieme.*

979.

Sconsola il *primiero*;
Consola il *secondo*:
Consola l' *intero.*

980.

Apre il *primiero* ;
Tura il *secondo*:
Tura l' *intero.*

981.

Che il *secondo* sia *primiero*
Mai non disselo l' *intero.*

982.

Col *secondo* qualche *primo*
Ebbe un vate, che assai stimo:
Il mio *tutto* lascerò
A un Tiranno, e il meritò.

983.

Chi 'l *primo* fa del mondo,
Tra gli afri regni troverà 'l *secondo.*
Un santo è il *tutto* mio dotto profondo.

984.

Il *primo* chi sarà?
A' l' *altro* la maestà:
Nel *tutto* il frate và.

985.

Tra l'una parte il *primo*, e l'altra stà;
Cognito è l'*altro* per sua crudeltà:
L'*inter* se stanco se' ti porterà.

986.

Dall' un *secondo* all' altro il *primo* un dì
Vinse pugnando, e alfin languìo, morì:
Città l'*intero* mio d'Italia è sì,
Ed anco in Grecia decantar s'udì.

987.

Rimedio è il *primo* al raffreddor del petto;
E l'*altro* ad un cantor fu molto accetto:
Parte è l'*inter* di gregge al ciel diletto.

988.

Ciel, perchè campasti 'l *primo*
Là in Iolco, se il volei
Quinci 'n preda ai venti rei,
E del mar sommerso all' imo?
A voi, Chimici, 'l *secondo*
Poco è assai ch' è noto al mondo;
Ed il *tutto* è bianco, e nero,
Giocatori, è lo scacchiero?

989.

Lucido, vago, e bello è il *primo*, e l' *altro*,
Ch' è schiffoso all' aspetto, un tal lavoro,
Con aureo ingegno costruisce e scaltro,
Che al Delubro persin cresce il decoro,
E misto col *primier* fa gran figura.
E il *tutto* mio di vegetal natura.

990.

Auro è il *primiero*, ed il *secondo* è il *tutto*.

991.

Per l'uomo è il mio *primier secondo* primo:
Cloride, il mio *total* di Turchi è opimo.

992.

Il *primiero* – è un motto fiero –
Il *secondo* è ninfa bella;
Che sia noja non è vero
Il *total*, ch' è diva stella.

993.

Quando nacqui 'l *primo* fui;
L' *altro* veglia in regie sale,
E sa fingere il *totale*
A chi più dispensa altrui.

994.

Il soldato, e il cacciator
Sul terribile *primier*
Drizza spesso il guato fier.
Nel *secondo*, bell' onor,
Feansi un giorno i donni, i rè:
Il *total* già pria si fè,
Nè tra noi si vede più,
Perchè tristo è l' uom quaggiù.

995.

Fassi pel mio *primier* spesso il *secondo*;
Il *tutto* Aurelïan fe rubicondo.

996.

Sul *primier* del *secondo* il pallore
A' sua nicchia, tel giuro Lettore:
Il *total* d'un *secondo* é l'albore.

997.

Pronome è il *primo*, l' *altro* (il ciel ne guardi)
E un uom illustre che muor sempre tardi;
D'un *secondo* il *total* vittima è spesso,
Ed è turco, idol mio, con tuo permesso

998.

Il *primo* alla seconda
Persona si dirà,
Sul labbro l' *altro* abbonda
Del *terzo*, ch' è maestà.
Al *tutto* spesso il collo
S' allunga come a un pollo.

999.

Il *primiero* sta dentro l' *intero* ;
E l' *intero* sta dentro il *primiero*:
Il *secondo* vi dico davvero.

1000.

Con tre *i* fassi 'l *primiero*,
Il *secondo* è grato umor;
E fra i Cantabri talor
Nominar udrai l'*intero*.

1001.

Scorse il *primo* il testo santo;
Trasse Enea sull' *altro* il vanto:
E l' *inter* posto in esiglio
Fu da ingrato ardito figlio.

1002.

Donna il *primiero*;
Flutto il *secondo*;
Donna l' *intero*.

1003.

Monte il *primiero*;
Donna il *secondo*:
Monte l' *intero*.

1004.

Sul *secondo* il *primier* Grecia adorò,
E in Grecia anco il *total* ritroverò.

i i

1005.

Di Dania in sen del mare
Il mio *primier* compare.
Profeta è l'*altro* ; è l'*intero*, pel Trace
Rode il giogo che merta, e il soffre in pace.

1006.

Fu regina, or è città
Il *primiero*, e in Persia stà.
Il *secondo* è nume vero:
Nume falso è poi l'*intero*.

1007.

Traduttor fu il *primier* del testo sacro;
Deserto è il *tutto*, nel cui gran delubro
Sul *secondo* adorossi un simulacro,
Per l'orbe intero dal mar negro al rubro.

1008.

Nel mio *primier* penò,
Colui, che poscia in Menfi s'innalzò,
Ed il *secondo* ruvido cangiò
Coi lini egizj, e con il regal ostro:
Attorno al *primo* il mio *total* ti mostro.

1009.

Israelitica lettera fatale
E' il *primo*, e l' *altro* è luce mattutina:
Paese in Asia troverai 'l *totale*.

1010.

Frutto è il *primiero*;
Frutto il *secondo*:
Frutto l' *intero*.

1011.

E' sommo accrescitivo,
Sommo diminutivo,
Sommo migliorativo,
Sommo peggiorativo,
Sommo vezzeggiativo,
Sommo disprezzativo
Il motto *primitivo*:
L' *altro* lo pongo adesso,
Sull' *intero* mi corco, con permesso.



1012.

Dell' ampia terra nel miglior *secondo*
Fu l' *intero* il mio *primo*, e resse il mondo.

1013.

Del *primier* figlio è il *secondo* :
Fu l' *inter* dotto profondo.

1014.

O di Tetide figlio italo *primo*,
Che non ti cigni del *secondo* mio,
Che allor forse vedrei misto a tuo limo
Scorrere il sangue del nemico rio?
E del mondo il GIARDIN d' ambrosia opimo
Opera bella della man d' Iddio
Calpestar non vedrei per lo straniero,
Nè contrattato ognor, come un *intero*.

1015.

Pose in opra il *primier*, l' *altro*, è da forte
Di sua patria spezzò l' aspre ritorte;
A Temisto fatal fu il *terzo* mio:
Cuopre i santi l' *intero*, e cuopre Iddio.

1016.

Innaffiossi per l' Ispano
Il *primier* di sangue umano;
Il *secondo* è a me congiunto:
Pel *total* più d' uno è punto.

1017.

Dessi sul *primo* all'*altro* incenso un giorno ;
Regno in Asia è il mio *tutto* al Gange intorno.

1018.

Del *secondo* il *primier* vince ogni *tutto*.

1019.

Il *secondo* , e l'*inter* fansi pel *primo* :

1020.

Il mio *primier* di suo *secondo* è onore ,
E il *tutto* presso lui tiene il cantore.

1021.

Parte il *tutto* dal *primo* , e sul denaro
Cauto il *secondo* mio tragge l'avaro.

1022.

L'*un* lettera , fil l'*altro* , indi si vede
Il *tutto* , che le membra pugne , e fiede.

1023.

Pel *secondo* del *primiero*
Apparisce il folle *intero*.

1024.

Giove allor, che deturpò
Il *primier*, non si cangiò
Nel *secondo* e in auro nò.
Il *total* precipitò
Giù dal monte, e il pian guastò.

1025.

Al nocchier l'*uno* è fatale,
L'*altro* al *terzo* è sempre unito;
Vivo scese entro Cocito
Nè rivenne il mio *totale*.

1026.

Spesso il *primier* è come quell'oggetto,
Cui a lato ponsi l'*altro*; il *tutto* il petto
Adorna, Donne mie, già lo sapete,
E grosso e bello sempre lo volete.

1027.

Nice, se mai Fileno
(Scusa l'*inter*, che guadami un pò grifo)
Saper vuol, se mi è *primo*, ei volti 'l grifo
All'*altro*, e il dubbio fia disciolto appieno.

1028.

Nel *secondo* del *totale*
Và il *primiero* a scuoter l' ale,
Quando vede ch' entro quello
Un gran cibo ave il flagello.

1029.

In mezzo al mare
Il *primo* pare;
L' *altro* morìo,
Quando che udio
Del caro bene
L' ultime pene.
Il *tutto* al core
Torna il vigore.

1030.

Vaga ninfa è il mio *primiero*;
Loco lurido il *secondo*:
Angue cognito l' *intera*.

1031.

Odora il *primiero*;
Odora il *secondo*:
Odora l' *intero*.

1032.

Era bello come il *primo*
Il *totale*, ed or nell' imo
Adro abisso all' altro pari
E' il sovran de' focolari.

1033.

Pari al *primiero*, ovver pari al *totale*.
Fe l' *altro* divenir una rivale.

1034.

Donna il *primiero*,
Donna il *secondo*;
Male l' *intero*,
Sel crede il mondo.

1035.

Si mi additi, bella Fille,
Un *secondo* al *primo* uguale,
Suso in cielo infra le armille
Ti porrò presso il *totale*.

1036.

Ange il *primo*, e l' *altro* punge:
Pel mio *tutto* un mal và lunge.

1037.

Ove regna il *primier* coll' altre suore
Vinse l' *inter* lo spirito superbo,
E giuso ratto nell' eterno orrore
Cacciollo ad espiar suo fallo acerbo;
E coll'*altro* ivi quel l' anime uncina
Sull' adra incude della rea fucina.

1038.

E' vago come un fior
Il *primo*, e in mezzo al cor
L' *altro* di sdegno,
Arse, quando che udì
Della nemica un dì
L' adro disegno.
Moneta è poi l' *intero*,
Che corre in un impero.

1039.

Fur regnanti, he non fuggire,
Fille mia, che furon buoni
E sull'*altro* inginocchioni
Salutaro il divo sire:
Il *totale* – è un tribunale.

1040.

Pari la notte al dì
E sopra un *primo* sì;
Nel viso l'*altro* stà,
E per un bello *inter* più bel sarà.

1041.

Nel *primiero* un dolce umore
Bevvi un dì coll' idol mio;
Il *secondo* è un vago fiore,
U' d' amore alberga il dio.
E' l' *inter*, se pur non fallo
Il composto d' un metallo.

1042.

Scorse armato il mio *primiero*
Il *secondo* dell' Ibero:
Il mio *tutto* è vizio nero.

1043.

Unqua è *primo* il mio *secondo*,
Perchè il *tutto* ignora al mondo.

1044.

Nel *secondo* il *primier* fu buono un dì.
Legarmi Fille coll' *intero* ardì

1045.

Il *primo* in Dania il mar dal lido parte;
All' *altro* un vate consacrò le carte:
Erba è l' *intero* nota in ogni parte.

1046.

L'*un secondo* è *primier* l' *intero* è un cane.

1047.

CHIARO il *primiero*;
Chiaro il *secondo*:
Chiaro l' *intero*.

1048.

PEL *secondo* qual *terzo* utile è il *primo*;
L' esca pel mio *total* cangiasi in chimo.

1049.

DEL naufrago il *primier* talvolta evade
L' *altro*; l' *inter* di quello è deitade.

1050.

IL mio *primiero* è tondo:
Adorossi l' *inter* per *lo secondo*.

1051.

Il *total*, che fu *secondo*,
Il *primier* ch' ebbe sì bello
A un vezzoso pastorello
Volse alfin tutto giocondo.

1052.

Sia pur vezzo a me non piace
Il *primier*, Donne galanti;
Odo in l' *altro* i dolci canti
Ed il suono: e il *tutto* in pace
Lascerollo in guardia al tempio,
E al deicola fia esempio.

1053.

Fu Donna, Donne donne
Il mio *primier*, che visitò Sionne.
E' lingua l' *altro* poi,
Ma non di carne, onde non val per voi.
Culto è l' *intero* mio,
Ma non culto d' Iddio.

1054.

Il *primier* l' *altro* sprezzò,
Onde un *tutto* non fu nò.

1055.

Il *primo* è lungo e secco,
E sembra un dritto stecco.
E' bestia e re il *secondo* : e fu l' *intero*
Moglie a un avaro disumano e nero.

1056.

Il *primier* ritroverai
Nella mappa, se la sai.
Il *secondo* sopravvisse,
Se la storia il ver mai disse,
A suo Padre, che campò
Trecent' anni, e poi spirò.
D' auro il *tutto* ebbe la sete
Come il re dal cupo Lete.

1057.

Donne odorose, il *primo* è una parola,
Che da voi profferita i cor consola;
L' *altro*, per voi non fa, ch'è troppo fiacco:
Il *tutto* è vecchio, pel corpo di Bacco.

1058.

Un *primier* l'*altro* raccolse
In un *tutto*, e a onore il volse.

1059.

Quanto esprime, Lettor, tante contiene
Lettere il *primo*; ed il *secondo* in Fille
E vago sì, che fura le pupille:
Il *tutto* nel bel seno Italia tiene.

1060.

Barbaro è il *primo* ed adro,
Il mio *secondo* è ladro;
Ed amaro è l'*intero*, eccoti 'l quadro.

1061.

L' acqua che porta il nome
Del *primo* mio, davver,
Disseterìa due Rome;
L'*altro* si fa veder
In mezzo delle corti,
Ove figura fan gli uomini accorti.
D'Italica città
Abitante è l'*inter*: non basterà?

1062.

Il *primiero* talor nell' *altro* fè;
Voltar la testa a qualcheduno affè
Per l'*intero* ILIA mia strignemi a sè.

1063.

Forse avea nel volto l' *uno*
Del *secondo* il bel colore,
Quando preso il dio maggiore
Fu per quel fra l' aer bruno:
Il *totale* in India stà,
E cred' io che sia città.

1064.

Il calabro *secondo*
Regge del *primo* il pondo:
Il *tutto* ci rammenta
Una città per i Latini spenta.

1065.

Ch' e' noto il *primiero*;
Dall' *altro* all' Ibero:
Mel dice ogn' *intero*.

1066.

E' metallo il *primiero*; ed è città,
Il *secondo*, ove alberga la beltà:
Ed è l' *intero* quei che tien di là
La spenta Madre, e con quella Papà.

1067.

Donne armoniche, il *primiero*
E' una Donna, e quando suona
Sveglia i cigni in Elicona;
E niun mai la superò.
Donne amate l'*altro* ancora
V' appartenne, e fu sì brutta,
Che s'ascose in la bautta,
Quando in letto s'accoppiò.
Il mio *intero* – Fille, spero –
Che fra poco ti darò.

1068.

Il mio *primo* è rege, e mora
L'*altro*; il *tutto* è nella gora.

1069.

Se reprobo non fosse ognor l'*intero*:
Unqua rege sarebbe il mio *primiero*:
Nè probo l'*altro*, e ti assicuro il vero.

1070.

D'Italia il *primo* è fiume,
Di costumi 'l *secondo* è chiaro lume:
Sacro è l'*intero* d'Aganippe al Nume.

1071.

Il *primier*, che Iddio ne scampi,
E' regnante, e l' *altro* trita,
Ciò che all' uom mantien la vita,
Poichè onor reconne ai campi.
Il *total* dove non lice
Entra, e sorte, amata Nice.

1072.

Misura è il *primiero*;
Misura il *secondo*:
Misura l' *intero*.

1073.

Alabastro è di Fille il *primiero*;
Vaga rosa di Fille il *secondo*:
Auro puro di Fille è l' *intero*.

1074.

Sul *primo* l' *altro* stà;
Erba l' *inter* sarà.

1075.

Nell' *altro* il *primo* stà:
Sul Telajo l' *inter* Cloride fà.

1076.

Digan pur, che son realista,
Che sol re pongo in lista,
Che dal falso il vero dista.
Il *secondo*, pio Lettore,
E' sul Tebro un incisore,
E al Bulin fa grand' onore.
Il mio *tutto* ti rammento,
Fille mia, che s' entra drento
Fa talor mal complimento.

1077.

Per Errico il *primo* è noto;
Fu scrittor l' *altro* divoto:
Il *total* non ama il moto.

1078.

Il *primo* è latino,
E' frutto il *secondo*;
Pel *tutto* il bambino
Compare nel mondo.

1079.

Nel *primo* spesso par l'*altro*, e il *totale*
Di *secondo* ebbe stima, or poco vale.

1080.

Se col nò non mi rispondi,
Col *primiero* angi e confondi,
Cruda Fille, questo cor.
Il *secondo* è rio difetto,
Che al mortal alberga in petto,
E compagno egli è d'amor.
Il *totale* apparirà
Fra le Italiche città.

1081.

Oggi è il *primiero*;
Oggi 'l *secondo*:
Oggi l' *intero*.

1082.

Dolce il *primiero*;
Agro il *secondo*:
Nume l'*intero*.

1083.

Il *primo* è dì,
E l'*altro* è tale:
Fillide, ti
Darò il *totale*.

1084.

Odoroso è il *primo*, e sapido
Il *secondo*; è fiume noto;
Se di Ninfe se' divoto,
Pio Lettor, l'*ultimo* è tal.
Greco regno – poi t' insegno –
E vetusto nel *total*.

1085.

Togliesi 'l mio *primier* per lo *secondo*;
Fu sul Teatro il mio *total* facondo.

1086.

Il *secondo* nel *primo* appar sovente:
Rege fu il *tutto* dell' argiva gente.

1087.

Il *primiero* d' Egitto è città,
Offre l' *altro* le vittime al nume:
Poco il *tutto* è dissimile al fiume,
Questa sì che s' indovinerà.

1088.

Piace a Fille il dolce *inter*;
E' suo l' *altro*, è suo 'l *primier*.

1089.

Il mio *primier* fu bello,
 Ma sempre non è l' *altro* uguale a quello.
 Del *tutto* il fanatismo fe flagello.

1090.

Fu vezzoso fanciulletto
 Il *primier*; nell' *altro* il tetto
 Ebbe lui, ch' entro Babella
 Tornò i vasi ad Israelle.
Il *total* nel mar s' immerse,
 Se la fama il ver discerse.

1091.

Acqua sta nel mio *primiero*;
 Dassi l' acqua al mio *secondo*;
 E' buon vin dentro l' *intero*.

1092.

Marittima città
 Fu il *primo* d' inaudita venustà,
 E l' *altro* di natura
 I più bei pregi fura.
 In noi sta il *terzo*; e lettera è il *finale*,
 E vicino ai polmon stassi 'l *totale*.

1093.

Il mio *primiero* è numero,
E l' *altro* a flesso l' umero,
Per gli anni; e il bimbo crede,
Che sia brutto il *total*, sebben nol vede.

1094.

Di tua moglie, pio Lettore,
Il mio *tutto* è genitore.
Suo è il *primiero*; e l' *altro* è un lume,
Che d' Iddio s' accende al nume.

1095.

Acqua termale
E' nel *primiero*;
Vago e leggero
E l' *altro*: e assale
Il mio *totale*,
Che fa del male
Anco al pensiero,
Dico davvero.

1096.

Tre il *primo*, e l' *altro* trae;
Erba è l' *intero*, che di poco sae.

1097.

Empio iniquo essere umano
  E' il *primier*, che al monte, al piano
  Vige cauto ad altrui danno,
  Util solo pel tiranno.
L' *altro* poi del creatore
  E' primier parto, ed onore;
  Il *total* dassi alla pasta
  Ed al lin, Fillide, basta.

1098.

Chi *secondo* à il *primier* spesso è l' *intero*.

1099.

Il *primo* è vero,
  Altro mio bello;
  Il vago *intero*
  Stende il pennello.

1100.

Il *primo* è pronome,
  E l' *altro* poi come
  Trovarlo i Fenici,
  Lettore mi dici:
  Il *tutto* è deità,
  Che allegro ti fà.

1101.

Come il *primo* un *total* fu chiaro un giorno,
E col brando pugno d' Europa a scorno:
Sul Baltico il *secondo* fa soggiorno.

1102.

Dolce il *primiero*;
Aspro il *secondo*:
Città l' *intero*.

1103.

Se per l' *altro* d' Amor troppo n'andrai;
Fille, come il *primiero* diverrai:
Cittade è il *tutto* conosciuta assai.

1104.

Remoto è il *primiero*;
Remoto il *secondo*:
Remoto l' *intero*.

1105.

Un Cesare famoso
All' *altro* pel *primier* tolse il riposo;
E se contro dell' *altro* il *tutto* serve,
I creati tel dicano, e le serve.

1106.

Nell' ordegno del molino
E il *primier* chi è l' indovino?
L' *altro*, Fille, è una parente:
Il *total* più non si sente
Di Quirino sopra un colle,
Che più il mondo non è folle.

1107.

D'Israello a due prodi il *primo* un giorno
Fatale all' *un* per l' *altro* tu ristoro;
Il mio *secondo* per un viso adorno
Arse e cotal amor, cotal martiro,
Ambo a morte ridusse; albero è il *tutto*
E in te Fillide mia vegetà il frutto.

1108.

Diva Italia nel *primiero*
Di Te nacque il *primo* mio,
E conobbilo ancor io
Sempremai degno di Tè.
Il *secondo* a Teti 'n seno
Per amor divenne meno:
Al mio *primo* industre *intero*
Armonia coll' esca diè.

1109.

Donne mie, lo Napolitano
Stroppia il nome di un santo Ispano
Pel *primiero*; il *secondo* è un fiume
Chiaro in Gallia, e in Fiandra qual lume:
E nessuno sel prenda a male,
Se gli è timido il mio *totale*.

1110.

E' cittade il *primier*, brutto animale
L' *altro*; e correre il mar veggio il *totale*.

1111.

Sul *secondo* il *primo* stà,
Col majal l' *inter* si fa.

1112.

Sull' *un* dell' *altro* il segno fa un pastore;
Di più sorelle il *tutto* è divisore.

1113.

Quand' e' *primo* il *secondo*;
Nulla speme al mortal resta nel mondo.
Il *tutto* mio trovi di un vaso al fondo.

1114.

Piu' della rocca, e della Parca più
  Fai del *secondo*, mio *primiero* tù!
  Fra i soldati è l'*inter*, e fra le Grù.

1115.

Quando pugna coll'uom l'*altro* al *primiero*
  S'avventa iroso e fiero:
  E' male il *tutto* mio contra il destriero.

1116.

Ogni *primo* nell'*altro* mi stà
  ILIA bella terrestre Deità:
  Primo, e *tutto* una cosa sarà.

1117.

Pel mio *secondo* esprimesi 'l *primiero*;
  E nel *secondo* pendola l'*intero*.

1118.

Alza il *primo* d'Italia l'*intero*
  Maestoso per l'aere leggiero,
  Ma che val, se il nemico straniero
  In ogni *altro* lo stima qual zero.

1119.

Urlo barbaro è il *primiero* ;
Regno barbaro il *secondo* :
Strano evento è poi l'*intero*.

1120.

Vidi un dì l'idol mio,
Che fe il *primo* entro del rio ;
Ed un uom l'*altro* salvò ;
Contro cui poi mormorò.
E' un *primiero* caldo assai
Il mio *tutto* , se nol sai.

1121.

Senza il *primo* i carmi, Nice ,
Foran motto aureo, e felice ;
Nel *secondo* il reo si mostra :
Ed il *tutto* il volto inostra.

1122.

Il timon resse del battel di Bario ,
E mai fu papa l'oggetto *primario* .
Acre umor è il *secondo* ; il *tutto* è ignobile .
Perdònami , Lettor, se mai se' nobile.

1123.

Nume è l'*un*, figlio è l'*altro* a un dio maggiore;
Ed è santo l'*inter* lavoratore.

1124.

Fu vecchia e folle il *primo*, e l'*altro* spesso
Cangia come le Donne, con permesso.
Il *tutto* sta sul viso: e coll'insieme,
Che non m'adegui idolo mio, mia speme?

1125.

E' lettera, e parola
Il *primo*, e l'*altro* al semplice fanciullo
Spasso reca e trastullo.
Il *tutto* mio suso per l'aer vola.

1126.

Se zebe e agnelle pel *secondo* in Ida
Laudar un Nume; pel *primiero* mio
S'udir del *tutto* clamorose strida
Sul calvo monte ove gesù morìo.
E per quel folgorò l'arme omicida,
Che del sangue pagan fe gonfio il rio,
Onde i prodi di Cristo ahi bell'esempio
Ancor fumanti si prostrar nel tempio.

1127.

S' è' ver che dal primier *primiero* mio
A Te volsi i sospir, ILIA vezzosa;
L' *altro* tel dica, e il pargoletto Dio,
Che per Te bella Donna unqua non posa:
ILIÀ, regge l' *intèr* la Guelfa prole
Che Tua fu già quando luceva il Sole!

1128.

PER un brutal sospetto;
A suoi figli 'l *primier* aperse il petto.
Itala, e pia famiglia
E' l' *altro*, e udilla ancor l' onda vermiglia.
Grama, lurida Donna è il mio *totale*
Danno primier del misero mortale.

1129.

E' tuo Fillide l' *un*; è tuo 'l *secondo*:
Il *tutto* intuona il mondo.

1130.

E' parte il mio *primier* dell' animale,
E il cuopre, e in un l' invita a reo cimento
Fra gli affricani regni l' *altro* sento;
E fra gli augei più rari 'l mio *totale*.

1131.

Per umido cammino,
E nell'imo del fiume
Trovo il *primier*; al nume
Sacro monte fu l'*altro*: e pel *totale*
I falli, anco maggior spegne il mortale.

1132.

Ognun desidera
Il *primo* mio,
E il bramo anch'io
Fillide sì.
L'*altro* di zeusi
Vince il pennello:
Il *tutto* è Apello
De' nostri dì.

1133.

Semplicisti, 'l *primo* è un erba;
Il *secondo* in l'urna serba
La fortuna del mortale:
In Arabia il mio *totale*
Ed altrove figurò,
Sin che alfin precipitò.

1134.

Albero è il mio *primier*; e sostantivo
E' il *secondo* ed opposto all' aggettivo,
Che l'*un* sacro è pel ciel, l'*altro* pel mondo:
Stassi 'l *total* entro un oggetto tondo.

1135.

Re fu l'*un*, gemma è l'*altro*; il *tutto* è un Duce.

1136.

ILIA, oh dio, per te nel seno
O' il *primier* qual mongibello;
Ninfa è l' *altro*; e in Israello
Il mio *tutto* spento fù.

1137.

Quell' eroe, che per la sede
Di Capeto cangiò fede
Nel *primier* trasse il natale;
L' *altro* è un bel fior: Fillide è il mio *totale*.

1138.

Lusitano Poeta è il mio *primiero*,
Medico l' *altro*, medico l' *intero*.

1139.

Splende il *primiero* in ciel;
Di Fille l' occhio bel
Nell' *altro* splende.
E fassi senza fallo
L' *inter* per un metallo,
Che dal *primiero* mio suo nome prende.

1140.

Il *primiero* d' Italia è cittade;
Pietra è l' *altro* di rara beltade.
Il mio *tutto* fra i Galli ritrovo,
Ma suo nome davver non è novo.

1141.

Nel *primiero*, Donne mie care,
Nè si mangia, nè mai si muore;
L' *altro* sta fra le cose rare;
Ed il *tutto* vi allegra il core
Colla musica, Donne belle,
Colla lacrima, e colle ciambelle.

1142.

Mai, re vi dico, e dissi;
L' *un* l' *altro*: il *tutto* gran Poeta udissi.

1143.

Pianta è il *primo* a pochi nota,
Donna l' *altro*, e fu regina;
La corretta età latina
Quasi al *tutto* fu divota;
Al mio *tutto* ch' è odoroso,
Nice mia, fosse uno sposo?

1144.

Il *primier* dall' *altro* insuso
Spigne gli esser di quaggiuso:
In Trinacria util fu molto
Il *total* medico colto.

1145.

Fillide il mio *primier* ti pianterò
Innanzi l' uscio di tua dolce stanza;
All' *altro* ciò che invoca lascerò:
Erba è l' *intero* di molta fragranza.

1146.

Pel *primier* diverso è il giorno,
Il *secondo* altrove mena;
Fu beltade il *tutto* amena,
E sul Tebro fe soggiorno.

1147.

Per terra, e pel *primiero*
  Vassi al *secondo* mio, ch' è immenso impero.
  Onor del sesso bello fu l' *intero*;
  E colla lingua favellò d' Omero;
  Al Sebeto ornamento; e al Tebro altero.

1148.

O Filen, quando, che dice
  Nò, e poi nò, l' ingrata Nice,
  Il rimedio ecco felice:
  Dalle il *primo*, che il *secondo*
  Ti darà dolce, e giocondo:
  Bruto è il *tutto* furibondo.

1149.

Alza la fronte maestosa l' *uno*
  Ora verde-vestito, or bianco, or bruno;
  Se rege è il mio *secondo* anco è una fera:
  Titolo è il *tutto* d' una prole altera.

1150.

Fuggasi 'l *primo*, ch' è cosa cattiva;
  Ma l' *altro* nò, che sull' Ombrone è diva:
  Fu Duce il *tutto* nell' adriaca riva.

1151.

Spiace a tutti il *primo* in tutti ;
L' *altro* in tutti a tutti piace :
All' *inter* Pallade i frutti
Dette, e Marte l' ardua face,
E nel sen del bel paese
Fu decoro bolognese.

1152.

Fidi amanti il *primo* scrisse
Bellamente, e amor descrisse.
Sacro è l' *altro* al fero Marte :
E il *total* la vaga parte
D' universo dominò,
Sin che il Gallo il discacciò.

1153.

Fu il *primo* un falso dio ;
Ed il *secondo* mio
Eresiarca pel mondo è celebrato :
E prete fu l' *inter* scomunicato.

1154.

Acqua sta nel *primier*, nell' *altro* e vino;
Il mio *total* è santo luddunino.

1155.

Il *primier* della gran madre,
Di cui sposo fu il *secondo*
Festa è prima, e un uom profondo
L' *altro* fu dove le squadre
Già salpar contro la Luna:
Ahi volubile fortuna!

1156.

Vale un addio
Il *primo* mio;
E l' *altro* è rio:
Il *tutto* anch' io
So che fiorìo
Sulla felice
Tarpea pendice.

1157.

Di duo papi, un guerrier, l'*altro* pacifico
Caro fu il *primo*, che in lido prolifico
Di Triglie nacque, e un rotolo di sale
Ebbe in la testa, onde fu cardinale.
Al ciel battendo l' ale
Vassi l' *altro* dal Tebro, e il *tutto* dico,
Che fu madre de' preti al gran nemico.

1158.

Il mio *primiero* è rè,
Il mio *secondo* è buffo;
E di dottrina tuffo
L'*intero* apparve, e fè
Passaggio al presbiterio
In mompellier, là dove è assai criterio.

1159.

Nacque nel mio *primiero*
Un nome ch' è sinonimo all' *intero*.
E ugual è suo *secondo* al mio *secondo*:
E un *secondo* com' ei non vanta il mondo.

1160.

Un che nacque nel *primiero*;
Ebbe un popol nel *secondo*:
In fra i perni sta l' *intero*.

1161.

Strinse il *primo* furibondo
Contro i figli 'l mio *secondo*,
E per quel tolseli al mondo.
Il *total* vedrailo chiaro,
Pio Lettor, se se' scarparo.

1162.

Il mio *total*, ch' è un *primo*
Appeso all' *altro* giù dell' onda all' imo
Calasi, onde furar l' avido pesce,
Ma spesso altri a ingannar quello riesce.

1163.

Nel *tutto* è il *primo*; il mio *secondo* è in Roma.

1164.

Utile al bastimento
In India è il *primo*, ed il *secondo* è un gioco:
Il *tutto* ave un tal foco
Che nel membrarlo solo i' mi spavento.

1165.

Di un re infelice
Fu padre il *primo*; e l' *altro*, bella Nice,
A un Dio fra le sue braccia diè ricetto:
Il mio *total* fu ladro maledetto.

1166.

Che turi non è ver,
C' aprìo sempre 'l *primier*,
Cui s' adatta l' *inter*.

1167.

Il figlio del *primier* giacque trafitto,
E re fu in loco opposto al mio *secondo*
Asiaco loco, e non lontan da Egitto
Di dovizie già un tempo assai fecondo.
E' di legno il mio *tutto*
E dentro il seno suo raccoglie il frutto.

1168.

Se santo un giorno il mio *primiero* fù,
Or comune a ogni casa il vedi tù;
Guidá il *secondo* per l' aere sù:
Del mio bisavò il *tutto* antico e più.

1169.

La metà dal *primo* mio
Come il *tutto* accetta Iddio,
L' *altro* poi tengasi caro,
Ch' è principio di denaro.

1170.

E' metade il *primier*, tre volte più
E' l'*altro*: e il *tutto* forse avrailo tù
Recitato, Lettor, se mai se' cherco;
Perdonami, se tanto ti ricerco.

1171.

Uomo è il *primiero*,
Uomo il *secondo*;
Uomo l' *intero*.
Che il *terzo* al mondo,
Fu bestia e donna
Un dì la nonna
Me lo diceva,
E sel credeva.

1172.

E' detto il *primo* mio;
Dell'*altro* il *tutto* in Carpi già fiorìo.

1173.

Di fer *secondo* quasi *primo* è il *tutto*.

1174.

Secondo è il *primo*, e il *primo* il *tutto* adorna.

1175.

Ferimmi 'l *primo* Amor per uno strale
Che avea la punta al mio *secondo* uguale:
Fra i prischi giochi troverai 'l *totale*.

1176.

Nel mio *secondo* il mio *primier* fiorisce;
L' *intero* fra le astuzie comparisce.

1177.

Secondo è il *primo*, nell' *intero* è il *primo*.

1178.

Il *primier* sempre è sublime,
Aura è l' *altro*, e tempo esprime:
E l' *inter* suo primo fiore
Serba intatto al creatore.

1179.

E bianco, o giallo l' *un*; rosso il *secondo*:
L' *intero* è rubicondo,
E senza gambe cammina pel mondo.

1180.

Innanti alle parole sostantive
Dentro il *primiero* mio daratti posto,
Ma se lo trovi pria delle aggettive,
Vedrai che a quelle farà dir l' opposto:
Dassi al donno in tributo l' *altro* mio;
E dassi il *tutto* per ossequio a Dio.

1181.

Quando chieggole il *primier*,
Pel *vicin* mai non risponde
Fille oh dio : fra ripide onde
Ritrovar potrai l'*inter*.

1182.

Spento fu il *tutto*, ed il *primier* fu spento,
L' uno per l' uomo, e l' altro per un Dio;
E del *totale* al donno, or mi rammento.
Che amico fu il regal *secondo* mio.

1183.

Il *primier* talor deride;
Dubbio è l' *altro*, e il *tutto* vide
Suo rival Grecia, e vittrice
Fu di lui, se il ver si dice.

1184.

E' *secondo* il *primier* sia pro, sia contro;
In maledetta prole il *tutto* incontro.

1185.

Nel *total* scaldasi l' *uno*;
L' *altro* è farmaco un po' bruno.

1186.

Dimmi, Serapion, come potesti
In pianta convertir, l' *un che nei testi*
Di Giuda chiara, e illustre appar persona,
E un Giudice onorò ch' è più di Giona?
Mineralogo tu, che non la noja
Anzi che il *tutto* mio, ch' è bella gioja
Pietra non festi? suso l' onda stà,
L' *inter* c' odolo dir: Greco fui già.

1187.

Ebreo il *primier*, Egizio l' *altro*, e in Giuda
Anco videsi il *tutto*, e il nome tenne
Di Lei, che bella tanto apparve nuda,
E chi vide e non vinse a vincer venne.

1188.

Il *primiero* sull' ossa studiò;
E per l' *altro* una Dea si laudò;
Una Dea, che gli Dei partorì:
E fra i sali l' *intero* s' udì.

1189.

In autunno il *primier* nell' *altro* stà,
Fra i medici l' *intero* visse già.

1190.

Pel dito, e la saliva
Veggio che fa il *primier* Fillide diva.
La cosa, e la persona
Distingue l' *altro*, e bello o brutto suona.
E per l' *intero* un uomo s' accusò,
Perchè alle voglie sue si ricusò.

1191.

Se dal tetto dell' *un* del vago a quello
Era il *secondo*, anzi che il flutto infido
Di Teti 'n sen ito non fora il fido
Nè pel *tutto* spengeasi un volto bello.

1192.

Al mio *secondo* il *primo* si confà
Più che ad altri, che in sen sempre à l'Està:
Rimò l' *inter* del Potta in la città.

1193.

L'*un*, l' *altro*, il *terzo*, e il *quarto*
Son lettere, ed un parto
E' il *tutto* c' à due teste,
Donne, vel prendereste?

1194.

Se dal labro del mio bene
  Esce l'*un* oblio le pene;
  Il *secondo* mai fu madre,
  E guerriero, o ignaro à il padre.
  Il mio *terzo* è voce tetra
  D'un augel che và per l'Etra;
  E l'*inter* s'erge a coloro
  Cui si dà palma, ed alloro.

1195.

Corne l'*un*, Donna l'*altro*, e Donna il *tutto*.

1196.

Lettera è il *primo*, e l'*altro*, Donne care;
  E un Frate è il *terzo*, onde si lasci fare:
  Acque mena l'*inter* limpide e chiare.

1197.

Per le labbia si descrive
  Il *primier*, quando si dice;
  L'*altro* è un frutto, bella Nice,
  Quasi dolce come tè.
Degli Dei, Nice, tu sei
  Un *total* che piace a mè.

1198.

Chiesi al *primo* un non so chè;
Ma coll' *altro* mi ferì;
Il mio *tutto* stabilì
Di rifar ciò, che non fè.

1199.

Sul *primo* posa il tetto;
Fu prete l' *altro* eletto
D' una diva più vecchia del brodetto:
Ed è l' *intero* mio chimico oggetto.

1200.

E le canne di cipro, i favi iblei,
Il nettare divin, l' ambrosia pura;
Le viole d' Engaddi, il Nardo, e dei
Campi d' Elisio l' aura anco procura:
Ch' io pel *primier*, se mel daran gli Dei
Avrommi tuttociò ten assicura,
Cortese Clori, in tutto il vasto *intero*:
Odo il *secondo* in l' animal beliero.

1201.

Fra 'l *secondo*, e fra l' *intero*;
Vive sempre il mio *primiero*.

1202.

Clori i' temo che le fiche,
Tu mi faccia, se dirò,
Che per giovani pudiche
Mai 'l *primiero* si mirò.
Nè ti caglia il dir, che quello
Scaturir fa l'asinello,
E il pulledro; che il pudore –
Coll' onore – si creò.
Il *secondo* – piace al mondo –
Ed al Topo il *tutto* dò.

1203.

Se fossimi un *primier*, Fille, vorrei
Saper quei, che al *secondo* aver tu dei.
Al povero bifolco
Lascio l'*intero*, onde vi faccia il solco.

1204.

A Massa di Carrara,
Nè in vero è cosa rara,
Ch' anco in Napoli, e in Roma odolo spesso
Il mio *primier*, che ti vuol dire adesso.
Cosa è l' *altra* infeconda:
E vive il *tutto* mio dentro dell' onda.

1205.

Tra Scilla, e Cariddi
Un giorno mi viddi
Nel *primo* il più fier,
E l'*altro* un villano
Di Brava, e di Grano
Vendemmelo jer.
E' pianta il *totale*,
Ma il come, ma il quale
Non dico davver.

1206.

Dall' uno all' altro *primo*
E' conosciuto il *primo*,
Ch' è fisico primier.
L'*altro* sebben sia un monte
Stammi fra 'l petto e il teschio,
E se mai duolmi 'l meschio
Di mel dogli, e d'*inter.*

1207.

E' meno dell' *uno*
Il *primo*, e ciascuno
Per l' *altro* à l' *intero*,
Lettor, sarà vero?

1208.

S' ADDITA pel *primier* distante loco,
Scoppia l' *altro* pel foco;
Ed è flutto l'*inter*, ma flutto poco.

1209.

RIPIEN d' umor *secondo*
Sfidò, presso l'Ibero,
Sul *primo* il Duce *intero*
Di Francia intero il mondo.

1210.

BELLE Donne, che fuggite,
Quando il *primo* a voi sen viene?
Care mie vedete bene,
Che non sempre fa del mal.
Donne, l'*altro* in voi si trova
Or moral, fisico adesso;
E vi dico, con permesso,
Che gli è dritto il mio *total*.

1211.

IL *primo* è minerale;
E l' *altro* è vegetale:
E celebre bandito fu il *totale*.

1212.

Un *primier* dell' *altro* d' oro,
Per gli amanti è un gran tesoro:
Il *total*, se il ver discerno
Alle Donne il dier per scherno.

1213.

L' uno è popolo montano,
E nell' *altro* stassi 'l frate;
Fa l' *inter* la bella mano
Della mia crudel deitate.

1214.

Rege è l' *uno*; e loco immondo,
Troverai nel mio *secondo*:
Se nel *tutto* mi ritiro
Verrai meco, bel zaffiro?

1215.

A un *secondo* del *primo* indarno è il *tutto*.

1216.

Del *secondo* il *primiero*
Gonfiò le vele al gran *total* di Piero.

1217.

Dicevami l'avo,
Che un popolo schiavo
Un giorno coceva
Il *primo*, e fremeva.
Amante infelice
Fu l'*altro*, e si dice
L'*inter*, o si dà
Il *primo* a chi fà.

1218.

Il *primo* è oggetto regio –
Città di molto pregio – l'*altro* fù.
L'*inter*, nè io, nè tù
Sarem, Fillide mia, che sol due piedi
Abbiam come tu vedi.

1219.

Se ti senti alcun dolore,
Và nel *primo* mio Lettore;
Che proficuo ave l'umore.
Molce l'*altro* i sensi, e il core;
Il mio *terzo* à un bel candore;
Ed il *tutto* uom di valore
Del viator fessi 'l terrore.

1220.

Dolce è l'*un*, Ninfa è l'*altro*, il *tutto* è terra.

1221.

Il *primo* è il *tutto*, e qualche volta è l'*altro*.

1222.

E' fiume il *primiero*;
E' rege il *secondo*:
Minore è l'*intero*.

1223.

Novelli amanti mentre il *primo* infiora
Gli erbosi prati, sulla fresca gora
Ite fra l'ombre ad ascoltar il canto
Del mio *secondo* che diletta tanto;
E il crin cignete del *tutto* odorato,
Che ponlo l'Oste sin nello stufato.

1224.

Rare fiate pel *primo* àssi 'l *secondo*
Albero è il *tutto* – di frutto – infecondo.

1225.

L'*uno* è fecondo; l'*altro*, e il *tutto* nò.

1226.

E' un bel mese siddavvero
L' *uno* ; e l' *altro* è un uomo bello,
C' auro il copre, e il copre il vello
Della Tigre, o d' altro *intero*
Animal: Lettor mio caro,
Che mi dai se telo impáro?

1227.

Pura neve di Fille è il *primiero*;
Grato a Fille è l' odor del *secondo*:
Guarda Fille, e dirai ch' è l' *intero*.

1228.

Tesse Fille il mio *primiero*;
Ed amor dentro il *secondo*
Mi fa guerra per l' *intero*.

1229.

E' nome il *primo* di quel maledetto
Ladro Napolitan, che mi spogliò,
Ed e' dormia sotto lo stesso tetto,
E meco lunga pezza manicò.
Tradusse l' *altro* il vate senza uguale;
Ed è grande, anco picciolo il *tatale*.

1230.

Faratti 'l *primo* pel *secondo* il Gatto,
Se lo molesti allor che stassi quatto;
Fu filosofo il *tutto*, or è disfatto.

1231.

Sculto è il *primo* nel *totale*;
Il *secondo* in alto sale.

1232.

Anno il *primo* i cappuccini
Lungo assai più de' facchini;
Con bell' *altro* dirò poi,
Che l' *inter* mostrasi a noi
Ora papa, ed or eretico;
Ve' se il caso anco è bisbetico.

1233.

Al *tutto* il mio *primier* sì che si debbe;
All' *altro* nò che vive consumando
Fra Lattovari, e pillole, e Giulebbe.

1234.

Scherzevole è il *primier*, e l'*altro* è allegro;
Vituperevol scorno, e il *tutto* e negro.

1235.

Pel *tutto* del cielo
Del *primo* il bel velo
Macchiossi terren.
Un certo calore
Ch' esanima il core:
Il *tutto* à nel sen.

1236.

Nel *secondo* il *primier* segna la nave;
E rima è il *tutto* mio, ma poco grave.

1237.

Fa la nave il *primier* suso dell' onda;
E' l' *altro* un mal che nel cavallo abbonda:
E rimedio è l'*inter*, che il corpo monda.

1238.

In odio il *primo* in l' *altro* si cangiò,
Onde quello i figliuoi tutti scannò:
L' *inter* fra i vaghi fior ti mostrerò,

1239.

Rade il *primo* il *total*, e nel *secondo*
Scende tal vece d' imo mar profondo.

1240.

Sul *primo* al cielo andò
L' *altro*, che papeggiò;
E al sommo d' erto masso il *tutto* visse,
E parmi ch' indi poi santo morisse.

1241.

L' *uno* è l' *altro*; e latin rege fu il *tutto*.

1242.

Nume è il *primier*; zio del *secondo* e quello:
Emolo dell' *inter* fu Raffaello.

1243.

Il mio *primier* amico
Fu d' un Prode di Giuda a tempo antico.
Acuto e ladro è l' *altro* : e il *tutto* a un re
Contro i voler d' Iddio consiglio diè.

1244.

Epuloni, papponi, e parassiti,
Il *primo*, con rispetto, è dentro il Porco;
Mena onde l' *altro*, e non è Stige, o l' Orco:
Contro i Persi l' *inter* fe i Greci arditi.

1245.

PENDEA sulla bilancia
Per l' *altro* l'*un* , quando che colla lancia
Venne Furio , ed a quel punse la pancia ,
Onde punto il fellon rivolse in Francia:
Con Martino l' *inter* so che tradusse
Quel libro , che divin sempre rilusse.

1246.

POSE il *primo* un giorno Clori
Sopra un' *altro* ai febei ardori,
E più fiate negli umori
Il bagnò del vicin rio,
Sinchè bianco comparlo.
Fu Sofista il *tutto* mio.

1247.

IL *primiero* istituì
Una sacra società ,
Che nella cristianità
Più d' un semplice istruì.
Niun dell' *altro* fia più vago:
In Egitto fe un gran lago
D' uman sangue il mio *totale* ,
Tanto agli ospiti fatale.

1248.

Noi toccar, Fillide bella,
Il *primier*, ch' è appiccicoso;
Fassi 'n l' *altro* il prezïoso,
Il nettareo grato umor.
Il *totale* avrailo udito,
Fille mia, che fu marito
Di colei, che la mammella
Fessa rese per onor.

1249.

Credò anch' io che al buon marito
Unqua il *primo* l' *altro* fè,
Ch' era brutta per mia fè,
Come Dira di Cocito.
Fu l' *inter* moglie a un romano
Che fu Duce, e in un Sovrano.

1250.

Fra le armoniche sorelle
Quella più che piace a me,
Per la Torre di Babelle,
E' il *primier* altro non è.
Mena l' onde l' *altro* al mare:
Il *total* non lo toccare.

1251.

Tirsi nel *primo* colse
Una cesta di Fichi, e sul *secondo*
Recogli a Cloe, che ad incontrarlo volse
Con piglio assai giocondo.
Nel mio *total* si vede
Illibata nudrir la santa fede.

1252.

E' bello, è vago, è saggio, è grande, è tutto
L'uom pel mio *primo* in questo mar d'imbroglio;
Filo è il *secondo*; e per l'*intero* voglio
Cignermi, Dori, onde sembrar men brutto.

1253.

Metallo il *primiero*;
E' fiume il *secondo*:
Un' erba è l' *intero*.

1254.

L' *uno* in Grecia un dì fiorìo;
E in Egitto l' *altro* mio
E' famoso; e pel *primiero*
Ebbe vita il saggio *intero*.

1255.

Quando del mio *primier* l'amante fido
In preda fu del mio fatal *secondo*,
Quando il misero, ahi Ciel, non giunse al lido,
Che l'alvo l'inghiottìo del mar profondo!
Disperando il bel volto un cotal grido
Evase fuor, che rimbombonne il mondo,
Ed il *total* che feagli guerra in petto,
Mandolla a ricercar l'amato oggetto.

1256.

O della Patria mia limpido tanto
Primier, che se' di LEI vena divina
Che non rimembri glorïoso il vanto
Della primiera libertà latina?
Ch' eterno l'*altro* scaturir di pianto
Non vedrei della Terra alla regina,
Nè fra ceppi sarìa la DONNA BELLA
Emula in ciel dell' acidalia stella!
Lettor, scusami s' ELLA,
Ch' è diva de' miei sensi, e del pensiero
Femmi 'n la coda differir l'*intero*. (*)

(*) *La predetta, e tutte le altre Sciarade che concernono l' Italia, furono scritte dall' Autore pria del* 1814. (n. d. s.)

1257.

Lettera è l'*un*; l'*altro* risponde a mè,
Fillide bella, quando chiamò tè:
Ed un *intero* guato à un cotal uomo,
Che sembra un babbuin, da galantuomo.

1258.

Quanti siti girerei,
Se il *primier* mi deste, Dei;
Nè mai l'*altro* pagherei,
Che a mio grado fuggirei,
E così non temerei
Il poter di tutti i rei.
Una pietra se il rammenti
Spense il *tutto* fra i saccenti.

1259.

Lusitano Poeta è il mio *primiero*,
Fiume l'*altro*; e l'*inter* grigio guerriero.

1260.

Astro è l'*un*, Donna l'*altro* forsennata,
Che in una fera credessi cangiata:
Fu grammate latin l'*intero*, e in Plinio
Le parole, i pensier tolse, ed il minio.

1261.

Il *primier* è Gesuita,
E insegnò per ogni banda;
L' *altro* è ispana anima ardita,
E di fama memoranda:
Il mio *tutto* fu rabino,
E a Babel visse vicino.

1262.

Dal *primiero* d' Olimpo, all' imo mondo
Discese un Nume, e diventò il *secondo*:
Ed un *secondo* il *tutto* non fu già,
Che vago pinse d' Arno in la città.

1263.

Ve' Lettor, se il caso è novo,
Tre Teologi ritrovo
Nel *primier*; l' *altro* è parola,
Che più c' altra ti consola:
Ed il *terzo*, ed il *totale*
Vende il medico speziale.

1264.

Ebreo fu l' *uno*, e l' *altro* in l' Alpe stà;
E dell' Alpe l' *inter* stassi al di là.

1265.

Se faccia il *primo*, o nò
Cloride, io dirlo vò
Coll' *altro* adesso:
Ma con chi poi nol sò,
Che tanto non si può
Render espresso.
Di gregare l' *inter* fessi tiranno,
E di Menfi calcò l' aurato scanno.

1266.

E' nero – in vero – e brutto
Il mio *primiero* – e il *tutto*:
E pianta è l' *altro* mio priva di frutto.

1267.

Ad un che bruno par, nè bruno fù,
Dassi 'l *primier*, l' *altro* nel volto ài tù,
Fillide caro ben, ed io cel ò:
A secco fusto il mio *total* darò.

1268.

D' un pederasta al nome l' *un* s' aggiugne;
Lettera è l' *altro*: l' *intero* ti pugne.

1269.

Il *primo* è un *tutto*; il mio *secondo* è in faccia.

1270.

Senza del mio *primier* sarebbe mano
Colui, che steso fu da un Carlo al piano;
E senza l' *altro* rimarrebbe Donna
Quell' aura diva, che del corpo è donna:
Ed il mio *tutto* stampa le Sciarate,
Come stampa Firenze le frittate.

1271.

Anco pietra il *primo* ciba,
E talvolta pur si liba;
L' *altro* è semicircolare:
E sul *tutto* svolazzare
Veggio il vago rusignolo,
E si lagna d' esser solo.

1272.

Lettera è l' *un*, l' *altro* è città salubre;
E il *terzo* in boreal regno figura:
E vive il mio *total* nella pianura,
Ove forse già visse il prisco Insubre:

1273.

Pronome; e dubbio è l'*un*, l'*altro* è fra i campi;
Raro è quell'uomo, che un *intero* campi.

1274.

L'*uno* è tosco fiumicello;
Spento fu l'*altro* per quello
Che sul Gange figurò,
E dopoi lo sospirò.
Il mio *tutto* ebbe per vanto
Di versar perenne pianto.

1275.

Toglietevi 'l cappello,
Che viene 'l *primo* maestoso e bello;
E se recate qualche contrabbando
Badate ben, che l'*altro* và frugando:
Vive libero il *tutto*, e non so quando.

1276.

Il *primo* fu nemico
Dell' *altro* a tempo antico;
A Bruto, a Scipio, a Cato,
A Plinio, e ad altri il mio *total* fu dato.

1277.

In bellica divisa
Il mio *primier* ravvisa.
E' lettera il *secondo*; il *terzo* nò:
E il *tutto* ti dirò,
Ch' è un titolo pel volgo appropriato
Al ricco, all' opulento, al letterato.

1278.

Diva è l'*un*, Fillide diva,
E se in l'*altro* avvien che scriva
Ora i pezzi, ora le paja
Tel dirà la lavandaja.
Dà l'*intero* al rege omaggio;
Fille mia, foss' egli un paggio?

1279.

La nave nel *primier* trova ricetto;
L'*altro* e nel dì, sul Mar, e presso il Sole:
E pel *tutto* si cole
Fra pari nomi quel, ch'è più provetto.

1280.

Pesce è l'*un*, fiume l'*altro*; e rade il *tutto*.

1281.

Termine è il mio *primier*; l' *altro* sostiene:
A trasporre il mio *tutto* ecco che viene.

1282.

Il *primo* à il mercadante;
Il *secondo* è un istante;
Il *tutto* è frà le piante.

1283.

Numer l' *un*; fior è l' *altro*, e fiore il *tutto*.

1284.

To' il Lessico e vedrai, che il *primo* a lato
E' dell' *altro* ch' è un albero da frutto:
Oggetto monetato
Parmi che in Grecia fosse un giorno il *tutto*.

1285.

Sulla fronte del guerriero
Vide Roma il mio *primiero*;
E una picciola deità
Parve l' *altro* in prisca età:
Troverai presso la poppa
Il mio *tutto*, e non è stoppa.

1286.

E' cittade in vario loco
Il mio *primo*, e l' *altro* poco
E lontan da Pisa, e il *tutto*
Fa un mestier ch' è troppo brutto.

1287.

Senza l'*un* re fora stato
Quel gran Santo scorticato;
L' *altro* mio figlio è del sole:
Per l' *inter*-Marte si cole.

1288.

Di Giuda l'*uno* scrisse,
E l' *intero* descrisse
L' oggetto che sugli omeri portò
Colui, che 'l mio *secondo* generò.

1289.

Gia' che tutta esser non vuoi,
Fille mia, sii 'l *primo* almeno!
A Babel corresse il freno
Il *secondo*; e il *tutto* poi
Troverai nel casamento,
Dì, Lettor, fosse 'l cemento?

1290.

Magnanimo è il *primier* padre benigno
Del mondo tutto, e d' universo intero;
E' duro l' *altro* poi come il macigno
Muto, sordo, tremendo arcisevero.
Chimici, ecco il *total* decomponetelo;
E qual acido n' esca allor vedretelo.

1291.

Cadde di faccia a terra
Il *primo*, allor che in guerra
Riseppe il figlio spento;
L' *altro* pel mondo sento,
Che classifica l' uomo, ed il distingue
Preferendo colui che d' auro è pingue.
Il *tutto* è un loco folto,
Lettor, fosse egli un volto?

1292.

Per l'*un* prodotto è il *tutto*;
L' *altro* a danno del pesce entra nel flutto.

1293.

L' *altro* è fiume; il *primo* e più:
Fille in testa il *tutto* ài tù.

1294.

E' lettera il *primiero* ;
E' lettera il *secondo* :
Metallo fu l'*intero*.

1295.

Utile il mio *primiero* ;
Utile il mio *secondo* :
Util è più l' *intero*:

1296.

E' l'*un* vicino a mè ;
L' *altro* è lontano affè :
Donne, l' *inter* bei pendoli già fè.

1297.

Se fossi l'*un*, arte cotal farei,
Che all' *àltro* del mio ben sempre sarei :
Nè del campestre *inter* mi curerei.

1298.

Il figlio del *primier* fu maledetto ;
Cibo è *l'altro* diletto :
Dell'*altro* in guarda è un piccolo possente :
E fa l'*intero* mio correr la gente.

1299.

Se freddo come l' *un* l' *altro* era un giorno,
Non avria sospirato il Lottatore,
Sett' anni ancor quel vago viso adorno,
Che delle belle donne fu l' onore.
Bevitori, l' *inter* col tirso viene,
Fategli onore, che farete bene.

1300.

Per l' *un* odo un *totale*;
E muda è il mio *secondo* a un animale.

1301.

Patria d' eccelsi eroi
E' il *primo*, e l' *altro* poi
E' un frutto delicato,
Pel sano, e pel malato.
Il *terzo* sta nel volto;
Ed è l' *intero* mio proficuo molto.

1302.

Il mio *primiero* è flutto;
L' *altro* è squisito umore:
E del *terzo* in la man trovasi 'l *tutto*.

1303.

Nel *primo*, e nell' *inter* trovan ricetto
Le bestie, e l' uom; umido il pargoletto
A' l' *altro*, e lo sdentato, e l' uom provetto.

1304.

E' un *secondo* l' *inter* ch' esce dal *primo*.

1305.

Numer l' *un*, fronda l' *altro*; il *tutto* è un fiore.

1306.

Ebbe un *primo* di corna il mio *secondo*;
E il *primo* fa l' *inter*, ma non immondo.

1307.

Nel *primier* vassene il frate;
Donne, allor che salta addosso
Il *total*, nemmeno l' osso
Lasceravvi: l' *altro* e bello,
Dolce Clori, è forse augello?

1308.

Meta è l' *un*; l' *altro* è voce alterativa;
Fatti all' *intero* mio, Fillide diva.

1309.

Articolo è il *primier*, l' *altro* è compagna
Di Gnido; e in Francia nel *total* ti bagna.

1310.

Fiume è l' *un*, nome l' *altro*, e poco s' usa;
Quando farai un *inter*, Divina Musa?

1311.

Animale è il mio *primiero*;
D' animal voce è il *secondo*:
Animal è poi l' *intero*.

1312.

Quando che Costantin l' animo volse
Al mio *secondo* anatematizzato
In gaudio questi subito si sciolse,
Che al *primo*, e al *tutto* credesi arrivato.

1313.

Il *secondo* d' Italia (il regno tranne,
Della fertile Apulia) usa il *primiero*,
In vece di signor; nel dolce *intero*:
Del ruscelletto andiamo, Fille, andianne.

1314.

Stassi nel mio *primier* l' infimo *intero* ;
E stassi nell' *inter* l' ampio *primiero* :
Accadde all' *altro* in Roma un caso fero;

1315.

All' *un* l' *altro* fu ligio
In un tempo per anni or reso bigio.
Passò nel lungo sonno
Il *terzo*, e fu fratello di mio nonno.
Il *quarto* nega, e dà :
E dà il *primo*, l' *inter*, ch' è maestà.

1316.

In mauro lito è l' *un* ; nell' *altro* è il vino,
Prima di San Martino.
Corri al mio *tutto* se se' ballerino.

1317.

Nauta fu l' *uno*,
L' *altro* a qualcuno
Congiunto fia,
Fillide mia:
L' *intero* tinse . . .
Nò, nò, dipinse.

1318.

Fuggi l'*un*, Fillide bella,
Che il mortal guasta e flagella;
L'*altro* lascialo in riposo,
Che pastor è favoloso:
E l'*inter* reca all'*intero*,
O qualc' altro magistero.

1319.

Il *primo* si beve,
Per l'*altro* si mostra;
Il *terzo* s' inostra:
Il *tutto* si deve
Laudar pel passato,
C' adesso è pacato.

1320.

Avverso è il *primiero*;
Avverso il *secondo*:
Avverso l'*intero*.

1321.

Cittade è il *primiero*;
Adesso è il *secondo*:
Un' erba è l'*intero*.

1322.

Paese è l' *un* montano;
Ed il *secondo* mio serpe nel piano:
Uffizio il *tutto* esercitò inumano.

1323.

Pietra è l' *un*, fiume l' *altro*; ed all' impero
Dalla marra salìo l' ardito *intero*.

1324.

E' numero il *primiero*;
Fu comico il *secondo*:
Pittor fu poi l' *intero*.

1325.

Figlio è l' *un* di scienza, e il buon dal tristo
Separa l' *altro*; e ne' grammaticali
Elementi l' *intero* avrailo visto.

1326.

L'un tiemmi Fille; l' *altro* unisce, o Donne,
Ma terra a terra, e non le brache a gonne.
E per l' *inter* si libra ogni sentenza
Con criterio, e giudizio, e con prudenza.

1327.

Un *secondo* di grano;
Sul *primiero* al molin portò un villano:
Il *tutto* è ladro, valoroso e strano.

1328.

Giova l'*un*, giova l'*altro*, e dentro il mare
Trovasi 'l *tutto* mio che non compare.

1329.

O mio *primier*, che nel *secondo* sempre
Del tempio tuo di Gnido
Il Sacerdote fido
Tieni crudel, onde il meschin si stempre!
A te questo mio *tutto*
Offro, e confido di ritrarne il frutto.

1330.

Senza l'*uno* li fora
Il Sant' uomo che allora
Nel tempio tramortìo,
Che del figlio riseppe il caso rio.
Fiede l'*altro*, e l'*inter* l'anime libra,
E nei regni di morte indi le vibra.

1331.

Il *primier* conforto è il verno,
Ed affanno è poi l'estate;
Donna l'*altro* in prisca etate,
E cornuta, o Donne fa.
Falso è dunque, che le corna
Abbia l'uom in privativa,
Se una Donna, se una diva
Se ne cinse anco quaggiù.
Sull'*intero* – il rege altero –
Grandeggiar vedrailo tù.

1332.

Nelle Donne, io non lo sò,
Ma sò ben che piace all'uomo
Il *primier*, non come pomo,.
Ma non largo, e lungo nò.
Nel giardino l'*altro* veggio,
E talora vi passeggio:
Dell'*inter* si veste il prete,
Vaghe Donne, lo sapete.

1333.

Stanza l'*un* fu dell'*altro*, e il vasto impero
Di Costantino dominò l'*intero*.

1334.

Al *primier* di Costantino
Corse l' *altro* a capo chino,
E scolpossi 'l malandrino
Con ingegno acuto e fino.
Vien l' *intero* in calessino,
E l' annunzia il vetturino,
Che l' aer chiocca col frustino.

1335.

E' lungo, e grosso nò,
Fillide, se ti dò
L'*un*, che mi dai?
L'*altro* in Pistoja fù
Uom di rara virtu
Già lo saprai.
E per l' *intero* il fien
Meco dolce mio ben
Ghermir potrai.

1336.

E' sempre in mezzo al giuoco
Il mio *primier*, ma come l'*altro* è poco.
Il mio *total* produce
La vaghissima luce.

1337.

Arso e vergine ancor l' *uno* morio;
Nipote è al *tutto* lo *secondo* mio:
Ed al *secondo* nipote son io.

1338.

Vergine l' *un*, e l' *altro* è genitrice
D' una Vergine: e il *tutto*, o bella Nice,
E' rosso, e mineral: vivi felice.

1339.

Vergine è l' *un*, alato l' *altro*, e il *tutto*.

1340.

Al mio *primier* fe l' *altro* l' Inghilese;
L' *inter* fra i greci titoli s' intese.

1341.

Lettera è il *primo*, il mio *secondo* è numero;
E fra i pittori il mio *total* ti numero.

1342.

Istantaneo il mio *primiero*;
Istantaneo il mio *secondo*:
Istantaneo anco è l' *intero*.

1343.

Nume è l' *un*, e l' *altro* amica
Fu d' un Nume l' era antica;
E l'*inter* vanta l' onore
D' esser figlia a un lottatore.

1344.

Prole è l' *un* del forte Atlante;
L' *altro* mio discordie tante
Fra le belle un giorno mise:
Gelosìa l' *intero* uccise.

1345.

Il *primo* arsò morìo, l' *altro* commise
La morte del figliuol, e quei l' uccise:
Il *tutto* gira in tondo:
Cloride fosse 'l mondo?

1346.

Nel *primo* del seno,
Per te sempre peno,
O Fillide, e al mondo
Divengo il *secondo*:
D' Algeri Sovrano
Fu il *tutto* inumano.

1347.

E' il *tutto* l' *un* per mè;
E l' *altro* il nume diè
Alla materia per fedel compagno:
Lettor, scioglimi questa, o in ver mi lagno.

1348.

Donne belle e garbate,
L'uom c' à folto il *primier* solo vogliate;
Ed il *secondo*, e il *tutto* non v' increscano,
Che son erbe, mie care, che rinfrescano.

1349.

Belle Donne, dite un poco,
Perchè l' *un* che non avete
In noialtri lo volete,
E vi spiace quand' è poco?
Il *secondo* è cacciatore,
E l' *inter*, saprai, Lettore,
Se mai tu se' muratore.

1350.

Obliquo il *primo*, o retto
Nella mente dell' uom trova ricetto:
E dell' uomo, un *intero* è l' *altro* bello,
Nè si manicheria privi di quello.

t t 2

1351.

Nella lettera è l' *uni* ; l' *altro* ti bagna :
Carica è il *tutto* nella città magna.

1352.

Nella Città del fiore
Fu l' *uno* aureo Scrittore ;
Nel *secondo* s' incinse la mia Nonna :
Cittade è il *tutto* dell' itala Donna.

1353.

Nel *tutto* il *primo* sta ; l' *altro* fu prole
D' un che sostenne la terrestre mole.

1354.

Conduce il vago *intero* ,
Dafnide al vicin rio dov' è il *primiero* ;
Fu l' *altro* d' un cantor divo pensiero.

1355.

Il *primiero* d' Italia è città ;
L' *altro* è oggetto che povero fà
Quei che il crede ; e l' *intero* è la prole
D' un augello rivale del Sole.

1357.

L'*uno* è lettera, e l'*altro*, ed il mio *tutto*,
Schermo è alla nave pel nettunio flutto.

1357.

Grande è l'*un*, sito l'*altro*, e sopra il flutto
E in terra e sino in ciel trovasi 'l *tutto*,
E cibi è grafo, anche schifoso e brutto.

1358.

Fra i primi ebrei.
Il *primo* dei
Cercar, Lettore;
E' l' *altro* errore
Pel mercadante:
Il *tutto* amante
E' di natura,
E lana pura
Gli dier le pecore,
Ed uomo è decoro.

1359.

E' Città bella il *primiero*;
Il *secondo* è bello, e brutto;
Pel denar fassi l' *intero*.

1360.

L' ANIMAL, che il *primiero* à per voce,
Si disseta dell' *altro* in la foce;
Il *total* di Partenope onore
D' Aganippe nudrirlo le suore.

1361.

E' medico il *primier*, e il bel candore
Vinse dell'*altro* il *tutto* al mondo esempio,
Ei che l'alma infiammars'intese, e il core
Quando di Tirannia fessi lo scempio;
Ei c'otten ne il bel pregio, e il bell' onore
D'ergersi'n mille petti un' ara, un tempio,
Ei che col gran compagno conseguìo
Il primo don che dette all' uomo Iddio.

1362.

LETTERA è l' *uno*, monte l' *altro*, e à dio
Offresi pel levita il *tutto* mio.

1363.

DI Tiberio sul mar giacque 'l *primiero*;
Albero è l' *altro* altero;
Ed è sull' esio il clamoroso *intero*.

1364.

Dell'*un*, l'*altro* è signore;
E pel *tutto*; Lettor, tu se' lettore,

1365.

Il mio *primier* s' invoca,
E sempre pel mortal è cosa poca;
E per la colpa d'un uomo venale
A Israello fu l'*altro* un dì fatale:
F l'*intero* è un cotal compositore,
Che in le Sciarade mie fe qualch' errore.

1366.

Sul *primo* si flagella;
Il *secondo* mi dà sempre una bella:
Il *tutto* è il torcolier, che m'à smilzito
Con quell' intercalar: *non è finito*?

1367.

L'*uno*, e l'*altro* è all' uom riposo;
Il *secondo* è cacciator;
Il *totale* è stampator;
Troppo dissi, e più non oso.

1368.

Sul *seeondo* il *tutto* posa,
E il *primier* su quel riposa.

1369.

Pil *secondo* si adesca il mio *primiero*,
Peggiorativo compare l'*intero*.

1370.

Posa in l' *altro* il mio *primiero*;
Il Chirurgo usa l' *intero*.

1371.

Pomo è l' *uno*, e pomo il *tutto*;
Città l' *altro* sopra il flutto.

1372.

Cognitissima sostanza,
L' *uno* è al mondo; e in abbondanza
Pel *secondo* le Sciarade
Scrissi, e scrivo in quantitade;
Ed il *terzo*, è in un l' *intero*
Di Babel resser l' impero.

1373.

E' la miglior parola
Il mio *primiero* sì;
Santo l' *altro* morì;
E pel *tutto* sparisce la gragnuola.

1374.

L' *uno* à l' *altro* e pigro è assai,
E il *secondo* ritrovai,
Che al Concilio tridentino
Il mandò quell' uomo fino,
Che dall' ostro – venne al chiostro.

1375.

Chi l' *un* ; dell' *altro* mio l' *intero* abbonda.

1376.

Fiume è l' *un*, fallo l' *altro*, il *tutto* è un pendolo.

1377.

Donna l' *un*, donna l' *altro* io corne addita;
Colle Donne l' *inter* mena sua vita.

1378.

Israelita l' *un*, erba il *secondo*;
L' *intero* alma è del mondo.

1379.

Ebreo l' *un*, l' *altro* à l' onore
D' educar qualche signore:
Il mio *tutto* allegra il core.

1380.

Lettera è l' *un*, Cittade l' *altro*, e brutto
Esce dagli occhi, se non erro, il *tutto*.

1381.

In India il mio *primier* è una città;
Re fu il *secondo*, e pianse una beltà:
Continovo è l' *intero* in verità.

1382.

Signor è il *primo*, e l' *altro* è a me vicino;
Darassi d' nova un *tutto* all' indovino.

1383.

Col *primiero* del Ciel l' *altro* si giacque.
Dolore è il *tutto*, cui non giovan l' acque.

1384.

L' *uno* è re, l' *altro* un uomo, e il *terzo* nò:
Il *tutto* fra gli angelli lascierò.

1385.

Consola il *primiero*,
E' l' *altro* l' *intero*.

1386.

E' un *secondo* l' *inter*, che il *primo* segna.

1387.

E' il *secondo* degli astri 'l *primiero*;
Entro il campo ritrovi l' *intero*.

1388.

Apri l' *un*, apre l' *altro*; apre l' *intero*.

1389.

Latino è il *primo*, e l' *altro* anco è latino;
E per l' uomo un' *intero* egli è divino.

1390.

Fattura il *primiero*;
Fattura è il *secondo*:
Fattura l' *intero*.

1391.

Nume è l' *un*, l' *altro* è persona,
Ch' ebbe armonica corona;
E l' *intero* in un tal gioco
Fa un uffizio che val poco.

1392.

Cavati un occhio, onde veder, se mai
Divenissi tu l' *un*, Lettor cortese,
E sull' adriaco mar và che saprai,
Se sia 'l *secondo* mio vago paese:
Dassi al maschio l' *intero*, ed alla femina:
Lunge il sospetto, ch' è parola gemina.

1393.

Nel *primo* Iddio s' asconde, e l' *altro* è fraude;
Or giusto, or empio è il *terzo*; e non indarno,
Vive l' *intero* mio lungi dall' Arno,
Che su fiume miglior riceve laude.

1394.

Addita il *primo* al mondo,
Che i Roman per l' *inter* sono il *secondo*.

1395.

Appo il *primo*; amata Nice,
Di te l' *altro* è la metà:
E mia Musa fia felice,
Se l' intero accoglierà
L' umil canto con quel piglio
D' alma grande nobil figlio.

Fine delle Sciarade.

LOGOGRIFI

Si pluribus haereditas delata sit, atque hi a communione discedere volent, familiae erciscundae jus est.

LOGOGRIFI.

---

a

Inter, son laude santa,
Che la donna di Pier recita e canta:
Se di *testa* son privo
Astro risplendo divo,
E senza *testa* ,e senza *collo*, Nice,
Son voce che sul labro à l'infelice.
Privo di *testa*, e *collo*, e *sen*, ridutto
Vedimi grato frutto:
E quel che resta dessi 'l folle vanto
Di gir fra l' onde all' amator accanto.

b

Un quadruplice, *intero*, son io
Ed all' uom dò la forza ed il brio.
Senza *capo* l' acciaro fatale
Posi 'n man di schernita rivale.
To' la *testa* ed il *collo*, e sarò
Una voce spiacevole, un nò.

c

Son di Pannonia, *inter*, difesa e onore,
E' son privo di *collo* un Turco fero;
Col *collo* e il *sen*, del mondo il magistero
Mantengo generando a tutte l' ore.
Di *collo* e di *sen*, privo odi stupore,
Seno rimango; e il *collo* e il *teschio* altero
Toglimi pur, che mi vedrai severo
Velar le forme a verginal pudore.
Toglimi 'l *capo*, e il *sen* fiume rimango,
E con il *capo* sol dubito un poco;
In me sta il *collo*, e con il *seno* addito.
Ahi *piè*, barbaro *piè* che me schernito
Lasci allor che da Fille amore invoco,
Onde per tua cagion sospiro e piango.

d

Sono, *intero*, dottrina divina,
Senza *capo* pur quella son io;
Capo e *collo* mi togli e d' Iddio
Sul gran soglio d' Iddio rimarrò.
Petto e *collo* mi togli e la *testa*,
E son cosa nel verno molesta;
Ed innanti a vocabolo impuro
Il mio *piede* di metter procuro.

e

Son nume nell' *intero* ,
Che ad universo impero.
Privo di *capo* sono
Oggetto negro e buono.
Di *capo* e *collo* privo
Del veglio edace il trapassar descrivo.
Se prendi 'l *piede* mio
M' annunzio al mondo immagine d'Iddio.
Toglimi i *piedi* e allora
Insidie tenterò dentro la gora.

f

Sono, *intero* , un fiume ispano;
Senza *testa*, un caso strano
Per me accadde a tempo antico;
Ed il *piè* non vale un fico.

g

Son di fraterno sangue, *intero* , asperso,
E senza *capo* a Giove ambrosia verso;
E un giorno con i *piè* su i colli idei
Appalesai la madre degli Dei:
E senza *quelli* un erba apparirò
Che a noi dall' Inghilese si portò.

h

Son nume nell' *intero*;
E nelle corti mantengo l' impero.
Privo di *collo* e *testa*
Son parte che fu a Sodoma molesta.
Voce nei *piedi* son che ti sconsola,
Ma se i *piè* colla *gola*
Unisco, allor sarò la donna fera,
Che si credè cangiata in una fera.

i

Fui prole, *inter*, di Roma e in un terrore,
E son privo di *capo* un Settatore.
Toglimi 'l *collo* ancor che al villanello
Saro ristoro e al campo ed all' agnello.
Senza *petto* son alber; *petto* e *piedi*
Toglimi, e vaga ninfa tu mi vedi.
E sol coi *piè*, d' ogni altra cosa privo,
Sarò bestia cornuta, e amor d' un divo.

k

Umor son nell' *intero*;
Senza *testa* ricetto un nume fero.
E senza *testa* e *collo* il tempo segno;
E con i *piedi* miei dò legge a un regno,

l

A capo io son col *piè* d' una famiglia,
E col *piede* e col *ventre* io son d' Atlante,
Sappilo pur, la prediletta figlia,
E ria col *petto*, col *ventre* e le *piante*:
Ma se a tormi la *testa* alcun s' appiglia
Sarò ristoro d' animali e *piante*.
Ninfa col *capo* solo; e coll' *insieme*
Donna son io dell' universo speme.

m

Son sottile, ecco il difetto,
Che sta nell' *intero* oggetto:
Senza *testa* quelli uccisi
Che nel mondo un giorno misi.
Senza *testa*, e senza *gola*
Son terribile parola,
E s' è ver, Fillide, il sai:
Tondo il *piè* ritroverai.

n

Sono, *intero*, dell' uom nobile parte,
Senza *capo* nel *tempo* io tengo parte,
E re son io nella più bassa parte.

o

Son negro e saporito,
E fo, se sono *inter* leccare il dito.
Privo di *collo* e *testa*
Passeggiando ciascun mi calca e pesta.
E col *ventre* e coi *piedi*
Per l' aere mi vedi.
Privo di *ventre* e *piante*
Un loco son poco di luce amante,
Col *collo*, e con il *petto*
Son parente a qualcun, e son provetto.
Privo di *testa*, e *collo*, e *ventre* io sono
Un uomo inetto ed al valor non buono.
Son pronome nel *sen*, nei *piedi* articolo,
Lettor, d' indovinarmi oscuro è il vicolo.

p

A' l' *intero* una diva; e senza *testa*
In Asia regïon fui manifesta.
Privo di *testa* e *collo* son leggera
Invisibile all' uom esca primiera.
Se il *ventre* unisci ai *piè* potrai sentire
La brutta voce che dassi alle Dire;
E se sol rimarrommi colle *piante*
Sarò quivi la figlia d' un gigante.

q

Chiaro in terra io sono *intero*,
E di Grecia ebbi l'impero;
Se di *capo* e *collo* privo,
Fo geloso in ciel Gradivo.
E dai *piedi* anco lontano
Son città d' Asia sul piano:
E di *piè* privo e di *seno*,
Vo' spaziando in ciel sereno:
Il mio *petto* accolse in petto
Dell' Olimpo un nume eletto.
Collo e *seno* unir vuoi tu?
Mi ritrovi entro il Perù;
Son grammatico vetusto,
Senza *corpo*; e *capo* e *busto*
Non riunir, chè a libertà
Sarò danno in verità.
Collo e *sen* fra loro assembra,
E ne fascia indi le membra,
Ma coi *piè* deh non mi lascia,
Chè mi recan troppo ambascia.

r

Son anglo *intero*, e senza *testa* un nume;
E senza *capo*, e *piè* rimango un fiume.

s

Son fiume *intero*, e senza *testa* un passo;
E senza *testa*, e senza *collo*, ahi lasso!
Son ciò che strigne amor dell' alme a danno,
Onde il nomar le genti un dio tiranno:
E se la *testa*, e i *piè* mi lascierai,
Il duolo altrui ripetere m' udrai.

t

In fra dolce armonia figuro *intero*,
E senza *testa* son tutt' armonia;
Ed anco senza *collo* un nume altero
Invaghirò colla persona mia:
E di *sen* privo, e con il *piè* soltanto
Di primeggiar fra più sorelle ò il vanto.

u

Chi è grammatico adesso rammenti,
Che sto *inter* fra i verbali elementi,
Senza *testa* infallibile sono;
Senza *collo* nei secoli ò trono;
Senza *piè* son saluto d' Iddio;
Tommi il *collo*, ed il *seno* e son io
Santo oggetto del tempio ornamento:
Sol de' *piedi*, Lettor, mi contento.

x

Inter, Cesare fui; privo di *testa*
Son cosa per le mosche assai molesta;
E senza *corpo* son dell' uomo un membro,
Che l' uomo ai numi assembro.
Senza *piedi* filosofo fui visto;
E nei *piedi*, davver, son molto tristo.

y

Toglimi 'l *capo* ed io
L' opposto diverrò del *tutto* mio.
Toglimi 'l *collo* e flutto americano
Diverrò non più ligio all' Anglicano.
Toglimi 'l *capo*, e il *collo*
E d'amar Giove unqua sarò satollo.
Lasciami il *piè* soltanto,
Che tondo rimarrò: ve' che bel vanto.

z

Se *inter* sono un giojello,
Sarò privo di *testa* un nume fero.
Privo dell' un, dell' altro al vago augello
Scorta son io per l' aere leggero.
E con il mio *finale*
Rimarrommi un articolo plurale.

a a

Italica città vedraimi *'ntero*,
E senza *capo* son indicativo;
Con quel toglimi 'l *collo* e in campo vivo,
E segui indi nel *petto* il modo fero,
C' adescarmi vedrai per l' elemento
C' agli Egizi pel *piè* nomarlo sento.

b b

Son regno *intero* – e senza *testa* impero –
E senza *capo*, e *collo*, e *ventre*, e *piedi*
Patria di un paziente tu mi vedi;
Col *ventre*, e i *piè* son motto lusinghiero:
E nei *piè* solamente
Vetusta Donna mi vedrà la gente.

Fine dei Logogrifi.



FREDIANESCHE

Carmina non prius audita . . . .

FREDIANESCHE.

I.

Secondo è il mio *primier* della divina
Opera bella dell' autor superno ;
Opra la più perfetta e pellegrina ,
Che per voler di lui vivrà in eterno.
Primo , e il *secondo* a ciò che s' avvicina
Alla reggia, ed al re, se il ver discerno :
E secondo è l'*inter* d' un capitano ,
Ch' Europa intera disfidò sul piano.

II.

Di loco u' verità rado è che s' oda ,
Secondo è il *primo* , e primo è il mio *secondo*
Di ciò che a loco tal sempre s' annoda ,
Di ciò che di tal loco è sitibondo:
Il *tutto* nume , lo cui volto in moda
Ivi è tuttora , e in moda è per lo mondo ,
Col sinonimo giunto è di tal sito ,
E *secondo* a chi 'n quel presta suo rito.

III.

E' secondo d' un loco il *primo* mio,
Italo, ed è secondo il mio *secondo*
D' un oggetto per cui più d' un morìo,
E il *tutto* mio c' anco è cittade al mondo
Secondo è di quell' essere, Lettore,
Che nasce in selva, e nella reggia muore!

IV.

In lei, c' altri ferir volendo uccise
I figli suoi, secondo è il mio *primiero*;
E primiero di ciò che in quei s' intrise,
E lo *secondo*, se non mente il vero:
Ultimo è il sacro *tutto* in ciò che mise
Morte nel mondo, adro strumento e fero,
Il qual *secondo* è pur di ciò che canta
Di Pier la Donna in cerimonia santa.

V.

Al più grande uomo del mondo
Il mio *primo* fu *secondo*;
Primo è l' *altro* in ciò che àn gli enti
Noti, e i numi, e gli elementi:
E il *total* di loco ameno,
E' secondo in sul Tirreno.

VI.

Il mio *primo* a una diva è secondo;
Il *secondo* a una diva è primiero;
E secondo è il mio picciolo *intero*
D' una bella esaltata nel mondo.

VII.

Nell' amena figliuola del foco
Il mio *primo* primiero tien loco;
Il *secondo* per primo raccoglie
Un oggetto, che spesso si scioglie:
E di santo magnanimo e fero
E' secondo, e cittade l' *intero*.

VIII.

Secondo è il *primo* di soave e grato
Umor; l' *altro* è secondo in fiume bello
D' Ausonia; e il *tutto* per secondo è a lato
D' una parte di ciò con cui favello.

IX.

Primiero è il *primo* di quel brutto male,
Che fa misero e vile ogni mortale;
Di campana città l' *altro* è primiero:
Il mio *tutto* è secondo in monte altero.

X.

Il mio *primo* è primier di quell' empio
Vil supplizio disdoro del mondo;
E primiero è il mio corto *secondo*
D' Italiana salubre città.
Il mio *tutto* è secondo di un bruto
C' ave il *tutto*, e per quell' è temuto,
E sebben non s' adori nel tempio
Pur lassuso nel cielo si stà.

XI.

E' primo il mio *primier* in ciò che dà
Al Gallo un non so che di maestà:
Primo è il *secondo* in ciò che dalla sposa
Lo sposo vuol prima d' ogni altra cosa:
E secondo è il *total* d' un popol fero,
Che di mia bella Patria ebbe l' impero.

XII.

Secondo è il *primo* in ciò per cui 'l soldato
Corre a morte tuttor; l' *altro* è secondo
Nell' oggetto che all' uom da Dio fu dato
Onde per quello dominasse il mondo;
E secondo è l' *inter* nell' ampio fiume,
In cui l' alma si lava, e torna al nume.

XIII.

Secondo è il mio *primier* di popol prisco ;
E se 'l *secondo* a una lettera unisco
Allor comparirà quel re di Giuda ,
Che dette al precursor la pena cruda :
E secondo è l'*inter* di quel gran viro
Cu' i segreti , e i mister tutti s' apriro.

XIV.

Nell' oggetto che all' uom vestito è grato ,
E in un ricovro per secondo è il *primo* ;
Primo è il *secondo* in ciò per cui beato
L' uomo alla reggia s' innalzò dall' imo :
E l' *altro* è il *tutto* in quel consesso santo ,
Che fessi tra i cristian di tanto in tanto.

XV.

All' eterna salute del mondo
Il mio *primo* tuttora è secondo ,
Il *secondo* tuttora è primiero
D' un gran fiume conteso ed altero :
E il *totale* secondo sta in quelle ,
Per cui agli astri del cielo alle stelle
La distanza fissaro i dottori ,
E i scarpar ne fann' uso , e i sartori.

XVI.

Di cittade che al Papa è soggetta
Il mio *primo* è secondo, e secondo
E' il *secondo* di loco u' saetta
Il terribile Marte talor.
Il *totale* – è secondo a un cotale
Della Gallia vetusto Signor.

XVII.

Secondo a fluido mondo
E' il *primo*; ed il *secondo*
E' primo ad una Dea
Che in petto à l'alma rea:
Ad atro loco e brutto
Sta per secondo il *tutto*.

XVIII.

E' secondo il *primier* d'un oggetto,
Che alla cimba dà il moto; e il secondo
E' primier d'un metallo, che biondo
Più d'ogni altro ne mostra il color;
E in palude l'intesi talvolta
Pronunciar tra l'aer densa e folta:
Per secondo il mio *tutto* à ricetto
In un mar di vetusto splendor.

XIX.

Il mio *primo* è secondo
Nell' oggetto che il mal reconne al mondo
E il *secondo* è primiero
Nell' oggetto che vige al monastero
E secondo e l'*inter* di un naturale
Movimento che il corpo spesso assale.

XX.

Secondo è il *primo* di lontan paese
Vasto è d' abitator povero assai,
Primo è il *secondo* di quel tale arnese
Che in testa alla forosa troverai.
E primo è il *tutto* di colei, che in Giuda
Fu d' un cesare invitto amante, e druda,

XXI.

Il *primiero* è, secondo a colei,
Ch' ebbe lucido serto sul crine,
La cui prole le sponde latine
Unqua vide, e su quelle echeggiò.
Il *secondo* è primiero di quella
Santa Donna che il cielo difende,
Per secondo l' *inter* si comprende
Nell' oggetto onde ognun vegetò.

XXII.

Il mio *primo* è primier d' un oggetto,
Che niun ente desira nel mondo,
E in oggetto primier è il *secondo*,
Che maneggia più c' altri il sartor.
Il mio *tutto* – terribile flutto –
E' secondo d' ameno color.

XXIII.

Di quel loco u' sfumossi un fraterno –
Empio fallo – se il vero discerno
E secondo il *primiero*, e il *secondo*
E' primier di picena città.
E l' *intero* – davvero – è primiero –
Di suprema femminea deità.

XXIV.

Di fertil regno è dovizioso tanto,
Secondo è il *primo*, e primo è il mio *secondo*
Di ciò per cui vassi frenando il canto,
Onde libero niun resti nel mondo.
E secondo è l' *inter*, del loco u' franto
Esce il seme decor di un nume biondo,
E il qual secondo è pur di un cibo grato
Ch' ei stesso trita, e dassi all' ammalato.

XXV.

Primo è il *primiero* d'un Imperatore,
Ultimo è l' *altro* di deità maggiore:
Secondo è il *tutto* d'un lanuto oggetto
Che dà ristoro all' uom dentro del letto,
Il qual *secondo* è in ciò
Che per non esser bello figurò.

XXVI.

Secondo è d' una pianta il mio *primiero*,
Ed è terzo d' un fiore il mio *secondo*:
E secondo d' un albero è l' *intero*.

XXVII.

Nel sospir dell' avvocato
Il *primier* primo ò trovato
E primier l' *altro* è in un fiume.
Il *total* che fu del nume
Suo vicario quì nel mondo
Il ritrovi per secondo,
Entro ciò che a un uom di Giuda
Fu ritorta e pena cruda;
E secondo è oggetto tale
Di cert' aere fatale.

XXVIII.

In beltade, in sebezio sospiro
Per primiero il *primiero* rimiro;
Il *secondo* secondo compare
In oggetto che freno è del mare;
E secondo è l' *inter* d' un precetto,
C' à nel chiostro suo stabile tetto.

XXIX.

Primo è il *primo* in nobil panno,
Primo è l' *altro* in gallo fiume*
Di colui che accese il lume
Per la scuola del Tiranno
E' secondo il mio *totale*
Caro all' uom, e all' animale.

XXX.

E' secondo il *primier* d' una Diva,
Il *secondo* è primier di città,
Che l' infermo tal vece ravviva;
E l' *inter* per secondo si stà
Nell' oggetto, che stanca e ristora
E pel sire pur anco s' onora.

XXXI.

Il *primiero* è primiero d'un fior,
E primiero è il *secondo* d'un frutto;
Per secondo ritrovi 'l mio *tutto*
In oggetto che reca stupor.

XXXII.

D'erto loco secondo è il mio *primiero*,
E primiero è il *secondo* in una diva;
Secondo è il *tutto* di quel pesce fero,
Che più pesci minor di vita priva.

BIFRONTI.

B. 1.

Saliria sull' erte stelle
Il mio *dritto* se trovasse
Un sostegno, ohe il guidasse
Per i campi di lassù.
Il *rovescio* un morto il fà,
Nice mia che mai sarà?

B. 2.

Son tempo per *davanti*,
Ed accoglie il *rovescio* il nume e i santi.

B. 3.

Il mio *dritto* nel viso t' insegno
Il *rovescio* dell' Asia è un bel regno.

B. 4.

Regnai pel *dritto* in un remoto stato,
E giunsi pel *rovescio* al Califato.

B. 5.

Il primo *dritto* fe il *rovescio* al tutto.

B. 6.

Pel *dritto* lato la fortezza cede
Nel *rovescio* un ebreo ciascun mi vede.

B. 7.

Son città per *davanti* e per di *dietro*.

B. 8.

Il *dritto* il ciel rammenta;
Patria è l'*opposto* d' uom che si lamenta.

B. 9.

Sacra rende la Chiesa il *dritto* mio,
Il *rovescio* è figliuol d' un falso dio.

B. 10.

Fui nel mio *dritto* del *rovescio* il donno.

B. 11.

Affricano è il mio *dritto* e al mare accanto;
Il mio *rovescio* è sacrifizio santo.

B. 12.

Monte celebre è il mio *dritto*;
Il *rovescio* è un unità,
Che talor dà più profitto
Della stessa quantità.

B. 13.

Il mio *dritto* è tal sublime
Che nol tocca unqua il mortale.
Il pensier solo vi sale,
E lo spirito anco talor.
Del *rovescio* emolo al sole
Società risplende al lume,
E per quel divenne un nume
Il terrestre abitator.

B. 14.

Il *davanti* esce dal ferro;
E l' *opposto*, se non erro,
Dona gloria e sómmo onore
Al regnante, al vincitore.

B. 15.

Aura son nel mio *davante*,
Se mi volti fra le piante.

B. 16.

Se *davanti* ti dò pieta
Tu mi volta e son Profeta.

B. 17.

Fui di Roma un magistrato
Nel mio *dritto*, è impolverato,
Nel *rovescio* accolsi 'l fiore
Della Grecia e in un l' onore.

B. 18.

Fu regina a più favelle
Il mio *dritto* e dominò
Dalla torre di Babelle
Sino a Tula e poi spirò.
Il *rovescio* è un dio possente –
C' ogni mente – agita e muove
Chi nel sen giammai nol sente
Non à cor, Fillide nò.

B. 19.

Son *davanti* augel divino,
E sta sotto del cammino
Il *rovescio* : all' indovino
Regalar voglio un quattrino.

B. 20.

All' augello è caro il *dritto*,
E al villan l' estate o il verno,
E per quell' io presi a scherno
D' Aquilon l' imperversar.
Il *rovescio* fu d' Arabia
Uom famoso ma infelice
Cui scaglio sulla cervice
Empia mano ingiusto acciar.

B. 21.

Son bestia nel *davanti*, a dirti poco,
E nel *rovescio* mio son tutto foco.

B. 22.

Per *dritto* lato son d' Asia sul piano,
E se mi volti diverrò Affricano.

B. 23.

E' regno il mio *davante*,
E pel *rovescio* vaneggiò il tonante.

B. 24.

Se perso il mondo fu pel *dritto* mio
L' almo rovesciò ritornollo a Dio.

B. 25.

Son ricco pel *davante*,
E son di *dietro* povero e arrogante.

B. 26.

Avaro son pel *dritto*, e pel *rovescio*.

B. 27.

E' pelle il *dritto* mio; l'*altro* è sublime.

B. 28.

Sacerdote *dinanti* inver son io,
Sposa a tuo figlio nel *rovescio* mio.

B. 29.

Il mio *dritto* ave l'augello,
Son di *dietro* un pastorello.

B. 30.

Son nel *davanti* mio fiume fecondo,
E nel *rovescio* poi racchiudo il mondo.

B. 31.

Il *davanti* è un certo ferro
L'*altro* è augello, se non erro.

B. 32.

Pel *davanti* son figlio d' un Profeta,
E per l' opposto mio smania il Poeta.

B. 33.

Pel *davanti* spiacevole son io,
E vivo in l' onda nel *rovescio* mio.

B. 34.

Ungaro loco son nel mio *davante*,
E per l' *opposto* apparirò incostante.

B. 35.

Son nume nel *davante*,
E nell' *opposto* fui vezzo galante.

B. 36.

Il *davanti* è Siciliano,
Il di *dietro* è Gallicano.

B. 37.

Il mio *dritto* è divina beltà,
Pel rovescio distinguer si fà
Una dotta italiana città.

B. 38.

Toglimi *'nnanti* e il tempo segnerò
Voltami, e pietra ti comparirò.

B. 39.

Son *dinanti* un' amatrice
Leggitor se se' felice
Su di me versa un sospir.
Il *rovescio* a Febo intorno
Lo rimiri e notte e giorno
Equo il tempo dipartir.

B. 40.

Di metallo è il mio *dritto*, ed è l' *opposto*
Un ente che fra gli enti ave un gran posto.

B. 41.

Son osso per *davante*,
E sto di *dietro* fra l' ombrose piante.

B. 42.

Per *davanti* Ebreo son io,
Ed è crespo l' *altro* mio.

B. 43.

Costanza vanti
Il mio *davanti*:
L' opposto il Franco
Vanti purancò.

OMONIMI.

O. 1.

Ivi e 'l *davanti*, ivi 'l *dietro*, u' vanno
I voli miei che indovinar mi fanno?

O. 2.

E *davanti* e di *dietro* io sono un re.

O. 3.

Son Turco per *davanti* e per di *dietro*.

O. 4.

Me sprezzan gl' Italiani
Che fui la cura de' *primier* Romani?
E cadrassi 'n rovina
Colei che nell' Italia fui regina?

O. 5.

Non cercar carne a me, Lettor amato,
Che d' intorno son io tutto spolpato.

O. 6.

Italo fiume son per ambo i lati.

O. 7.

Pel *dritto* e pel *rovescio* io sono un regno.

O. 8.

Da un vivo innato nacqui, e per mia madre
Benchè innato talor divengo Padre.

O. 9.

O di *dietro* mi togli, ovver *davante*
D'Arabo incenso mi vedrai fumante.

O. 10.

Son principio d'ottobre in ambo i lati.

O. 11.

Per *dietro* o *innante* non mi far qualch'atto,
Che son fra i matti 'l più terribil matto.

O. 12.

Per di quà e per di là
Son nota deità.

O. 13.

Son di fronte ninfa bella,
Se mi volti anco son quella.

O. 14.

Giovine vaga e bella in ogni lato,
Verso, come sa ognun nettare grato.

O. 15.

In questo lato e in quello
Son di Febo giojello.

O. 16.

Toglimi *'nnanti* e per *dietro* e poi
Voltami, e a rivoltar tornami quindi,
E stravoltami pur quanto più vuoi
Dal Cafro a Tula, e dai Battriani agl' Indi
Che sempre apparirò di regia prole
Padre, e legislator figlio del sole!

Fine delle Fredianesche.

INDICE

DELLE SCIARADE.

N. B. *La lettera* f. *significa figlio, o figlia, l'* m. *madre, il* p. *padre, l'* n. *nato, e il* v. *vivente.*

A

B

133 Bacca-la - - - - - - 38

1285 Bacca-lari Pezzi di legno che inchiodano sopra la coperta della poppa. 316

73 Baci-no - - - - - - - 23

1162 Baco-lino Bacherozzolo - - - 287

369 Baco-ne (Francesco) Bar. di Verulamio Visc. di S. Albano, e Cancell. d' Ingh. Fil. Stor. Giurista, e Poeta. Fiori ne' Sec. XVI, e XVII. Altri quattro Baconi ànno figurato in Inghilterra. - - - - - - 102

1120 Bagno-maria Stufa umida per distillare - - - - - - 276

466 Bagno-rea *Rea*, o Vesta, Opi, Cibele, Dindimene, e Berecintia, figlia del Cielo, e della Terra, moglie di Sat. e m. degli Dei. *Bagnor*. Piccola città d' It. nella Prov. del Patrim. - 126

1243 Bala-amo *Bala*, (Alessandro) amico di Gionata il Maccabeo. *Balaamo* o Balaam falso Profeta che Balac re di Moab chiamò onde maledicesse gl'Israeliti. - - - - - - 305

1143 Bala-nino *Bala* pianta ricord. da Serapione. *Nino* I. re degli Assiri. cred. f. di Belo. *Balan*. Olio odoroso.

N. B. I Romani della guasta età erano dediti sino alla follia per gli Olj, pei balsami, e per gli unguenti odorosi - - - - - 283

595 Bar-iona *Iona*, o Giona f. d'Amathi della città di Get-epher nella Tribù di Zabulon il sesto de' Profeti min. *Bariona* così chiam. S. Pietro - 157

186 Bari-te *Bari* Città nell' antica Peucezia, oggi Terra di Bari. *Barite* uno de' 5. Alcali, creduti oggidì Ossidi Metallici, pesa 4 volte più dell' acqua. 54

386 Bar-lume - - - - - - 107

342 Baro-metro Istrum. indicante la grav. e la pressione dell' aria - - - 94

209 Bar-tolomeo *Tolom.* o Ptolomeo Filadelfo, così chiamato per aver esso fatto morire i suoi fratelli. Fu f. di Tolom. Lago, e Padre di Tol. Evergete. *Bartol.* (Santo) creduto lo stesso che Natanaele, che predicò il Vangelo in India e in Etiopia, e che fu scortic. in Armenia - - - 60

731 Be-ati - - - - - - 189

724 Be-atri-ce *Atri* Citt. in Abruzzo, titolo di Donna Maria Luisa Colonna negli Acquaviva Duchessa d' Atri beltà v. *Beatriee* Diletta di Dante Alighieri - 187

830 Be-ira fertile Prov. in Portog. la cui Capit. è Coimbra - - - - 215

268 Be-lo Creduto il Nembrot della Scritt. e il primo re d' Assiria. I Fenici chiam. Baal gli Ebrei *Bel*, e detti nomi significano Signore - - 75

1365 Ben-ai Piccola città de' Cananei sotto cui perirono alquanti Israeliti con-

la prosperità delle armi del real marito. Smarritasi questa nel tempio, incolleri Tolom. ma Canone fecegli credere, ch' era stata trasport. fra gli astri. Detta costell. è comp. di 7 Stelle presso la coda del Leone - - - 56

564 Be-rio (Laura) Vezzosiss. fanciulla v. secondogen. del March. Berio di Napoli - - - - - - 149

1360 Be-rio (Marchese) Poeta e Filosofo v. - - - - - 334

850 Berlin-gozzo *Berlino* Cap. degli Stati del re di Prussia. *Berlingozzo* Sorta di cibo dolce chiam. dai Franc. *Gatéau feuilleté* - - - - - 217

880 Ber-nardo *Nardo* pianta ed olio odor. *Bernardo* (S.) Primo Abb. di Chiaravalle, e l'ultimo de' SS. PP. nacque in Borgogna nel villaggio di Fontaine nel 1091 - - - - - 223

1192 Ber-tani *Tani* Città d' Egitto. *Bert.* Poeta Modenese - - - - 293

733 Ber-ti (Gio Lorenzo Luca) di Seravezza, dell' Ord. degli Agost. celebre Teologo - - - - - 189

1189 Ber-tino Celebre Med. in Campania: fiorì nel Sec. XVI - - - - 292

1300 Be-stia *Stia* Gabbia per polli - - 320

1187 Bet-saida *Bet* o *Beth* Lett. ebraica. *Saida* o *Saïd* Prov. d' Egitto. *Bets.* Loco in Giud. che trasse il nome da Betsabea moglie d' Uria - - - 292

C

Segretarj della Basilica Vaticana. id. *dei Giuochi d'Agone , e Testaceo* id. *delle Feste della Settim. Santa.* id. *di tutte le feste fatte nel Palazzo Panfili.* id. *delle due Campane di Campidoglio con varie notizie sopra i Campanili . Le cose fatali di Roma , come l' Ago della madre degli Dei. Il Vaticinio del Padre Cordara sul ritorno de'Gesuiti.* Storia *delle Teste dei SS Ap. Pietro e Paolo.* Supplica *presentata a Pio VI a nome di certi Obeliscbi per essere rialzati.* Notizie *sopra Pasquino , e Marforio.* id. *Sulla Novena , Vigilia , Notte , e Festa di Natale.* Capitolo *sopra il Pallon Volante .* Dissertazione *sul bacio del piede dei Papi , sulla croce delle loro scarpe, e sopra le diverse forme , colori ed ornati di dette Scarpe.* Epoca, *e diverse forme di tutti i Campanili d' Europa.* Lettera *sulla pretesa sua morte , e risurrezione* - - - 158

[illegible]1 CAN-CRO *Cro* Voce del Corvo. *Cancro* uno dei 12 segni del Zodiaco. 322

792 CANDI-A *Candi* Città e Regno nel Ceilan. *Candia* o *Creta*, Isola nell'Arcipelago domin. da Turchi, che finir. di conquistarla sui Veneziani Il 16 di Sett. del 1669 - - - - 204

1092 CANDI-ERO 'Bevanda d' uova, latte, e zucchero - - - - 255

685 Ci-rene *Rene* Preso per la parte di-ret. del corpo. *Cirene* Antica Città d' Affr. capo della Cirenaide. Posano oggidì sulle sue rovine la città di Cairon e di Berenice - - - 178

1264 Cis-alpino *Cis* di quà. *Cisalp.* abit. al di quà delle Alpi - - - 311

1165 Cis-ma *Cis* P. di Saul. *Ma* Cel. ninfa am. da Giove. *Cisma* Nome del catt. Ladrone - - - - - 287

1380 Ci-spa *Ci* Lett. *Spa* città, o piutt. villaggio di Germ. nel Paese di Liegi rinom. per le sue acque min. . - 338

1272 Ci-spa-dano *Dano* Danese. *Cispad.* Abit. al di quà del Pado o Eridano - 313

1167 Cis-tula *Tula* Luogo remoto trovato dai Fenicj al di là delle Colonne d'Ercole. *Cistula.* Cestella - - - 288

76 Ci-vetta - - - - - 24

565 Ci-vitella (Maria Luisa Carignani) Duchessa di Civitella. Beltà v. - 149

419 Clori-no *Clori* Vaga ninfa moglie di Zefiro, ed anche nome di Pastorella. *Clorino* Sostanza cred. sempl. element. E' atto alla combustione, distrugge i colori, ed è la base dell' acido muriatico. Fu scop. da Scheele il 1774. 113

665 Co-co - - - - - - - 173

822 Coclea-ria *Coclea* Cavità dell' occhio in cui mette fine il labirinto. *Coclearia* Sorta di Pianta medicinale - 212

842 Cocle-aria *Cocle* Monocolo. *Aria.*

Aria atmosferica. Risulta dall'unione di 27 parti d'Ossigeno con 72 d'Azoto o Nitrogeno - - - - 216

721 Co-ira *Co* Capo. *Coira* Grande e bella Città degli Svizzeri Capitale del Paese de' Grigioni - - - 187

255 Colla-re - - - - - 72

1248 Colla-tino (Lucio Tarquinio) Console Rom. marito di Lucrezia - 307

22 Colli-rio Medicam. per gli occhi; e per la gola - - - - 10

701 Collo-redo (Conte Girolamo) Generale Austriaco - - - - 182

642 Colo-re *Colo o Kolo* Campo in cui elegg. i re di Polonia - - - 168

765 Co-media *Media* Antico regno in Asia. Incorporato da Ciro alla Monarchia de' Persiani di cui tuttora fa parte 197

844 Comuni-chino *Comuni* Una delle Camere del Parlam. d'Inghilt. *Chino* e *Kino* Sost. gommoso-resinosa medicinale. *Comunichino* Particola per la comunione - - - - - 216

422 Congo-lana *Congo* Gran Paese d'Affrica chiam. anche la bassa Ghinea. Verso la fine del Sec. XV i Portoghesi indussero il re del Congo a farsi cristiano, e allora i Jagas abbandonarono i deserti, e devastarono tutto il Paese. *Congolana* Abit. del Congo - - - - - - 113



Rodi presso Polipso sua parente, che fecela appendere a un albero - 63
720 E-lia *Lia* vedi *Aurelia*, *Elia* Profeta n. in Tesbe nel Paese di Galaad, e visse sotto il regno d' Acab, e di Giosafat. - - - - - - - 186
1291 Eli-ceto *Eli* Sommo Sacerdote degli Ebrei, che cadde morto alla notizia della disgrazia del figlio. *Ceto* Classe in cui div. la società. *Elic.* luogo d' Elci - - - - - - - 318
607 E-lingue Dicesi colui ch' è privo di lingua - - - - - - - 160
845 Eli-sir *Sir*, *Sire* Signore. *Elisir* Tint. spiritosa. Paracelso inventò l' El. detto *di lunga vita* e Cagliostro quello detto *dell' Immortalità* - - - 216
988 Elle-boro *Boro* Sostanza indecomposta, solida, di color d' oliva scuro, e base dell' acido Boracico. *Elleboro* Legno che dassi contro la Ropsa - 246
772 E-ma-us *Ma* vedi *Cisma*. *Emaus* Città nota per i prodigj ivi op. da G. C. 199
492 E-ne-gil-do *Gil*, o *Gil-blas* di Santillana, cel. nel rom. di d. nome. *Enegildo* vedi *Frediani* - - - 132
1392 E-piceno *Piceno* Parte dell' odierna Marca d' Ancona, e dell' Abruzzo. *Epiceno*, aggettivo dato a' nomi comuni a' due sessi come Volpe, lepre ec. - - - - - 340
387 E-qui-no-zio *Equi* Antichi popoli

fff

battaglia nel 269, e lo sconfisse poscia nell' anno seguente - - - 202

1188 Gall-ati *Gall* Cel. Cranologista v. crede di conoscere le dispos. dell'uomo da certe protuberanze ossee del capo. *Ati* vedi *Adriatico*. *Gallati* Sostanze salificate dall' acido Gallico - - 292

408 Gall-ette *Ette* Lettera. *Gall.* Sorta di Biscotto - - - - - - 112

176 Galli-cano *Galli* Francesi. *Cano* Voce lat. canto - - - - - 51

986 Galli-poli *Poli* Punti o term. dell' asse intorno ai quali si volgono le sfere. *Gallip.* Città in Puglia, e in Romania - - - - - - 245

461 Gara-mante *Garamanti* Popolo in Etiopia - 6 - - - 125

900 Gas-pero *Gas* Aere. *Gaspero*, e *Gasparre* Uno de' re magi - - - 227

431 Ge-la-mina, e *Calamina*, Zinco, metallo somigliante al Bimuto, malleabile a 100 gradi del Term. Centigrado, è volatilizz. a 296 di quello di Ream. Lo Zinco compone col Rame, l' ottone è il Similoro - - - 117

334 Gelo-sia Timore di perdere ciò che si possiede - - - - - - 93

27 Gelso-mi-no *Mi* Nota di Musica - 11

717 Gengi-ve *Gengi*, o *Gengis-Kan*, f. di Pisouca cane mogolo, nacque a Diloun nel 1154, e divenne il più gran conquistatore del mondo. Suo figlio

Octai, regnò nel Mogol, Zagathai in Transoxana, Tulican in Persia, e suo nipote Bathou in Bulgaria. Coblaican nipote di Gengi stabilì la sua dinastìa nella Cina, ove regna tuttora. 185

180 GENER-ALE - - - - - - 52

823 GENI-ALI *Genj Genio* ador. dagli antichi per Dio della nat. *Geniali* Divin. che pres. al piacere - - - 212

310 GE-ORGIE *Orgie* Festa nott. in onore di Bacco. *Georgie* o *Georgiane* bellissime Donne della Georgia - - 86

508 GE-RIÓNE *Ge* Lett. *Rione* Una delle 14 parti in cui div. Roma. *Gerione*, re di Eritia f. di Chrisaro. Aveva tre corpi e fu ucciso da Ercole perchè nutriva i Buoi di carne umana - 136

70 GE-ROBOAMO *Roboamo* re di Giuda, f. di Salomone. *Gerob.* Re d' Israele, f. di Nabath n. in Saveda nella Tribù d' Efraim - - - - - - 182

234 GIA-CINTO *Già* Avv. di tempo. *Cinto*, Giunone ottenne il cinto da Venere, e ingannando Giove con quello ne venne danno ai Trojani. *Giacinto* Vago Giovinetto f. di Piero e di Clio amm. da Zefiro, e da Apollo; ucciso dal primo, e dall' altro cangiato in un fiore - - - - - - 66

1277 GIACO-BI-NO *Giaco* Sorta di corazza. *Giacob.* Frate Domenicano. Nell'epoca della rivoluzione di Fr. chiam.

134 Gi-otto (il) cel pitt. fiorent. nel Sec. XIV 329

130 Gio-ve F. di Sat. e di Rea, marito e frat. di Giunone, e Dio del Cielo e della Terra, secondo la fav. . . 37

889 Gira-sole *Sole* Il magg. Pian. che si conosca. La sua figura è una Sferoide più elev. sul suo Equat. che sui poli. La dist. dalla Terra sec. Cassini è di 14182 diam.terr. Il diam. medio appar. 31', 40. e la sua ruotazione sul proprio asse accade in 27 giorni. *Girasole* Pianta nota fra i chimici per la sua tintura ch' è un reagente che indica l' esistenza di qualche acido libero 225

684 Giro-lama 178

983 Giro-lamo (S.) f. d'Eusebio n. in Pannonia, ed uno de' primi Dottori della Chiesa 245

274 Giu-dea Provincia d' Asia bagnata dal Giordano, chiamata anticam. Terra di Canaan. Trucidati dagli Ebrei li antichi abitanti rimasero eglino nel Paese per lunga stagione. Oggi appartiene la Giudea ai Turchi, e nulla più mostra al viatore dell'antica fertilità e del primitivo suo lustro . 77

10 Giu-ditta *Ditta* Quel nome pel quale un negoziante è conosciuto in commercio. *Giud.* Vedova di Manasse della Tribù di Simeone, e bella eroina di Betulia. L'amore della Pa-

tria la spinse ad ir sola nella tenda d' Oloferne, a cenare e rimaner secolui sino a notte avvanzata e ad ucciderlo - - - - - - 7

43 Giu-lia *Lia* vedi *Aurelia*. *Giulia* Figlia di Cesare moglie di Pompeo morì di parto. *Giulia* f. unica d' Ottaviano, sposò Marcello, indi Agrippa, e poi Tiberio. Fu tanto libertina, che il p. mandolla in esilio, ove morì di fame. *Giulia* f. della preced. moglie di Lepido - - - - - - 15

541 Giu-lia *Giulia* (Colonna) vedi *Beatrice* - - - - - - 144

1198 Giu-lia-no (Apostata) Imp. Rom. f. di Giulio Costanzo, e di Basilina, e nepote di Costantino magno. Tentò di riedificare il tempio di Salomone, odiò a morte i Cristiani, ch' egli chiamava Galilei, alzò altari agl' idoli, e morì ferito di dardo in un combattim. contro i Persiani - - - 295

1276 Giu-niore *Giunio* – *Bruto* nepote di Tarquinio. Liberò Roma dalla tirannìa, e per amor della Patria uccise i suoi proprj figlj. *Giuniore*, *Juniore* o Giovine. Bruto Giuniore, Catone, Plinio id. - - - - - - 314

1352 Gori-zia Piccola e forte Città d'It. sull' Isonzo limitrofe all' Alemagna. 332

1357 Gran-chio *Chio*, *Scio* vedi *Balascio*. *Granchio* uno de' 12 segni del Zod. 333

g g g

I

1102 La-rissa Antica Città di Grecia nella Tessàglia, Patria d' Achille e soggiorno diletto di Filippo P. d'Alessandro. E' bagnata dal fiume Peneo, e giace in sito assai comodo pel com. si trov. 18 Città di questo nome - 272

1042 Lasci-via *Lascy* Generale al servizio degl' Indip. di Spagna contro i Fr. *Lascivia* intemperanza carnale - 258

840 La-trace *La* Nota di Musica *Trace* Abit. della Tracia. *Latrace* Lupo marino - - - - - - 215

82 La-voi-siero Cel. Chimico Fr. riformatore della nomenclatura chimica, ed autore di molte utili scoperte. Fu vittimato per disposizione del tiranno Robespierre - - - - 25

1364 Legge-re - - - - - - 335

705 Leo-nardo *Leo* Leone. *Nardo* Pianta odorifera, e anche l'olio della medesimà. *Leonardo* (da Vinci) Cel. pitt. del Sec. di Francesco I. nelle cui braccia spirò - - - - 183

630 Leo-nora Nencini di Firenze nata Pandolfini beltà v. - - - 165

875 Leo-pardo *Pardo* Leopardo. *Leopardo* Anim. velocissimo - - - 222

240 Letto-re - - - - - - 68

1131 Limo-sina *Limo* Fango. *Sina* e *Sinai* Monte cel. nell' Arabia petrea non lungi dal monte Oreb, e in una penisola fermata da due bracci del mar

rosso. E' fede che ivi Mosè ricevesse la Legge - - - - - - 279

554 Lin-neo (Carlo) Profess. di Botanica in Upsal., e celeberr. naturalista - 147

1040 Linea-mento *Linea* Lunghezza senza larghezza. Linea equinoz. quella che ad ug dist. da' poli divide la sfera in due parti - - - - - - 258

807 Li-pari *Li* Art. plur. *Pari* Dignità nel Parlam. d'Ingh. e di Fr. *Lipari* Picc. Isola del Mar mediterr. presso la Sicilia. Barbarossa la rovinò nel 1544 conducendo seco tutti gli abitanti, ma Carlo V. fecela ripopolare - 208

15 Lito-tomo *Lito* Lido. *Tomo* Volume. *Litotomo* Tagliat., ma quì Estrattore di calcolo o pie-tra - - - - 9

345 Livor-no Bella Città, e Porto di Toscana. Cosimo I., la cambiò coi Genovesi nella Città di Sarzana - 95

896 Lodi-giano *Lodi* Bella Città d'It. sull' Adda fabbr. da Fed. Barbarossa. Fu patria del cel. Poeta Lemene. *Giano* vedi *Cortigiano* - - - - 226

122 Lodo-vico (Gio. Batt.) Genio sublime, autore dei *principj di scienza nuova* - - - - - - - 35

1309 Lo-ira F. di Fr. nasce nel Vivarese, e si perde nell' Oceano - - 322

1152 Longo-bardo *Longo* Scritt. Greco aut. del fam. Libro intit. *Pimenica*; amori di Dafni e Cloe. *Bardo* Sacerd. presso

M

48 Man-asse *Asse* Quella linea retta che attraversa il globo. *Manasse* Re di Giuda f. d' Ezechia - - - - 17

754 Man-co *Manco* e *Mango-Capac* Legislatore de' Peruviani - - - 194

400 Mandra-gola *Mandra* Radunamento, e ricettacolo di bestiame. *Mandragola*: I Ciarlatani fanno credere ai semplici, che la rad. della mandrag. è corpo umano - - - - 110

892 Man-ette - - - - - 226

319 Man-giare *Giare* Vaso di Cristallo, con due manichi, e anche quei vasi di terra in cui dassi il sorbetto - 88

895 Manica-retto *Manica* vedi *Caramanica*. *Retto* Uno degl' intestini. *Manicaretto* Vivanda comp. di più cose appetitose. Sorta di Zemino - - 226

1185 Mani-chino *Chino* vedi *Comunichino*. *Manich.* Manichetto. Arnese in cui tengonsi chiuse le mani per ripararle dal freddo - - - - - 291

628 Mani-era - - - - - 165

1390 Mani-fattura - - - - - 339

55 Mani-polo *Polo*, *Poli* vedi *Gallipoli*. *Manipolo* Manata, e anche quella striscia che pende al braccio del Sacerd. celebrante - - - - 18

948 Manna-ia *Manna* Sost. gomm. zuccherosa medic. Ossido d'idrog. carbo-



de' Sovrani all' Etruria, a Urbino, alla Francia, ed a Roma, e terminò la legittima discendenza in G. Gastone Granduca di Toscana - - 118

205 MEDI-CINA *Medi* Pop. della Media. *Cina* o *China* Impero in Asia lungo 2250 m. e largo 1500 e div. dalla Tartaria da un muro di 1200 m. Trovasi tutto nella China in abbondanza, e le montagne persino son coltivate. Il numero degli abit. eccede quello di tutta l' Europa. La Bussola, la polvere da cannone e la stampa sono ivi di un uso antichissimo. Alle Donne stroppiansi i piedi onde obbligarle a restar quasi sempre in casa, e desse trovano belli gli uomini con molta pancia, la fronte larga, gli occhj piccoli, il naso corto e schiacciato, le orecchie grandi e la barba lunga. Ventidue famiglie àn dato alla China 240 Imperadori. 59

755 ME-DICO - - - - - - 194

690 ME-DINA *Dina* F. di Giacobbe rapita dal Principe di Sichem. *Medina* Città d' Arabia cel. per le gesta e per la Tomba del Gran Prof. Maometto. 179

949 ME-DIO Dito di mezzo - - - 238

954 Id. - - - - - - - 239

219 MEDI-TERRA-NEO *Mare* che comincia dallo stretto di Gibilterra, bagna le coste e le Spiaggie d' Affrica,

493 Messe-re *N. B.* Fare il messere vale nell' uso fare il minchione - - 133
683 Messi-co *Co* vedi *Adriatico*. *Messico* Vaga Città, e florido Paese nell' America Settentr. scop. da Gio. di Grijalva nel 1518, e conquistato da Ferdinando Cortez nel 1521 in tempo dello sventurato Motesuma - 177
1329 Meta-fora *Meta* Termine. *Metafora* Figura di favellare - - - 326
604 Me-tallo *N. B.* Le proprietà gener. de' metalli sono la Densità, l' Opacità, il chiarore metallico è un color proprio; le particolari, la duttilità, tenacità, dilatabilità, elasticità, sonorità, durezza, fusibilità, il sapore, e le proprietà conduttrici del calorico, e dell' elettricità. I cosciuti sono il Platino, Oro, Argento, Mercurio, Stagno, Piombo, Ferro, Rame, Zinco, Bismuto, Cobalto, Manganese, Niccolo, Antimonio, Molideno, Tungisteno, Arsenico, Cromo, Tellurio, Titano, Uranio Tantalio, Columbo, Palladio, Iridio Rodio, Osmio Celio, Potassio, e Sodio. - - - - - 159
2081 Meta-tesi *Tesi* Asserzione di verità, che richiede indi d' esser dimostrata. *Metatesi* Trasposizione di Lettera, e anche trasportam. da un luogo ad un

altro, d' un umore morbif. non evacuabile per vie ordinarie - - 316
101 Me-tauro Fiume d' It. presso Fano. 30
927 Metel-ino *Metel* per *Metello* (Quinto Cecilio) Console Romano e Pretore, marito di quella Sorella di Claudia, che sotto il nome di Lesbia è vituperata da Catullo. *Metello* (Lucio Cecilio) Tribuno del popolo allora che Cesare violò il rispetto dovuto alla Patria. Egli mostrò gran presenza di animo contro il Tiranno ricusandogli le chiavi del Tempio di Saturno, in cui ascondeasi un tesoro. *Metelino* Antic. Lesbo Is. dell' Arcip. quasi all' entrata del Golfo di Guestro. Custro è la Città capitale - - - - 233
1072 Metro-metro *Metro* Misura. *Metrom.* Macchina che serve a determin. i movimenti delle Opere musicali - - 265
626 Metro-poli Città, o Chiesa princip. nella Provincia - - - - 164
1289 Mezza-nino *Nino* vedi *Balanino*. *Mezzanino* Appartamento intermedio fra un gran piano di casa e l' altro - 317
512 Mezzo-di' Parte opposta al Settentrione, e anche metà del giorno - 137
1346 Mezzo-morto o *Mezomorto* Comandante della marina d'Algeri, e quindi Bey per l' ammutinamento accaduto nel 1682 in tempo cioè del memorabile bombardamento di quella Cit-

442 MI-NERVA *Nerva* (Coccejo) Imp. Rom. nativo di Narni e origin. di Creta. Regnò dopo Domiziano, ed ebbe Trajano per Success. adottivo. *Minerva* e *Pallade* nata dal cervello di Giove, e Dea della Sapienza, e della Guerra - - - - - - 120

1222 MINO-RE *Mino* vedi *Beniamino* - 301

287 MINO-TAURO Mostro gen. da Pasiphae moglie Minosse, e da un Toro. Fu ucciso da Teseo nel Laberinto - - 80

994 MIRA-COLO *Mira* Punto del fucile, alla cui direzione parte il colpo. *Colo* vedi *Articolo* - - - - 247

327 MIRA-MOLINO Antico popolo di Mauritania - - - - - - - 91

775 MI-SENO Ameno promontorio non lungi da Baja, e celebrato da Virgilio. Squisite sono le Ostriche che ivi si trovano - - - - - - 199

362 MI-SERIA - - - - - - - 100

768 MISO-GALLO *Miso* Abit. della Misia. *Gallo* Ab. di Gallia. *Misogallo* Una delle opere dell' imm. ALFIERI - 198

616 MI-SORE *Sore* Usato dal volgo per Signore. *Misore* e *Masour* Stato nell' India già soggetto alla casa dello sventurato Tippoo Saib. Serin-ga-patamo espugnata dagl' Inglesi nel 1790 è la Capitale del Misore - - - - 162

964 MI-SURA *Sura* Gamba - - - - 241

403 MO-BILE *Bile* Umor saponaceo di color

verde – oscuro – giallognolo, che si trova nella più gran parte degli animali in una vescica chiamata Cistifele congiunta al fegato. L' Elefante, il Cervo e gl' insetti mancano di bile - - - - - - 111

1314 MOLE-COLA *Mole*. Macchina, edifizio. *Cola* Allus. a *Niccolò Gabrini*, detto *Cola di Rienzo*, che nel 1348 si rese padrone del Campidoglio, e acclamato Tribuno dal Popolo, fu poi dal medesimo assassinato. - - 323

146 MOLE-STIA *Stia* vedi *Bestia* - - 41

421 MO-LUCCA *Mo* Adesso. *Lucca* Bella e ragguardevole Città d'It. nell' Etruria Patria dei Guinigi, e dei Castracani. Vi si fa gran commercio di Seta, e vi si cucina a meraviglia la Trippa. La sua popolazione è di 20m. abitanti. *Molucca Molucche* Isole del mar dell' Indie sotto la linea equinoziale; le principali sono le seg. Ternate, Trider, Machian, Matir e Bachian. Vegeta nelle suddette Isole l'albero *Tuac* col cui prod. fassi il pane, e un um. che serve per vino. 115

1269 MO-MENTO - - - - - - 313

779 MO-MO vedi *Cinamomo* - - 201

999 MONDO-VI Città d'It. in Piem. - - 248

1202 MONTA-PIGNATTA Soprannome dato da Omero al Topo - - - - - 296

insulto, affronto. *Oritano* Albero di legno bianco atto a far palafitte - 132
723 Onta-rio Gran Lago navigabile nell' America Sett. libera - indipendente. 187
237 O-pale *Pale* e *Pales* Dea de' Pastori creduta da taluni Cibele, e da altri Cerere. *Opale* Pietra Silicea che fa i bei colori dell' Iride. Trovasi in Islanda, e a Freibens e a Iohanngeorgenstadt in Sassonia - - - 67
1197 O-pera - - - - - - 294
961 Ora-colo *Ora* Sorta di venticello dolce. *Colo* vedi *Colore*. *Oracolo* Risposta degli Dei - - - - 240
990 Or-bacca' *Bacca* Coccolà. *Orbacca* Coccola dell' alloro, o d' altra pianta. 246
989 Or-baco *Baco N. R.* La Sciar. allude al Bigatto o Filugello. *Orbaco* Sorta di pianta - - - - - ivi
1200 Or-be Voce lat. Sfera - - - 295
760 Orca-di *Orca* Mostro Marino. *Orcadi* Isole in numero di 28 al Nord della Scozia: le principali sono Romona, Hoy, Rouza, Sanda, Vestra, Papinsa e Stronza - - 196
911 Or-cano *N. B.* Giove si cangiò in pioggia d'oro per giacere con Danae. *Cano* Regno d' Affr. nella Nigrizia detto anche Alkanam. *Orcano* Imp. de' Turchi, padre del fam. Amurat I. 229
1334 Ordin-ario *Ario* vedi *Apriario*. *Or-*

dofan tra il Darfour e l' Abissinia, del Bambouk nel deserto di Saara presso le montagne ove sorgono la Gambia , il Niger , e il Senegal ; quelle di Sofala , creduta la Ophir di Salomone ; di Schemnitz , e Cremniz in Ungheria , di Ragyag in Transilvania , d' Edelfons in Isvezia , di Schlangenberg e Beresof in Siberia; quelle dell' Isola Formosa , di Giava, Ceilan , e di Sumatra , di Borneo , delle Filippine , del Giappone , e le ricchissime del Chilì , del Perù , di Choco , del Messico e del Brasile. I fiumi che mandano arene d' oro sono l' Orco fra Ponte e il Pò. Il Tesino al di sopra del Lago maggiore, il Danubio presso Passavia , l' Ariege presso Mirepoix , il Rodano vicino a Vienna , la Garonna presso Tolosa, e l' Herault presso Montpellier. *Oroscopo* Quel segno del Zodiaco il quale credevasi che spuntasse dall' Orizzonte nel momento della nascita di qualcheduno - - - 77

969 Or-pi-mento Solfuro di Arsenico giallo, veleno per le mosche. Previa la fusione di questa sostanza, ottiensi il così detto Rubino d' Arsenico, o Risagallo - - - - 242 - 283

1148 Or-si Belve note - - - -

1251 Orto-dosso *Dosso* Tutta la parte po-

steriore del corpo dal collo sino ai fianchi. *Ortodosso* Di retta credenza in materia di religione - - 308

413 Or-vieto *Vieto* Stantìo, rancido. *Orvieto* Città d'Italia nella Prov. detta del Patrim. presso il concorso de' fiumi Paglia, e Chiana. Il vino d' *Orvieto* è in qualche pregio - - 113

1050 O-siri *O* Lett. *Siri* Pop. abit. della Siria. *Osiri* Figlio di Giove e di Niobe, e marito d' Io. Gli Egizj, e anche i Sirj adoraronlo sotto i nomi d'Apis, e di Serapis - - - - - 259

437 Ossi-do *Ossi Ossa* Sost. anim. composta d'Ammoniaca, e di Fosfato e Carbon. di Calce. *Do* Nota di mus. *Ossido* Combin. dell' Ossig. con una sostanza ossidabile. Distinguesi l'*Ossido*, in minimo, medio, e massimo - 119

410 Ossi-geno Sostanza creduta semplice elementare, non mai naturalmente libera, e principio della respirazione, scop. da Pristley nel 1774. Il Clorino è il solo che gli contrasta la proprietà esclusiva d'acidificare i corpi. Gli animal. vivono nell' Ossigeno 5. volte più che nell' aria comune, e la candela appena-spenta vi si riaccende: il suo peso è a quello dell' Idrogeno com. 15 a 1. Entra coll'azoto nella plusossidazione dell' aria nella

proporzione di 21 sopra 79, e di 84
sopra 16 in quella dell' acqua - 113

1049 Ossi-lago, o *Ossipanga* Dea che presiedeva alle malattie dell' ossa de' fanciulli - - - - - - - 259

831 Ossi-mele Rimedio pel petto comp. di Miele, e Acido acetoso - - 213

379 O-stia *Stia* vedi *Bestia*. *Ostia* Ciò che s' offerisce a Dio in sacrifizio - 105

423 Ostro-goto *Ostro* Porpora. *Goto, Goti* Popoli Settentrionali, che vennero a signoreggiare il Giardino d' Italia nel 493 sotto la condotta di Teodorico figlio di Teodomiro Amala loro re, e vi si mantennero sino al 553 nella qual' epoca furon disfatti e fugati dall' Eunuco Narsete Generale di Giustiniano. *Ostrogoto* Goto orientale - - - - - - 115

1146 Otta-via *Otta* Ora, *Ottavia* Figlia di Ottavio, e Sorella d'Augusto. Fu moglie di Marcello, poi di M. Antonio. *Ottavia* Figlia di Claudio e di Messalina moglie di Nerone, indi ripudiata per amore di Poppea, che indusse il Tiranno a rilegarla in un' isola, e a farla morire svenata - 282

835 Ott-imo *Ott* Generale Austriaco noto per la camp. d' It. del 1799 e 1800. 214

834 Otto-mano Fam. Califo de' Musulmani Success. d' Omar nel 643 dell' Era Cristiana, e ucciso in una sommos-

e distrutta da Aureliano, il quale poi condusse in Roma carica di catene la sventurata Zenobia ultima regina di quel memorabile sito. Il cel. Longino Ministro di Zenobia perì nella presa di Palmira d'ordine del vincitore - - - - - - - 21

1064 Palmi-rena *Palmi* Terra della Calabria ulteriore sul mare - - 263

166 Pan-ama *Pan Pane* vedi *Campane. Panama* Ismo che riunisce l'Amer. Merid. alla Sett. e non più largo di 75 m. Evvi una Città chiam. *Panama* sulla baja dello stesso nome è lontana 16 m. dall'antica Panama, distr. nel 1670. - - - - - 48

435 Pan-aro *Aro* vedi *Carbonaro. Panaro* vedi *Campanaro* - - - - 118

1048 Pan-creatico Sugo linfatico, uno dei tre destin. alla digest. emesso dal Pancreas nel Duodeno per mezzo del Canal Pancrealico o del Wirsung 259

1393 Pan-dol-fini (Francesco de' Conti) aggiunto alla Legazione di Toscana presso la Corte di Roma - - 340

540 Pan-dora *Dora* Fiume d'It. che nasce fra le Alpi Cozie presso Mirabella nella Prov. di Pinerolo, e mette nel Pò a Turino. *Pandora* Statua fatta, e quindi animata da Vulcano, e alla quale compartirono i numi ciascheduno una perfezione. Giove irritato

contro Prometeo che aveva rubato il fuoco in Cielo, onde animare i primi uomini, inviò Pandora nel mondo con una Scatola in cui tutti i mali eran chiusi. Detta Scatola data fu a Epimeteo, e apertala questi si diffusero incontanente i mali per tutta la Terra - - - - - - 143

611 Pan-sa *Sa* e *Saa* (Emanuello) Gesuita Portoghese, e nat. di Condè. Tradusse egli la Bibbia per ordine di Pio V. *Pansa* (C. Vibio) Console con Aulo Irtio, e amatore della Libertà, e della Patria. Guadagnò sotto Modena la fam. batt. contro M. Antonio, ed ivi morì - - - 16[illegible]

140 Pan-tomi-ma *Ma* vedi *Cisma*. *Pantomima*, *Pantomimo* Istrione ch' eseg. le rappresent. senza parlare - - 40

826 Papa-lino *Lino* vedi *Marcellino* - 212

203 Papa-vero Veget. noto da cui cavasi l' Oppio - - - - - - 84

544 Papi-ano e *Papiniano* Giureconsulto e Avvocato del Fisco nel III. Secolo sotto l' Imp. Severo. Fu fatto morire da Caracalla perchè ricusossi di scusare con un discorso il parricidio commesso da d. Imp. contro il Fratello Geta - - - - - 144

548 Papi-rii Specie di carta degli antichi, la qual traevano dalla pianta Papiro che vegeta sul Nilo - - - 145

450 Papi-rio - - - - 122
56 Pappa-gallo Uccello che ci viene dall'Indie. Nei principj del Sec. XVI. videsi nascere un Pappagallo nella Città di Tours. Nel 1802 rinnovossi in Roma un tal accidente in casa della Duchessa di Piombino nata Odescalchi. Il nato Uccello visse un'anno, e appena morto fu trasportato nel Museo di Parigi, ove in quell' epoca stessa nascevano dei Leoni - 19
764 Par-ma Vaga e grande Città d'Italia sulla Parma. Gli abitanti sono docili e assai cordiali - - - - 197
677 Id. - - - - - - 176
1027 Parente-si Interponim. di alcun breve periodo racchiuso tra due lincette curve - - - - - - 254
426 Pari-gi *Pari* Dignità nei parlamenti d'Ingh. e di Fr. *Gi* Lett. *Parigi* Città Capit. di Fr. Giace sulla Senna, ed è tanto grande e popol. che può chiamarsi novella Babilonia - - - 116
125 Parti-ci-pio *Parti* Ant. Pop. dell'Asia acerrimi nemici de' Romani. Il loro impero che racchiudevasi tra la gran Media, l'Ircania, l'Aria, e la Caramania fu fondato da Arsace, e terminò dopo 480 anni in Artabano vinto da Artaserse re di Persia. *Ci* Lett. Fatale ai francesi nel Vespro Siculo

pio della Terra sono degni d' ammirazione. Nell' ultimo evvi un campo nel quale il giorno di sua incoronazione vi lavora l' Imp. per picciolo tratto con aratro d' argento dorato. 124

451 Pe-cora *Cora* vedi *Manticora* - 122

962 Peggio-re - - - - - - 241

1232 Pel-agio *Pelagio* (S.) Rom. Succ. di Papa Vigilio e precessore di Gio. III. *Pelagio II.* F. di Wingil Success. di Benedetto I. e precess. di S. Gregorio Magno. Suscitossi nel suo tempo una terribile epidemia e molti perirono sternutando, donde ne venne l'usanza di dire a chi sternuta ,, *Iddio v' ajuti. Pelagio* Eresiarca della Gran-Brettagna nel IV. Sec. e amico di Celestio. Fu condann. da Papa Zosimo perchè asseriva tra le altre eresie: *che l' amore immenso d' Iddio non dannava gl' innocenti pargoletti morti, non per loro colpa, senza battesimo.* 303

398 Pel-ago Profondo ridotto d' acqua - 110

527 Id. - - - - - - - 140

1130 Pelli-cano *Cano* vedi *Orcano. Pellicano.* Uccello bianco dell' Egitto di due specie; l' uno che vive sulle riviere cibandosi di pesci, l'altro che campa entro i boschi di Lucertole e d' altri rettili. Detto ucc. à nel collo, tra le clavicole, un' apertura da cui

esce il cibo trangugiato che serve al nutrim. de' suoi figli - - - 278

538 Pel-oro Capo. di Sicilia cel. da' Poeti unitam. a quello di Pachino - - 143

1074 Pelo-sella Sorta d' erba - - 265

722 Penta-te-u-co *Penta* Voce franc. misura per vino. *Te* vedi *Frate*. *U* Lett. *Co* Voce della Gallina. *Pentat*. I cinque libri di Mosè - - - - 187

263 Pe-pe Frutto di una pianta orientale che somiglia al fagiuolo - 8 74

338 Per-dono - - - - - - 94

41 Per fidia *Per* Preposiz. *Fidia* Famosissimo Scult. d'Atene. Ebbe l'ostracismo, e ritirossi in Elide, ove fu ucciso. Le migliori sue Statue furono quella di Minerva collocata nella Cittadella d' Atene, e quella di Giove posta nel tempio d'Olimpia - - 15

1194 Peri-feria *Feria* vedi *Feria*. *Periferia* Circonferenza di un cerchio - - - 280

119 Per-nice *Nice* vedi *Berenice* - - 35

1284 Per-pero Sorta di moneta degl' Imp. Greci - - - - - 316

678 Per-sia Gran regno nell'Asia posto sotto la zona temp. e traversato in tutta la sua lungh. dal monte Tauro. La Persia, per quanto sterile, produce ogni sorta di frutti, e pone in commercio una quantità prodigiosa di Seta. Gli uomini sono atti alle scienze e voluttuosi; le Donne pajono spi-

ritose, e gentili. La maggior parte de' popoli seguono la Setta d'Alì, e gli altri persistono nel culto de' loro Padri - - - - - 176

876 Peschi-era *Era* Picc. fiume d'It. in Toscana. *Peschiera* Luogo forte d'It. sul Lago di Garda - - - 222

489 Petro-leo *Petro Pietro* (Simone Bariona) Pescatore di Betsaida Frat. di S. Andrea e Principe degli Apostoli. G. C. mutogli 'l nome di Simone in quello di Cefa che vuol dir Pietra. Governò egli 9 anni la Chiesa d'Antiochia, a 24 e cinque mesi quella di Roma, sino all'epoca cioè della sua morte, accaduta sotto l'Imperator Nerone il 29 Giugno del 67. Ebbe per Successore S. Lino. *Leo*, *Leone* (I. S.) Soprann. il Grande n. presso la Vessiglia in Toscana, e succeduto a Calisto III. nel Maggio del 440. Condannò gli errori dei Manichei, de' Priscillianisti, e quelli di Eutichete, e di Diascoro, terminando gli avanzi della dottrina di Pelagio. In tempo di detto Papa mossero a danno di Roma Attila re degli Unni, e Genserico re de' Goti, il quale pose a sacco la Città. S. Leone ebbe per Successore S. Ilario. *Leone* (II. S.) Siciliano Successore d'Agatone e Pre-

in un dato sito. Venne Tisbe la prima, e avendo inteso una Leonessa fuggì ella lasciando cadere il suo velo, cui la belva lacerò e tinse di sangue. Giunse quindi Piramo, raccolse il velo e credendo divorata la sua Donna si uccise colla propria spada. Tisbe ritornò fra pochi momenti, e veggendo il caso dell' oggetto amato s' aperse il seno coll' acciaro medesimo con cui quello erasi trafitto - 63

90 . . . . - - - - - - 27

674 Pi-stola Stola Anticam. Veste; oggi quella Striscia che si pone dal Prete sopra il Camice - - - - 175

718 Pitta-gora *Pitta* Voce con cui chiamansi le Galline. *Gora* Canale che parte da un fiume. *Pittagora* Uno de' più gran Filosofi che fiorirono al mondo. I suoi natali vengono contrastati da Sidone, dalla Siria, da Cefalonia, e da Samo. Ebbe per maestro Ferecide, e venuto in Italia predicò la virtù ai Calabresi da' quali è grido che fosse bruciato in Cotrone unitamente ai suoi Discepoli. Inventò d. filosofo la dimostrazione del quadrato dell' apotenusa, e sostenne la dottrina della metempsicosi - - 186

558 Pitt-ima *Pitt.* (Guglielmo) Figlio di L. Chatam celebre min. Ingl. nel de-

clinare del Sec. XVIII., e nel princ. del XIX. *Ima* Bassa. *Pittima* Decozione d' aromati in vino prezioso, e serve per fomenta - - - 148

1293 Piu-mino *Mino* vedi *Beniamino*. *Piumino* Certo ornamento pel capo delle Donne - - - - - 318

416 Pi-vie-re Uccello noto - - - 114

1228 Pizzi-core - - - - - 302

869 Pizzi-ghetto-ne *Ghetto* Raccolta di case per l' abit. degli Ebrei. *Pizzighettone*, antic. *Pisaleo* Luogo forte d' It. sul fiume Serio, mem. per la prigionia di Francesco I. - - 221

1354 Platon-ismo *Platon*, *Platone* Cel. fil. d' Atene f. d' Aristone e Capo degli Accademici. Ebbe per maestri Cratila, Socrate, Euclide Megarese, Teodosio il matem. e Filolao, ed Eurito. Vi fu un Platone Poeta più antico dell' anteced. *Ismo* vedi *Eroismo*. *Platonismo* Scuola di Platone. 308

1212 Poco-fila Voce detta per ischerzo alle Donne - - - - - 299

750 Po-do-lia *Po* vedi *Campo*. *Do* Nota musicale. *Lia* vedi *Aurelia*. *Podolia* Paese nella Polonia min. - - 193

1310 Po-ema *Ema* Nome di Donna. *Poema* Sorta di comp. Poetico, o d' imitaz. poetica, retto da se, e d' una certa lunghezza. Vi sono i Poemi, Epici,

morte del figlio facendogli scoppiare gli occhi - - - - - 261

618 Poli-nice *Nice* vedi *Berenice*. *Polinice* F. d' Edipo, e di Giocasta, e frat. d' Eteocle. Dovendo egli per disposizione d' Edipo regnare alternat. in Tebe con suo frat. nè volendo questi discendere a sua vece dal Trono, si ridussero fra di loro a cotale sdegno che si uccisero scambievolmente - - 162

597 Poli-po *Poli* vedi *Gallipoli*. *Po* vedi *Campo*. *Polipo* Escrescenza carnosa, per lo più dentro il naso. *Polipo* detto volgarm. *Polpo* Sorta di pesce - 157

1014 Po-lizza *Lizza* Riparo e trincea. *Polizza* Carta contenente breve scrittura, e anche cedola monetata - 252

553 Polve-re Per *Polvere* da tiro. Sost. infiammabile comp. di zolfo, nitrato di Potassa, e carbone, ritrovata per disgrazia dell' umanità da Fra Costantino Anelzen di Friburgo in Brisgovia verso la metà del XIV. Sec. o come altri vogliono nel 1216 da un cotal Frate per nome Bacone. I Mori di Spagna lanciarono i primi de' mortai contro i Soldati d' Alfonso XI. nel 1343, e i Veneziani adop. la polvere a danno di Lorenzo de' Medici nel 1380. - - - - - 146

1371 Pomi-dori *Dori* Ancona vaga Città e

Porto d'Italia nel Piceno formata a guisa d'Arco, e già resid. del re Esio. 336

638 POMPE-O. *Pompe* Ordigni per ismorzare gl' incendj. O Lett. POMPEO (Cneo) POMPEO IL GRANDE f. di Pompeo Strabone e di Lucilia n. in Roma 106 anni, av. l' Era Cristiana. Riconquistò la Sicilia e l'Affrica sopra i proscritti, e meritò il trionfo. Vinse quindi Sertorio in Ispagna, e trionfò la seconda volta. Fatto Console ristabilì la libertà del popolo, sterminò i Corsari, e passò poscia in Asia a danno di Tigrane, e di Mitridate nemici della sua Patria. Vinse la Media, l'Albania e l' Iberia; Soggiogò i Colchi, gli Etei, e gli Ebrei: pose nell'Erario pubblico immense somme, e trionfò per la terza volta. Geloso Cesare di tanto merito, e refrattario verso la patria che gl'imponeva di deporre il comando delle Gallie, volse a danno di quella con sue legioni, e perseguendo ovunque il difensore della Libertà Romana incontrollo in Farsaglia, ov' ebbe luogo quella zuffa fatale che decise della schiavitù di Roma e d' Italia tutta. Il virtuoso Pompeo fuggì dopo la terribile azione in Egitto, sperando un amichevole asilo in quel re, il quale fecelo invece assassinare per un vile sicario,

mandando poscia a Cesare il Teschio, che in vederlo esso pure versò qualche stilla di pianto - - - 167

590 Po-pe *Po* vedi *Campo*. *Pe*, per *Pi* Lett. *Pope* (Aless.) Cel. filosofo Ingl. del XIII. Sec. - - - - - 156

591 Po-pe Allus. a Donna Ippolita Colonna di Stigliano negl' Imperiali Principessa di Francavilla, beltà v. - ivi

153 Porcel-lana *Porcel Porcello* Il solo Francese, o di Gallica aderenza che scampò al massacro del Vespro Siciliano. *Porcellana* Sorta di terra fusa, e rid. ad uso di vasi, e d' abbellimento. Le migliori porcellane fabbricansi a King-te-Iching, e a Fokien nella China con due Terre chiam. *Pet-untse*, e *Ka-olin*, unit. alla pietra *hoache* la quale dà il bianco, chiamato *Siang-ya-pe*. La mat. che somministra il colore è detta dai Cinesi *Che-kao*. Nel Giappone, nell' Indie, in Toscana, in Sassonia, in altri siti, e sino in Francia trovansi in oggi delle porcellane assai pregievoli - - 44

1020 Porti-era *Porti* (Conte Alderano) di Fermo, Capitano in 1. nell' Artiglieria Pontificia, e fil. v. *Era* Punto fisso da cui s' incominciano a contare gli anni - - - - - - 253

640 Porto-gallo *Lusitania* Regno fertile d' Europa nella penis. di Spagna che

878 Ragu-sei *Ragù* Voce francese, nome di una pietanza, che corrisp. a quella che chiam. in Tosc. Stracotto. *Sei* Num. *Ragusei* Abit. di Ragusa - 223
699 Rai-mondo *Rai* Raggi. *Mondo* Universo, e Terra solam. *Raimondo* Conte di Linguadoca ovv. di Tolosa uno de' Cavalieri erranti nella prima crociata - - - - - 181
374 Ramo-laccio Rafano - - - 103
232 Rapa-ce - - - - - - 66
1065 Rapp-orto *Rapp* Valoroso, intelligente e onoratissimo Gen. Fr. d' Argentina v. *Orto* Oriente - - - 263
525 Raso-io *Raso* Sorta di drappo liscio. *Io* vedi *Acciajo* - - - - 140
1231 Re-ale Moneta di Spagna. V' è il Reale *d' argento*, e il Reale di *Biglione*: il 1. è la decima parte della Pezza d. da otto R. e vale 68 Maravedis; il 2. è la ventesima parte della d. Pezza, e vale 34 Maravedis - - - - 333
1278 Rea-lista *Rea* vedi *Bagnorea*. *Realista* Del partito del Re - - - - 315
1384 Re-ati-no *Ati* vedi *Adriatico*. *Reatino* Uccello assai piccolo diviso in tre specie, lo *Scricciolo*, il *Fiorancio*, e il *Luì* - - - - - 338
1215 Rea-zio-ne Quell' azione per cui 'l paziente agisce vicendevolmente contra l' Agente - - - - - 299
977 Re-becca *Becca* Cintolo di Taffettà.

(a) *Alc. Aut. cred. che il d. Tempio esistesse nel deserto di Barca.*

1053 Saba-ismo *Ismo* vedi *Eroismo*. *Sabaismo* Idolatria degli astri - - 260
218 Saba-tiglia *Tiglia*, o *Tiglio* Fila de' Legnami, Canape, Lino ec. *Sabatiglia* Sorta di seme medicin. che usasi contra gl' insetti del capo - - 62
262 Saba-tino (Andrea) di Salerno Pittore del Sec. XVI. - - - 74
550 Sabini-ano *Sabini* Pop. ant. d' It. le cui Donne furon rapite dai primi Romani. *Sabiniano* (Papa) Successore di S. Gregorio magno, e precess. di Bonifazio III. - - - 146
559 Sacra-mento *Sacra* Funzione per cui la Chiesa resta consacrata - - 148
1288 Sa-ja. *Ja* vedi *Jacinto*. *Saja* (Nonio Marcello) Della Rocca gloriosa in Lucania, Aut. de' ragionam. sulla celeste sfera ec. - - - - - 317
702 Sa-jo *Io* vedi *Acciajo*. *Sajo* Sorta d'abito - - - - - 182
382 Sala-di-no Gran Conquistatore del Sec. XII. Era Curdo d'origine, e servì nella sua prima gioventù Noradino Sovrano della Siria, il quale mandollo in soccorso d' Adad Califfo de' Fatimiti d' Egitto. Morto Adad rimase Saladino Sovrano d' Egitto, e spento che fu Noradino signoreggiò la Siria medesima. Vinse in mille incontri i Crociati ch' egli chiamava i *Briganti*, riacquistò Gerusalemme sopra Guido

velenato (siccome è grido) nel 1809. 148

1138 Sa-liceti *Sà* (Francesco) di Coimbra cel. Poeta Portogh. del Sec. XVI. *Liceti* (Fortunato) di Rapallo in Liguria medico rinom. del Sec. XVI. *Saliceti* (Natale) F. di Capitan Nobile n. in Oletta in Corsica, e cel. Medico nel Sec. XVIII. - - - 280

1259 Sa-lis *Lis* Fiume del Belgio che sorge nell' Artesia presso Lisburgo, e perdesi nella Schelda a Gand. *Salis* (Ulisse di) della Rezia capitano di Vaglia nel Sec. XVII. e grande amatore della libertà dalla sua Patria, la quale difese con ogni sforzo contra gli Austriaci, che volevano soggiogarla. Egli fu il solo fra tutte le Leghe Grigie che si ricusò alla riconciliazione colle due branche della Casa d' Austria - - - - 310

1372 Sal-man-asar *Asar*, o *Asar-Abdon* F. di Sennacherib, imp. degli Assirj, e Precessore di Saoduschin. *Salmanasar* F. di Teglat-Phalasar, e Precessore di Sennacherib - - - 336

30 Sal-mo Canzone sacra - - - - 12

36 Sal-omone Figlio di David, e di Betsabea, re degli Ebrei, e uno de' più grandi uomini della Terra. Egli edificò un sontuoso tempio di cui Iram fu l' Architetto, e dopo aver

ottenuto il dono della sapienza, e conosciuto da vicino il Dio d'Israele, abbandonò il suo culto, e alzò Altari ad Assarte Dea de' Sidonj, a Moloch Dio de' Moabiti, al Dio degli Ammoniti Chamos, e tolse mille Donne per uso delle sue voluttà. Fu autore di molte opere, ma quelle che pervennero a noi sono: i *Proverbj*, l'*Ecclesiaste*, e il *Cantico de' Cantici*. 13

213 Salsa-pariglia Rad. di una pianta che vegeta nell' Indie Occid. e la cui decozione dassi contro certe malattie della cute, e per rinfrescare gli umori. 61

311 Sal-te-rio *Saltero* Piccolo, Libro per uso delle prime istruz. de' fanciulli 86

52 Sal-via Erba nota - - - - - 18

812 Sal-vini *Vini* moderni i più accreditati sono, il *Capo di Bona Speranza*, il *Madera*; il *Porto di Portogallo*; il *Xeres*, e il *Malaga di Spagna*; il *Borgogna*, lo *Sciampagna* e il *Bordò di Fr.* Il *Monferrato*, il *Frontignano*, il *Chianti*, il *Montepulciano*, e il *Calabrese d' It.* e il *Cipro dell' Asia*. *Salvini* (Anton Maria) Fiorentino ottimo Gramm. del Sec. XVIII. 209

87 Sa-lume - - - - - - 26

791 Id. - - - - - - 204

748 Sa-maria Antica Città Capitale delle 10 Tribù d' Israele - - - 192

23 SEDE-RE - - - - - - 10
346 Id. - - - - - - 95
681 Id. - - - - - - 177
988 SEGA-TURA - - - - - - 244
913 SEGO-VIA Antica, e bella Città di Spagna in Castiglia nom. pei suoi be' panni - - - - - - 230
510 SEMI-BIANTE *Sem* F. di Noè. *Biante* di Pirene, uno de' Sette Savj della Grecia - - - - - - 137
80 SE-ME - - - - - - 25
694 SE-MELE o *Tionea* F. di Cadmo e di Tebea, amante di Giove, e madre di Bacco - - - - - - 180
434 SEME-LINO Fortezza in Ungheria sulla Frontiera Turca - - - - 118
805 SE-MOLINO - - - - - 207
1170 SEMI-DOPPIO Uffizio in cui si duplica la recita delle antifone - - - 288
448 SENA-RIO *Sena* Foglia medicin. purgativa. *Senario* vedi *Asinario* - - 122
453 SENI-GALLIA e *Sinigaglia*. *Gallia* Fr. *Senigallia* Piccola, e forte Città del Piceno, fam. per la sua Fiera che accade ogni anno dal 1 sino ai 22 di Luglio - - - - - 123
1279 SENI-ORE *Seni* Porzione di mare che introd. dentro la Terra, e diff. dai golfi in quantochè questi son larghi di fondo e stretti di bocca, e quelli larghi di bocca e stretti di fondo: *Ore* vedi *Ore*. *Seniore* Opp. di *juniore*. 315

365 Sen-no Sapienza, buon senso, giudizio, sentimento, prudenza e spirito - - - - 101
128 Seno-fonte F. di Cirillo, e discep. di Socrate, Filosofo, Istorico, e Capitano Ateniese. Espugnò Bizanzio, e ne impedì il saccheggio, e alla testa di 10000 Greci mosse in Asia in soccorso del Giovine Ciro contra il frat. Artaserse. Disfatto il re cui cercò di salvare ritirossi egli con soli 1000 uomini alla Patria, la quale nuovamente lasciò per seguire Agesilao dentro l'Asia. Bandito da Atene ad insinuazione d'Artaserse, rifuggì a Sullonte, e quindi a Corinto ove morì. 37
899 Sera-di Feste in onore di Bacco - 227
719 Sera-fico Prov. da Serafino - - 186
730 Sera-fino Spir. cel. della prima Gerarchia - - - - - - 189
695 Ser-api *Serapis* e *Serapide* Lo stesso che *Osiri* e *Apis* vedi *Osiri* - - 181
914 Id. - - - - - - - 230
454 Sera-valle Città d'Italia nello Stato della Repubblica di Venezia. *Seravalle* Castello in Toscana sopra il cammino che da Borgo a Buggiano conduce a Pistoja - - - 123
762 Ser-chio *Chio* o *Scio* vedi *Balascio*. *Serchio* Fiume d'It. che prende la sorgente negli Appennini della Garfagnana, nuoce alla campagna di Luc-

ca, e di Pisa, e si getta nel mare fra Pisa, e Viareggio - - - 196

888 Se-reno *Reno* vedi *Reno* - - 225

1173 Ser-gente Comandante di due squadre che sono il quarto d'una compagnia. 289

879 Se-rio Fiume d'It. sorge nel Bergamasco vicino ai confini della Valtellina, prende il corso dal Settentrione a Mezzodì, bagna il Bergam. dà il nome alla Valle Seriana, rade Crema, riceve le acque della Comuna, e si getta nell'Adda al di sopra di Pizzighettone. *N. B.* La Sciar. allude al benem. Luigi Serio nap. m. nel 1799, e fiume veram. di sapere, e di virtù. 221

1267 Ser-mento *Ser* Allus. a *Ser* Brunetto Latini. *Serm.* Ramo secco della vite. 312

581 Ser-moneta Città del Lazio tit. duc. di D. Teresa Caetani n. de Rossi beltà v. 154

1268 Ser-pe - - - - - - 312

1382 Ser-qua Num. di 12, e dicesi delle uova pera ec. - - - - 338

513 Serra-tura - - - - - 137

647 Serra-vezza, e *Seravezza* Detta anticamente Vessiglia, luogo grande ed ameno nell'Etruria presso le rovine dell'antica Corvaja, diviso in varie parti dai fiumi Serra e Vezza, i quali si uniscono nel suo mezzo e gli danno nome. Belli ne sono gli abitari, e soprattutti quello fatto costruire da Cosimo I. in tempo che la Casa Me-

dicea in tale amenissima terra faceva dimora.

Anche la sua Cattedrale è magnifica. L'aria e le acque vi sono buonissime, talchè ne muojono gli abitanti assai longevi. I fiumi abbondano di Trote (a) i colli vicini di ottimi pascoli, ond' è che sono in molto pregio il formaggio, il butirro, e la vitella di Seravezza: e i boschi de' dintorni producono una quantità sì prodigiosa di castagne, che la classe indigente di quegli abitatori ne riceve alimento per buona parte dell' anno. Nè solo i marmi *statutario*, *filone*, *breccia*, *misto*, *affricano*, *persichino*, e *bandileo*, con cui fecesi nel 1572 la colonna di S. Marco di Firenze, ivi in molta copia si traggono, ma vi si rinvengono pure delle miniere d' *Ardesia*, *di Molideno*, *di*

(a) *Sul cammino di Rosina al termine della Valle d.* Ventosa *incontrasi il simulacro ad una Trota innalzato in contemplazione di Cristina di Baviera Gran-Duchessa di Toscana, per aver Ella pescato nel vicino fiume un pesce di detta specie del peso di* 13 *libre, il quale però crede lo Scrittore, che le venisse di soppiatto attaccato all' amo.*

Ferro, *di Rame*, *e d' Argento*, non che buona quantità di *Terra gialla*.

Sparsi quà e là sui fiumi veggonsi le regie ferriere; le officine del rame de' Sigg. *Pacchiani*; le seghe e i frulloni pel marmo de' Sigg. *Fortini*, e *Tonini*; i frantoj delle Ulive, delle quali il paese è abbondantissimo; e le fabbriche delle famose canne da schioppo d' *Egidio Leoni*.

Verso Stazzema poi, ove lavoransi a perfezione pistole, coltelli e forbici, scorgesi il *Monte forato*, ed il celebre *Procinto*; e al di sopra d'Aziano, ergesi il rovinoso monte di *Altissimo*, al cui piede è la polla d' uno de' fiumi mentovati, e nella sommità crede il volgo che sieno dannati gli *stregoni*, e le *spie*.

Veggonsi pure a poca distanza l' uno dall' altro *il Canal bianco*, *il Margherone*, *la Canala*, *il Col-diferro*, *il Casino*, *la Selva de'Bonci*, e *il Mal-bacco*, ove vennero nascosti molti tesori de'Guelfi e de' Ghibellini, ed ove nessuno tenta scavare per l' errore della plebe che crede gli spiriti guardiani di tali ripostigli.

Si narra che la Dea Feronia facesse dimora in questi paesi, e diffatti *Pietra Santa* Castello poco discosto da *Seravezza* chiamavasi anticam. *Lucus*

feroniae, da un bosco che ivi le era consacrato.

Gli abitatori robusti e fieri con grande istento furono dai Romani sottomessi. Oggidì pure si conservano assai vigorosi, e le loro Donne sono del pari forti ed avvenenti.

In tempo che l' Italia era divisa dalle fazioni, i Seravezzesi furono acerrimi Guelfi, sebbene Astorre de'Gianni li trattasse da Ghibellini nel 1428.

Costui li ragunò con pretesti nella Chiesa maggiore, e quindi mosse i soldati a porre a saccomanno il paese, mettendone in loro balìa le Donne, le quali vennero brutalmente oltraggiate.

Questo Paese ha dato i natali a Papa S. Leone I. al celebre Teologo Berti, al Cav. Luigi Angiolini già Ministro di Toscana in Roma e in Parigi, Autore delle Lettere sull' Olanda e sulla Scozia, ed allo Scrittore della presente Opericciuola.

1183 SER-SE (I.) Re di Persia, f. secondog. di Dario e frat. d' Artabazano, e d'Acmene. Ridusse l' Egitto, e marciò contra i Greci con 800000 armati, e una flotta di 1000 vele; ma giunto alle Termopili trovò Leonida che gli resistè con soli 300 Lacedemoni. Per-

e morì nel 398 dopo 5 anni di Cattedra - - - - - - 145
261 Si-rio Ampia Stella, la più grande che si vegga, ed è l' alfa del Cane maggiore - - - - - - 73
1373 Si-rocco *Rocco* vedi *Marocco* - - 336
291 Sir-te Luogo arenoso in mare - 81
929 Si-samo *Samo* vedi *Samogizia*. *Sisamo*, e Sesamo, seme di pianta detto anche Giuggiolena che viene a noi di Sicilia - - - - - 233
637 Si-sara *Sara* o Jèscha, F. d'Aram, nep. di Tare, nep. e moglie d'Abramo, e m. d'Isacco. *Sisara* Gen. dell' armata di Jabin re d' Asor disfatto da Barac, e ucciso con un chiodo da Jahele nella tenda d' Haber Cinneo suo marito - - - - - 167
744 Sodo-ma *Ma* Congiunzione contrariante. *Sodoma* Antichiss. Città della Caldea distrutta unitam. a Gomorra, Adamà, Seboïm e Segor, pochi anni dopo il saccheggio di Codorlaomor re degli Elamiti, in tempo cioè del soggiorno di Lot - - - - - 192
1387 Sol-co *Sol*, *Sole* vedi *Girasole*. *Co* vedi *Adriatico*. *Solco* Fossetta lasciata dall' aratro sul terreno - - - 359
1101 Sol-dano *Dano* Danese. *Soldano* Suprema carica presso i Saracini d'Egitto, di Babilonia, e della Siria - 272
25 Sol-do *Sol* Nota di mus. *Do* id. *Soldo*

Sorta di moneta. In Toscana vale tre quattrini ossia 12 danari, ed è la ventesima parte della Lira - - - 11

944 Sol-enne Contrario a feriale. Pomposo ec. - - - - - 237

909 Sol-fa I caratt. o note music. e la musica stessa - - - - 229

335 Sol-fa-tara *Tara* Defalco che si fa nel saldo de' conti, e specialmente a quelli degli Speziali i quali si pagano con due terzi del loro credito. *Solfatara* Terra vicina a Pozzuoli da cui cavasi lo zolfo - - 93

1290 Sol-fato *Fato* vedi *Califato*. *Solfato* Sale che à per acido il Solforico - 318

282 Sol-ima Gerosolima, Gerusalemme Antichiss. Città dell' Asia e una delle più rinomate del Mondo. Chiamossi un tempo *Salem*, e trucidati per gl' Israeliti i Gebusei che l'abitavano divenne la Capitale delle loro Tribù. Gli Egizj, i Babilonesi, e i Romani la presero e saccheggiarono più volte, e Tito chiamato dagli Ebrei *l' obbrobrio*, e dai Cristiani, *la delizia del Genere umano*, rovinò la Città interamente, massacrò il maggior numero de' suoi abitatori, conducendo a Roma gli avanzi carichi di catene. Adriano fe edificare un altra Città presso le rovine della prima, ma fu questa puranche tolta a vicenda dai

Saracini e dai Persi nel 614, e nel 630. Lo spirito delle *crociate*, che prevaleva nel Sec.XI. condusse in Asia gli Europei, che assediaro Gerusalemme, la preser d' assalto, fecer correr rivi di sangue per le sue strade, ed erigendola in nuovo regno vi si mantennero sino al 1187 in cui ne fe la conquista il Glorioso Saladino Soldano d' Egitto, e della Siria. I Turchi che la conquistarono sopra i Saracini nel 1517 sono gli attuali padroni - - - - - 79

208 Sol-mano (II.) imp. de' Turchi, e strepitoso Conquistatose del XVI. Sec. Distrusse i Mammelucchi d' Egitto, tolse Chio ai Genovesi, e Rodi ai Cavalieri Gerosol. espugnò Belgrado, disfece gli Ungari alla fam. battaglia di Moats, prese Buda, assediò Vienna, e morì carico di gloria nell' assedio di Zigeth il 4 Sett. del 1566. - 60

1260 Sol-ino *Ino* vedi *Acciaino*. *Solino* (Cajo Giulio) soprannominato *la Scimia di Plinio*, Grammatico Lat. del I. Sac. e Aut. del *Polihistor* - - 310

841 Sol-io Soglio, Trono, Seggio reale. 215

1331 Id. - - - - - - 227

767 Sol-ita-rio Preso per grosso brillante - - - - - - 197

923 Sol-leone *Leone* Bestia feroce e re degli animali. *Solleone* Il tempo in

cui trovasi 'l Sole nel segno del Leone - - - - - - 232

924 Id. - - - - - - ivi

284 Somma-rio *Somma* Montagna dist. da Napoli 5 miglia, e la quale vomitò fuoco pria del Vesuvio che s' innalza al suo fianco.

E' opinione di molti, che i monti predetti abbiano con iterate eruzioni formato sotto la propria mole un vastiss. vuoto, che spaziando verso Posilipo, e Capo di Chino per un lato, e ver la Città di Somma è la Torre del Greco, per l'altro, preparino uno spaventevole abbisso alla chiassosa Napoli, e alle vicine sue Ville. *Sommario* Compendio - - - - - - 79

849 Sommo-molo *Sommo* Alto. *Molo* Riparo di muri nei Porti contro l'impeto dell' acqua. *Sommomolo*, e *Sommommo* Colpo sotto al mento. 217

143 Son-no - - - - - - 41

88 Sopra-no La voce più alta nella musica. 27

1313 Sor-gente *Gente* Moltitudine d'uomini. *Sorgente* Fonte, e in senso fig. origine - - - - - - 322

5 Spa-da *Spa* vedi *Cispa*. *Da* Segno dell' ultimo caso. *Spada* La Spada si divide in lama ed in manico. La lama comprende il talone che accosta il manico, il forte ch' è in mezzo, e

il debole all' estremità. La lama poi disting. in vera ed in falsa: La vera è la parte voltata ver la sinistra quando si à in mano, la falsa è la parte opposta. Il manico comprende il costo che infila nella guardia, la guardia che difende la mano, ed il pomo ch' è il freno del costo.

Vi sono le spade quadrate, piatte, lunghe, e corte: le migliori sono le Turche - - - - - - 6

1219 Spa-do-lino (Stefano) di Castel Fidardo nel Piceno, famoso bandito e assalitore di strade negli Stati Romani. Subì la pena di morte il 17 Febrajo 1812 - - - - - - 300

863 Spa-latro *Latro* per *Ladro*, e in senso metaf. reggesi per oscuro, o ignominioso. *Spalatro* città e porto di Dalmazia abbond. di carne da macello, di Salvaggiume, e di Pesce - 220

1211 Spato-lino *Spato* Spato pesante *Fluato di Barite. Spatolino* vedi *Spadolino* - - - - - - 298

2095 Spa-vento *Spa* vedi *Cispa. Vento* Agitazione sensibile, e trasporto dell' aria da un luogo all' altro. I venti sono 32, quattro Cardinali, Nord, Sud, Est, Ovest. Quattro Collat. Nord-Est, Nord-Ovest, Sud-Est, Sud-Ovest. 8 fra gli uni e gli altri, Nord-Nord-Est ec. Gli altri coll' interme-

220 Terra-cina *Terra* Uno de' Pianeti. La sua fig. è un' ellissi, allung. verso i poli, il suo circuito è 27,000 m. e la dist. dal Sole 14,182 de' suoi diam. Ella à due moti, diurno che la fa girare intorno al suo asse in 24 ore, e annuale che la muove intorno al Sole in 365 giorni, 5 ore, e 49 min. *Cina* vedi *Medicina*. *Terracina* Piccola Città e Porto nel Paese de' Volsci. Poco lungi dalla med. evvi Portella ove finisce l'Italia m. - - - 62

673 Terra-pe-utica *Utica* oggi Biserta Città d' Affrica cel. per la morte dell' ultimo Romano. *Terrapeut.* Parte della Medicina che tratta dell' azione de' rimedj nel corpo umano - - - 175

515 Testa-mento - - - - - 138

818 . . . . . - - - - - 211

651 Testi-era *Testi* per Scritti autorevoli. *Era* vedi *Portiera*. *Testiera* Intendesi di quella testa di legno su cui adattansi le Parrucche - - - 169

332 Te-ti F. di Nereo, e di Dori, moglie di Peleo, e m. di Achille. Crucciata la Discordia per essere stata omessa nell' invito delle nozze di Teti, a cui intervennero le divinità tutte, gittò sulla Tavola un pomo colla seguente iscrizione: *alla più bella*. Giunone, Pallade; e Venere sel disputarono, ma Paride alfine aggiudicollo alla vaga

Ciprigna. *N. B.* Non si debbe confondere la surrif. Teti, coll' altra, f. del Dio Celo, o Urano, e di Vesta, e moglie d' Oceano (*a*) - - - 92

1319 Te-ve-re *Ve* Accorciato di vedi. *Ve* *Tevere* Primo fiume del Paradiso Terrestre d' It. il cui mormorìo s' udì già un tempo dalla fredda Scizia alla rimota d' Etiopia, e dalla sorgente del Gange alle colonne d' Alcide. Comparisce nei monti dell'Alvernia, riceve il tributo di varj fiumi, passa fuggendo in Roma, e fa dono al mare delle sue acque vicino ad Ostia. 324

385 Ti-ara Mitra - - - - 106

481 Tiber-io *Tiber* Voce lat. Tevere. *Io* vedi *Acciajo*. *Tiberio* (Claudio Nero) F. di Tiberio Nerone, e di Livia *Drusilla*. Fu adottato da Augusto, e succedendogli nell' impero tiranneggiò con ogni sorta di crudeltà - 130

482 Ti-bet *Bet*, *Beth* Lett. dell'Alf. Ebraico. *Tibet* Gran Paese dell' Asia div. in piccolo e gran *Tibet*. Il 1. incom. a poca dist. da *Caschemire*, e chiam. *Baltistan*. Il 2. che chiam. *Boutan* comincia alla montagna *Kaniel*, e à per Capitale *Ladak*.

(a) *Molti cadono nel materialissimo errore di confondere il Dio* Coelo, o Celo *f. dell' Etere, e del giorno, colla mole celeste.*

I Religiosi del *Tibet* si chiamano *Lama*, e il Gran Sacerdote *Dalai-Lama*. La Gran Pagoda chiamata *Habite* è sulla montagna *Poutala*.

V' è pure un terzo *Tibet* verso la China la cui Capit. è *Rassa*. - - - ivi

444 Timo-leone, e *Timoleonte* Virtuosissimo Cittadino di Corinto che tolse di vita il proprio Fratello Timofane, il quale cercava di farsi Tiranno della Patria.

Mandato in Sicilia con una poderosa armata, scacciò dal Soglio il giovine Dionigi Tiranno di Siracusa, Mamerco Tiranno di Catania, e Ippone Tiranno di Messina, e tornò la primitiva libertà ai Siciliani spezzando loro le catene dell' obbrobrio, e dell' oppressione.

Compiuti gli atti cotanto magnanimi passò in Siracusa il rimanente de' giorni colla moglie, e co' suoi figliuoli, che da Corinto vi fece venire, godendo nella vita privata di quella dolcezza cui può solo sentire un anima generosa che viva nei cuori di un' intera nazione - - - 121

110 Timo-re Perturbazione d' animo cagionata da immaginazione di futuro male - - - - - - 32

624 Timo-rosa - - - - - 164

1092 TIRO-ARTI-NOI-DE *Tiro* vedi *Martiro*. *Tiroartinoide* Muscolo che conchiude la Laringe - - - - - 269

696 TI-SIFONE *Sifone* per Zuffilo. *Tisifone* Una delle tre Eumenidi, o Furie figlie d' Inferno - - - - - 181

577 TI-TI (M.) n. Finocchietti beltà di Pisa v. - - - - - 153

1012 TITO-LATO *Tito* (Vespasiano) F. di Vespasiano, e di Flavia Domitilla. Debellò i Giudei, e condusse seco a Roma la bella Berenice, la quale avrebbe tolta in isposa, se il Senato glielo avesse concesso. Ebbe per successore Domiziano. *Titolato* Personaggio che à titolo di signoria o di dignità - - - - - 251

912 TI-VOLI Città d' It. nel Lazio, presso la Cascata del Teverone, piena di magnifici avanzi dell' antica Romana magnificenza, e di deliziosi moderni abituri. Il suo Territorio produce il bisognevole pel nutrimento, e dà in copia dell' olio buonissimo - 229

325 TORI-NO Bellissima Città d' It. Capit. del Piemonte; con un' università. Giace al piè delle Alpi in una fertile pianura al concorso della Dora col Po. I *Beccaria*, i *Giobert*, ed i *Vassalli* le accrebbero il pregio - 90

567 TORRI-GIANI (Vittoria) n. Santini, di Lucca beltà v. - - - - 150

686 TORTO-SA *Sa* vedi *Pansa*. *Tortosa* Forte Città di Spagna sull'Ebro nella Provincia di Catalogna al confine del regno di Valenza, espugnata dal maresciallo Souchet nel princ. del 1811, dopo una lunga, e vigorosa resistenza - - - - - - 155

988 TRA-INO *Tra* Prep. in mezzo. *Ino* vedi *Acciaino*. *Traino* Treggia o strumento sopra cui si traina - - 245

54 TRE-MARE - - - - - 18

269 TRE-MEN-TINA Resina-liquida o pece resina, ch' esce dal Pino Larice, e dal Pino Abete : l' Abetina è migliore della Laricina - - - - 75

1324 TRE-MOLIERE *Moliere* (Giambattista Poquelin di) eccell. Poeta comico Fr. n. in Parigi nel 1620, e morto nel 1672. Le sue Commedie più rinomate sono, *il Misantropo*, *l' Ipocrito*, *le femmine dotte*, *e l'avaro*. *Tremoliere* (Pietro Carlo) Pittore Fr. del Sec.XVIII. n. a Chollet nel Poitou. 325

164 TRE-MORE - - - - - - 47

99 TRE-MOTO Scotimento della Terra. 30

1096 TRE-MULA *Mula* vedi *Mulo* - - 270

248 TRE-NO - - - - - - 70

1093 TRENTA-VECCHIA Nome vano d. per far paura ai bambini, come *Babòlo*, *Baffardello*, *Mammone*, *Calcavecchia*, *Mammozio*, *Bobbo*, *Groppaco-*

da , *Babbona* , *Bubbubbubbù* , *Pap-pafoco* , *Fra Sgobba* , e *Barbarà* - 270
1061 Trevi-giano *Treci* , o *Trivio* Nome di un abbondantissima vena d' acqua che scat. presso Salona nella campagna Romana chiam. *Vergine* in commemor. di una Foresetta che additolla per la prima volta a certi soldati che languivano di sete dopo le fatiche di una lunga battaglia. Dett' acqua fu per la prima volta fatta condurre in Roma da M. Agrippa. *Giano* vedi *Artigiano*. *Trevigiano* Abit. di Trevigi - 262
1060 Tre-vino Picc. Città di Spagna nella Biscaglia posta sopra un colle vicino al fiume Arsuda - . - - - 249
1059 Tre-viso , e *Trevigi* Grande e bella Città d' It. nell' Adria , Patria di Totila re de' Goti che saccheggiò Roma , e di Papa Bened. XI. - - - 262
499 Tri-duo Spazio di tre giorni - - 134
51 Tu-la vedi *Cistula* - - - 17
555 Tu-mulo Voce lat. Tomba o Sepolcro che s' innalza da Terra - - 147
1129 Tuo-no Detuonazione, che nasce per la rarefazione dell' aria prodotta dal Fluido-elettrico - - - - 278
469 Tu-rena (Visconte di) della Casa *La Tour d' Auvergne* Maresciallo di Fr. ed uno de' più valenti Generali che fiorissero sotto il regno di Luigi XIV.

fu ucciso da una palla di cannone mentre che da un'altura contemplava l'esercito Tedesco. La d. palla troncò puranche un braccio al Ten. Gen. St. Hilaire che trovavasi al fianco del Maresciallo - - - - - - 127

703 Tu-tela Protezione che à il Tutore del Pupillo - - - - - 182

603 Tu-zia Ossido impuro di Zinco e di Rame, che sembra una fuligine, e si ottiene nella fabbricazione dell'Ottone, mescolato a della Silice. Gli Speziali pongono la Tuzia in un loro unguento - - - - 159

V

1156 Vale-rio *Vale* per addio. *Valerio* (Massimo) Istorico latino. *Valerio* (Flacco-Balbo) Poeta lat. aut. de'versi eroici sulla spediz. degli Argonauti. *Valerio* (Marco Cornelio Messala) Console con Augusto. *Valerio* (Publio Publicola) Console Rom. vincit. con Bruto di Tarquinio, e de' Toscani. La sua virtù non gli permise nemmeno d' accumulare le somme per farsi seppellire. *Valerio* (Catone) Poeta lat. Aut. della *Dirae* ovv. Compon. sulle imprecazioni - - - 285

697 Van-dea *Van* Parola Belga che cor-

risponde al *De* degl' Ital. al *Von* de' Tedeschi, al *Ma*, e all' *O* degl' Irlandesi ec. *Dea* Oggetto d' ador. degli antichi popoli. Le Dee più venerate erano *Tello*, o *Terra* sorella e moglie del Dio Cielo, *Vesta* moglie del medesimo, *Vesta*, o *Cibele* moglie e sorella di Saturno, *Giunone*, *e Cerere*, f. del pred. *Venere*, *Proserpina*, *Diana*, *Pallade*, *Temi*, *Bellona*, *Feronia*, e *Iside*. *Vandea* Piccolo Paese di francia presso il mare Atlantico fra la Loira, il Poitu, e la Rochella, e così chiamato dal fiume Vandea che la bagna. I suoi Abitanti furono nei varj periodi della rev. di Fr. acerrimi Antirepubblicani. Il fam. Capotruppa *la Charrette* citasi come il loro Eroe. - - - 181

545 Vati-cano *Vati* Poeti. *Cano* Voce lat. canto. *Vaticano* Uno de' colli di Roma 144

1369 Uccel-laccio - - - - 356

214 U-dito *U* Claudio imp. propose questa lettera per supplire all' *V* conson. ma l' uso in vece, adottolla poscia molto tempo per vocale, come si vede al dì d' oggi, facendo l' uffizio di consonante il *V* medesimo dianzi vocale. 61

397 Vele-no o *Veneno* (a) I Veleni rin-

(a) *Quasi* Belenum *dal Greco* Belemnon *Dardo. E così i Greci ànno* Belenom *ch' è il*

vengonsi nei tre regni della natura, e sono di qualità *corrosivi*, o *astringenti*, *Acri*, *Narcotici*, *Acro-narcotici*, *e Settici*.

Veleni animali: Pesce di Macas, Cantaridi, Latte spesso di Somara salvatica, o Elaterio, bava, o morso d'animale attaccato da rabbia; veleno della Cecilia, dell' Aspide, della Vipera, delle Api, e de' Ragni; l' esalazione d' ammalati putridi, di gangrene, di carceri, d' ospedali, o di luoghi chiusi ove molti respirano.

Veleni veget.: (a) Le piante del Tossicodendron, Rhus vernice, e rosso, Euforbio, Ranuncula, Rodondeudron chisantro; del Solano nero o morello, a frutto nero, morello, e giallo; Mandragora, Datura, Strumonio, Opomo spinoso, Jusquiamo nero, e bianco, Zaitua virosa, e salvatica; Paride, quadrifoglio, Lauro rosa, e ciliegia; del Conio macolato, dell' Anagallis erasis, del Mercurialis pe-

Jusciamo *derivato da* Belas *pur dardo*, *tanto più ch' era stile presso gli antichi popoli intridere le punte delle saette con sughi mortiferi*.

(a) *In Columbia, e in America è un potentissimo veleno di natura vegetabile detto* Guajupa.

rennis, e del Digitalis purpurea. Il legno delle Molucche, dell'Elleboro, dell' Haovai, e del Rodondeudron chisantro. Tutti i fiori erbacei marittimi; que' dell' Asclepiade, Onanto acquatico, e del Zafferanato, (veleni contro i cani) e del fiorancio; l' erba Etusa a forma di Prezemolo, la Nicoziana ordinaria, e il Tabacco glutinoso; il gioglio, e la fava di S. Ignazio; i *semi* del Latiro cicera, dell' Haovai, della Saphisagra, del Rieino, e della Sabatiglia. I bulbi della Colchica colti d' estate e d' autunno, e alcune specie di fonghi; Il Latte del Convulvulus arvensis, la Scamonea, la Gomma gutta, l'Oppio preparato, il Pomo della Colocintida, e il Pomidoro pur qualche volta. Finalmente l' effluvio, l' emanazione, gli oli, e gli odori di dette sostanze, e il tatto delle balle mercantili, o altri oggetti appestati.

Veleni minerali: I vapori del Mercurio, e tutte le prepar. mercur. tranne il muriato dolce; le prepar. dell' Arsenico, il suo acido, e le prepar. del Rame, del Piombo, e del Bismuto; I muriati d' oro e di stagno; il nitrato d' argento, il solfato di zinco, e lo zinco sublimato; Il vetro, e lo smalto in polvere; il muriato di ba-

rite ; gli alcali puri o carbonati ; gli acidi concentrati Solforico , Nitrico, Muriatico , fluorico , prussico , e Nitro muriatico ; e i Gas acido carbonico , idrogeno, muriatico , sempl. e ossig. nitrogeno , e ossido nitrogeno , e il Gas idrogeno arsenicale. 109

63 **Vel-luto** Drappo di seta , o di cotone : il primo fassi a *Crevel* , *Lione* , *Genova* , e *Perugia* ; il secondo in *Halifax* , e in *Amiens*. I Velluti di seta si tessono a un filo , a 2 , e a tre. Quei di cotone a 3 soltanto. 20

251 **Vener-abile** - - - - - - 71

135 **Vene-ri** *Vene* Canali che riportano il sangue al cuore. *Venere* o Cipri f. di Cielo e della Terra, secondo alcuni , e di Saturno , o del mare , o di Giove e Dione secondo altri , moglie di Vulcano , e d' Anchise m. d' Amore , e d' Enea Padre de' Romani. - 39

160 **Vene-zia** Superba e prodigiosa Città d' It. già libera e capo d' una formidabile e doviziosa repubblica , e soggetta adesso all' Austriaco dominio. Detta Città che debbe la sua fondazione a poche famiglie Padovane ivi sottratte al ferro de' Goti, che devastarono la Patria nostra nel V. Sec. è fabbricata sopra palizzate , ed è composta di 72 isolette formate dal mare. 46

810 Vene-ziani *Ziani* (Sebast.) 38 Doge di Venezia nel XII. Sec. Ajutò Papa Aless. III. contra Federigo Barbarossa, onde fu posta sul suo Sarcofago la seg. Iscrizione:
Ducatum Titulis dotavi ingentibus atque
Papa liber minis fit, Federice, tuis. 209

257 Ver-diana *Diana* Trivia, Febea, Luna, Ecate, e Cintia f. di Giove e di Latona, Sorella d' Apollo, e Dea della Caccia. Affettava una gran modestia, e nella notte soltanto scendeva dal Cielo per trar diletto col vaghissimo pastorello Endimione. *Verdiana* (S.) Vergine di Castel Fiorent. 172

322 Ver-gi-ne vedi *Madonna* - - - 89

1121 Ver-gogna *Gogna* Berlina - - - 276

747 Ver-miglio *Miglio* vedi *Famiglio.* 192

1099 Ver-nice *Nice* vedi *Berenice. Vernice* Comp. di gomme, resine e altr' ingred. che dassi talvolta ai legni, alle tele, alle pelli, alla carta, e ai metalli - - - - - - 271

460 Ver-no - - - - - 125

241 Vespa-si-ano *Vespa* Certo insetto un poco som. all' Ape. *Vespasiano* (Tito Flavio) imp. Rom. n. nel Paese de' Sabini. Il suo merito milit. il fece divenir Tribuno, Edile, e Questore; ed il favore di Narciso Liberto di Caligola procurogli le spedizioni nella

Germania, in Inghilt. ed in Affrica, ove fu Proconsole.

Nerone che l' aveva posto in disgrazia per essersi addormentato nella recita che il medesimo fecegli di alcuni Versi, richiamollo a se, mandandolo quivi contra gli Ebrei i quali sconfisse in più incontri. Salutato imp. dopo la morte di Vitellio tornò a Roma, ove morì nell' anno 69 lasciando il Soglio a Tito suo figlio.

L' istorico Dione attribuisce a Vespasiano de' miracoli, ma egli è certissimo che non ne à fatto nessuno - - 68

402 Vesti-mento - - - - 111

827 Vesti-tura - - - - - 213

1117 U-gola Parte glandulosa, e spugnosa all' estrem. del palato verso le fauci. 275

266 Ugo-lino *Ugo* Marchese di Toscana, frat. di Bosone, e f. di Berta, conte di Provenza, e re d' Italia. *Lino* vedi *Marcellino*. *Ugolino* (Conte) della Gherardesca Pisano, chiuso in una Torre, e ivi fatto morir di fame con i suoi figliuoli *Gaddo*, *Uguccione*, *Anselmo*, *e il Brigata*, per l' accusa avvanzata contro di lui dall' Arcivescovo di Pisa Ruggeri - - - 75

44 Via-reggio *Reggio* (di Giulio) Città di Calabria all' estremità degli Appennini, rimarcabile per la sua antichità, e per una fabbrica di Lana di

1157 VIO-LANTE *Vio* (Tommaso) di Gaeta dell' Ord. de' Dom. Card. noto sotto il nome di Gaetano, nei Papati di Giulio II. e di Leone X, ai quali rese importanti servigj. Ebbe molte conferenze con Lutero. *Lante* (Duchessa Margherita) n. Marescotti beltà v. *Violante* F. di Gio. di Brienna moglie di Federigo II. Ella recò ai sovrani di Sicilia il titolo di re di Gerusalemme ereditato da sua madre Maria figlia d' Isabella moglie di Corrado di Monferrato, e sorella di Baldovino, IV. re di Gerusalemme – – 285

72 VI-PERA Rettile noto. Il suo veleno è innocuo per gli animali della sua specie, pei serpi, per le mignatte, e lumache. Il detto veleno è giallo ed insipido, e allorchè secco non differisce dalla gomma-arabica – 23

1171 VIR-GI-LIO *Vir* Voce lat. uomo. *Gil* vedi *Enegildo*. *Virgilio* (Publio Marone) Principe de' Poeti Latini, n. in Ardes in quel di Mantova, il dì 15 d' Ottobre 70 anni av. l' Era volg. Compose l' *Egl.* le *Georg.* la *Bucc.* e l' *Eneide* nella quale impiegò 12 anni, ed ebbe per Protettori, Pollione, Mecenate, ed Ottaviano Augusto. Morì fra i Calabri tornando di Grecia con Augusto, e portandosi il corpo presso

(a) *Questa parola che i francesi dicono d'avere inventato, distingue a meraviglia l'oggetto in proposito dal Dio Vulcano.*

la bruciante propriamente detta; Uno nell' Isola di Lago, una del Capoverde; due nell'Oceano indiano chiam. *Manille*, e *Ternate*; l' *Ecla* in Islanda, uno nel Groenland, uno nella Misnia; l' *Etna* in Sicilia; *Lipari* e il *Vulcano* nel mar siculo, uno verso Bologna, uno negli Appennini di Reggio di Lepido, il *Vesuvio* a Napoli, e quattro finalm. nella Luna, uno cioè presso la macchia di *Keplero*, uno vicino a quella d' *Aristarco* oltre il mare Imbrico, uno negli Stati di *Ticho*, e l' ultimo nella Repubbl. di *Copernico* - - - - 237

1258 Vol-fio (Gio.) Grigio, Scritt. del Secolo XVII. m. in Ausburgo di Mal di Pietra - - - - - - - 310

501 Vol-onta-rio Preso per sostant. Soldato volontario - - - - 135

770 Vol-pe - - - - - - 198

480 Volta-ire (Maria Franc.) d' Aruet d. Patriarca di Ferney f. di Francesco, e di Margherita *Daumart* n. in Parigi il 20 Febr. 1694.

Questo mostruoso talento fu discep. del Padre Porco, e scrisse in ottimo stile la *Storia Univ.* unitam. al Secolo di Luigi XIV, e di Luigi XV. *La Storia di Carlo XII. re di Svezia, la Storia del Gran Czar di Moscovia, gli Annali dell' impero, le Lettere se-*

grete, *e la Miscellanea di Letteratura.*

Come Poeta produsse varie Comedie, 4 Drammi, 19 ottime Tragedie, e 3 Poemi, e finì di vivere in Parigi il 30 Marzo 1778 lasciando di sè una memoria immortale - - - 130

212 Vol-terra *Terra* vedi *Terracina. Volterra* Antica Città d' Italia nell' Etruria presso il fiume Zambra già residenza del re Porsenna, e Patria di Perseo, di Raffaele Volterrano, e anche di S. Lino Papa. Quì lavoransi de' superbi Alabastri - - 60

173 Vol-turno *Turno* vedi *Saturno. Volturno* Fiume della Campania che nasce fra gli Appennini d' Abruzzo, rade Capua, e mette nel Mar di Nap. 50

1125 U-pupa *Pupa* Fantocio di legno o di pezze con cui divertonsi i fanciulli. Anche per Burattino da Teatro. *Upupa* Voce lat. Bubbola. Sorta d' uccello - - - - - - 277

1119 Ura-cano *Ura* Urlo de' Cosacchi, e d' altre Orde Settentrionali. *Cano* vedi *Orcano. Uracano*, *Oragano* colpo di vento impetuoso, che viene obliquamente abbattendo piante, edificj, e ciò che trova. - - - - 276

921 U-scio *Scio* vedi *Balascio.* - - 231

532 Vulva-ria Erba di un odore particolare - - - - - - 141

Z

SCIARADE OMMESSE NELL' INDICE.

ranges alla morte di Filiberto di Chalon, e produsse Guglielmo III, che fu re d' Inghilterra 140

556 Set-timo *Set* Seth terzo f. d' Adamo e d' Eva, e Padre di Enos . . 147

641 Sud-ore *Sud* voce Olandese che sign. mezzo dì 168

652 Manto-va Ant. è forte Città d' Italia. Ebbe i suoi Duchi l' ultimo de' quali fu Carlo V, il quale avendolo la disgrazia trascinato a darsi incautamente al partito de' Francesi, fu nel 1701 spogliato dall' Imperatore de' suoi Stati. Questa Città fu conquistata per l' Imperatore da un principe Eugenio nel 1707, e da un altro principe Eugenio data all' Imperatore nel 1814. 170

658 Cri-vello *Cri* rumore che fa il vetro rompendosi. *Vello* vedi *Macchiavello*. 171

729 Bi-ce vedi *Beatrice* 189

763 Samo-jedo *Samo* is. dell' Arcipelago greco sulla costa di Natolia. *Jedo* gran Città nell' isola di Nifonia, capitale di tutto il Giappone, e residenza del *Dairo*, e del Kubo. *Samojedo* pop. Selvaggio nella parte Settent. dell' Imp. Russo 197

783 Cel-este *Cel* o *Celo* vedi *Teti*. *Este* gloriosa famiglia di nostra Patria, che trasse origine da un certo Azio d'Adeste, oggi Castello d'Este nel Padovano. Se una donna di detta famiglia accrebbe la Dote alla Chiesa, ànno anche gli Estensi protetto le lettere, e gli uomini sommi . . . 222

Meno) *Se. Me. Li. No* . . . 344
d E-v-an-ge-lo (v. S. *Evangelo*) *Vangelo . Angelo . Gelo . Lo* . . . ivi
e A-m-o-re o Cupido f. di Marte e di Venere, amante di Psiche, e Dio dell'Amore. *More . Ore* (c. S. *Ore*) 343
f M-i-no (v. S. *Beniamino*) *Ino* (v. S. *Acciaino*) *No* ivi
g T-e-be (v. S. *Tebe*) *Ebe* , o *Juventa* F. di Giunone, e Dea della Gioventù. venne destinata da Giove a versargli da bere, ma essendo disgraziatamente caduta un giorno alla presenza degli Dei, in guisa, che mostrò le nudità più remote, n'ebbe ella tanta vergogna che più non comparve in pubblico, e Giove allora conferì il posto di Coppiere al vezzosissimo Ganimede, che divenne poi la sua fiamma. *Be* per Voce delle agnelle che Ati consacrato aveva a Cibele. *Te* (v. S. *Frate*) 345
h G-i-a-no (v. S. *Artigiano*) *Ano. No. Ino* (v. S. *Acciaino*) 346
i M-a-r-i-o (v. S. *Mario*) *Ario* (v. S. *Asinario*) *Majo* (v. S. *Majorana*) *Ma* (v. S. *Cisma*) *Io* (v. S. *Acciajo*) ivi
k I-g-o-r-e (v. S. *Icore*) *Ore* (v. S. *Ore*) *Re* ivi
l M-a-r-i-a *A. Ia* (v. S. *Jacinto*) *Ria. Aria* (v. S. *Saponaria*) *Maria* (v. S. *Madonna*) 347
m F-i-n-o *Ino. No. O.* ivi
n C-o-re ivi

lungo deserto si getta nel Missisipì nella Luigiana. *Ia* (v. S. *Acciajo*) *O* ivi

z O-P-A-LE (v. S. *Opale*) *Pale* (v. id.) *Ale. Le* ivi

aa T-E-R-A-MO (v. S. *Teramo*) *Eramo* per eravamo. *Ramo. Amo. Mo. N. B.* In lingua egizia *Mo* vuol dir acqua . 352

bb P-R-US-SIA Paese del Nord nell' Europa, il quale comprende la Semlandia, il Natangeno, l'Ocherlandia, la Pomerelia, la Vermenlandia, e i territorj di Mariemburgo, e di Culma. Detto paese fu dato dalla Polonia ai Cavalieri Teutoni, e dall' imp. Leop. I. eretto in regno nel 1706 in fav. di Federigo III Margravio di Bandeburgo. *N. B.* Non si debbe confondere il detto Regno cogli Stati del re di Prussia. *Russia* (v. S. *Moscovia*) ivi

INDICE
DELLE FREDIANESCHE.

O. B. Le *sillabe, e le parole contraesegnate con carattere majuscolo sono gli elementi di questo novello genere d'enimma.*

---

bero, f. d' Amram e di Jocabed, e frat. d' Aron e di Maria, marito di Sefora. e Padre di Cersa ed Eliezer. NOme. miSENO (v. S. *Miseno*) . ivi

VI. teMI f. di Cielo; e Dea della Giustizia. TEmi id. sulaMITE, o *Sulamita* bellissima fanciulla f. di Vefrem re d'Egitto, e Sposa di Salomone (a) . 357

VII. FAVilla. NOdo. cristoFANO (v. S. *Cristofano*) ivi

VIII. viNO MEtauro (v. S. *Metauro*) proNOME (v. S. *Pronome*) . . ivi

IX. TImore. NOla antica Città de' Campani, sotto le cui mura fu vinto per la prima volta Annibale dal Console Marcello. Augusto, e Tiberio ebbero de'riguardi per essa, e fu poi distrutta nel V. Secolo da Alarico re de'Goti, e da Genserieo re de'Vandali. E' fama che in d. Città s'inventassero le Campane; ma chi di sapere il vero sù di ciò fosse vago ricorra all' opera delle campane o a quella de' Campanili del ch. Ab. *Cancellieri*, ove nulla è omesso di ciò che concerne oggetti cotali. PalaTINO (v. S. *Palatino*) . . . ivi

X. CORda. NOcera Città d' It. nell' Umbria rinom. per le sue acque salubri. ca-

(a) *Stiesi attenti a non confondere la predetta Sulamita con Sunamite, o donna di Sunam Giovinetta bellissima della Tribù d'Issacar, che servì di scaldaletto a Davidde nella sua vecchiaja.*

priCORNO 10 segno del Zadiaco 358

XI. BARgiglio (v. S. *Bargiglia*) DOte. longoBARDO (v S. *Logambardo*) . ivi

XII. solDO. maNO. perDONO . . . ivi

XIII. marSi (v. S. *Marsi*) EROde. f. d' Erode il Grande. Ripudiò la figlia d'Areta re degli Arabi per rapire sua cognata Rrodiade, e questi è l' Erode che fece morire S. Gio. Battista, e che fu rilegato colla sua Druda in Lione d' ordine di Caligola. lavoiSIERO cel. chimico ed innovatore di sì nobile scienza, strappato al numero degli utili viventi sotto la Tirannia di Roberspierre 359

XIV. liNO. DOminio. siNODO (v. S. *Sindo*) ivi

XV. geSU'. REno (v. S. *Reno*) miSURE . ivi

XVI. nePI Città d' It. sul fiume Triglia in quella Prov. detta Patrimonio. piaNO piPINO f. di Carlo Eristal d. Martello, marito di Bertrada, e padre di Carlomagno, e di Carlomanno. Mancando di fedeltà al suo legittimo re Childerico III. cui aveva prestato giuramento, pose in opera ogni mezzo per arrivare al soglio, e vi pervenne di fatti secondato da Papa Zaccheria, e da S. Bonifazio Vescovo di Magonza. Giunto in It. vinse Astolfo re de' Lombardi, e donò l' esarcato di Ravenna a Papa Stefano III. il qual dono fu confermato dal General Desiderio ch' erasi impadronito del regno in pregiudizio del fratello d' Astolfo erede legittimo. . . 360

BIFRONTI.

B. 1. Edere Ellera 366
B. 2. Are *Ara* Altare. *Era* (v. S. *Barbiere*) ivi
B. 3. Nari – Iran Persia (v. S.) . . ivi
B. 4. Saba (Regina di) cel. Donna che venne a visitare Salomone. Ella ebbe regno secondo l'opinione di alcuni in Arabia, ma lo Scrittore crede piuttosto in Etiopia, rammentandosi all'uopo che *Saba* superata da Mosè allorchè generalissimo dell'esercito Egizio, era la Città capitale degli Etiopi. Vedi *Eus.* e *Gius. Flav. Abas* (Abul) Nipote di *abas* Zio di Maometto, e pronipote di Abdal-Motheleb. Fu egli il fondat. della Dinastia degli Abassidi che detronizzarono gli Ommiadi, e in 37 individui possedetero il Califato per 524 anni sino a che fu loro tolto dagli Arabi ivi
B. 5. Essere 367
B. 6. Resa. Aser f. di Giacobbe . . ivi
B. 7. Bar (v. S. *Baracca*) *Rab Raab* (v. *Giavarino*) Città in Ungheria al concorso de' fiumi *Rab*, e *Rabniz* . ivi
B. 8. Su *Us* Terra d'Arabia patria di Giob ivi
B. 9. Sacra (v. S. *Sacramento*) *Arcas* f. di Giove e di Calisto, e nipote materno di Licaone. Dette il suo nome all'Arcadia, e fu da Giove trasformoto in

Orso, è situato nel Cielo a lato di sua madre ivi

B. 10. Iram Re di Tiro, f. d'Abibal e padre di Balatoro. Fece alleanza con Davidde, e somministrò a Salomone molti oggetti per la costruzione, e per l'ornamento del tempio. *Mari* Molti sono i mari, benchè giustamente parlando uno solo n'esista. Il mare che bagna d'intorno la Terra chiamasi *Oceano*, e questo distinguesi in Settentrionale o *Scitico*, Occidentale, o *Atlantico*, Merid. o *Etiopico*, Orientale, o *Indiano*. Distinguesi pure in *Atlantico*, *Bianco*, *Glaciale*, *dell'Indie*, *del Nord*, *del Sud* o *Pacifico*. Il mare *Scitico* si estende dalla Tartaria, alla Danimarca; l'*Atlantico* dall'Inghilterra ai termini della Guinea; l'*Etiopico* dal Congo al Zanguebar, e l'*Indiano* dall'Arabia, alla Cinà, e al Kamchite inclusive. l'Oceano Settentrion. Spazià dalla Groenlandia al Brasile; quel del *Sud* dal Giappone al Perù, e il *Magellanico* dal Chilì al Paraguai.

Il mar dentro Terra chiamasi *Mediterraneo*, e l'uno e l'altro suddiv. in altri mari, come *per esempio*, il primo in *Germanico*, *Australe*, *Baltico*, *bianco*, *Rosso*, *Vermiglio*, *Verde ec.* e il secondo in *Adriatico*, *Jonico*, *Egeo*, *Marmora*, *Nero ec.*

Vi sono poi de' mari affatto chiusi co-

tuttora nell' anima riverenza e stupore.

Il suolo produce in copia ottimi viveri, le acque sono leggerissime e pure, e l' aria, checchè se ne dica, è mediocremente buona l' estate, e benigna e salubre nel verno. Gli uomini sono gravi, e dignitosi nel portamento, coraggiosi, ospitali, buoni amici, sensibili alle offese, generosi. e generalm. culti; le Donne, raramente vermiglie, sono bene architettate, belle, avvenenti, spiritose, ed ardite; e la pleble, la Trasteverina in ispecie, è risentita, e assai fiera. *Amor* Amore (v. Logogr. *e*) ivi

B. 19. Angel ivi

B. 20. Ramo *Omar* (primo) famoso Califfo, Vincitore d'Alì, e Success. d'Abubeker. S'impadronì di Damasco, e di tutta la Siria; soggiogò la Fenicia, e l' Egitto, la Mesopotamia, e la Persia, (*a*) ed entrò vittorioso in Gerusalemme, ove poscia fu assassinato per uno Schiavo 370

B. 21. Alce detta la Gran Bestia belva, la cui ugna trovasi presso gli Speziali. *Ecla* Gran Vulcano nella parte orient. d'Islanda, creduto dal volgo di quell' isola il luogo de' reprobi . . . ivi

B. 22. Orfa o Edessa, Città nel Diarbek all' Oriente dell' Eufrate presso il Monte

(a) *Lo sventurato Isdergerde era in quel tempo re della Persia.*

Nembrod Jalithasi, cioè trono di Nembrod: Re di questa Città fu quell'Abgaro, di cui si dice, ch'essendo infermo, ed avendo udito i prodigj di Cristo, inviogli un Messo con una lettera in cui lo pregava, che il venisse a guarire, ed un Pittore altresì destinato a farne il ritratto. *Afro* per Africano.

B. 23. Adel Regno d'Affrica al mezzodì del Golfo Arabico, abitato in gran parte da' Beduini, e dominato dal gran signore dal Capo di Guardafui sino allo Stretto di Babel-Manadel. Le Città princip. sono *Zeila e Arer*. In questo Paese in cui non piove quasi giammai, scende un gran fiume dell' Abissinia, che gli serve d'innaffio. Vi si trovano delle Vacche colle corna di Cervo, e col pelo nero. *Leda* moglie di Tindaro amata da Giove, che per sedurla cangiossi in un Cigno, ed avendo ella partorito due uova, d'uno sortirono li natale *Elena*, *e Clitennestra*, e dall'altro *Castore*, *e Polluce* ivi

B. 24. Eva ivi

B. 25. Ori *Iro* o Arneo d'Itaca temerario che si pose nel novero de' pretendenti di Penelope: Ulisse l'uccise . . 371

B. 26. Laban Labano f. di Batuele, p. di Lia, e di Rachele, e Suocero di Giacobbe, *Nabal* marito d'Abigail; ricusò de' rinfreschi a David, dal quale poi minacciato si morì di spavento, e Davidde sposò quindi la sua Vedova. ivi

B. 27. Otre Pelle tratta da' Becchi, Capre e simili per portarvi Olio, Vino ec. *Erto* Alto, sublime . . . ivi

B. 28. Aron Aronne f. d'Amram e di Jocabed, frat. di Maria, e di Mosè della Tribù di Levi, e Sommo Sacerd. degli Ebrei. *Nora, Nuora* Moglie del figlio. ivi

B. 29. Alì *Ila* (v. S. *Ilario*) . . . ivi

B. 30. Ebro (v. S. *Vinebro*) *Orbe* (v. S. *Orbe*) ivi

B. 31. Oca *Aco* per Ago ivi

B. 32. Emir Nome dato dai Turchi ai discend. di Maom. per via di Donne. *Rime* Rima (v. S. *Rimario*) . . . 372

B. 33. Acro *Agro* per fiero, e crudele. *Orca* Mostro marino ivi

B. 34. Adom o *Potenziana* chiamata da' Tedeschi *Teten*, città posta sul Danubio al di sopra di Buda. Macrino e Setrico detter quivi una battaglia. Fuvvi una Città sul Giordano verso il mar d'Asfaltide chiamata Adom . . . ivi

B. 35 Oen Divinità de' Sirj . . . ivi

B. 36. Ibla Città distrutta in Sicilia rinom. pei suoi favi. Albi Città nel Paese de' Marsi presso il Lago Celano, celebre per la morte dello sventurato Perseo ultimo re di Macedonia, di Alessandro suo Frat., di Siface re di Numidia, e per l'arresto di Bituito re dell'Alvernia ivi

B. 37. Apis Osiri, Serapis (v. S. *Osiri*) *Sipa* d. da taluni Bolognesi per *Sippoi* ivi

B. 38. Epoca Fra. *Acope* Sorta di pietra preziosa trasparente con macchie color d'oro ivi

OMONOMI. (*a*)

(a) *Osserva Lo Scrittore che dicendosi Omonomo, anziche Omonimo, viene ad esprimer la parola ciocch' ella è diffatti* . V. *Omonomo* .



I L I A.



ELENCO

DI ALTRE SCIARADE.

Intero Geografico.

Aba-oi
Acra-gas
A-cri
Agra-gas
Ago-us
Al-a
Ala-bona
Ale-magna
Anger-mondo
Anger-ville
Anna-berg
An-napoli
A-no
Aspa-gora
Aspa-luca
Aspe-rosa
A-us
Bar-anca
Bar-beira
Bar-bonna
Bar-buda
Bas-ni
Bos-foro
Cam-baja
Cana-gora
Capra-ja
Capri-ma
Ce-cina
Cesar-augusta
Coa
Co-anca
Co-lima
Collo-di
Como-re
Cus-trino
Dam-ala
Dun-a
Falcon-ara
Fe-neo
Fus-taro
I-LIA
IL-IA
Is-ernia
Ki-a

Kin-a
La-ar
Man-di-oca
Ma-zara
Or-ebro
Pau-si-lippo
Rom-a
Saba-zar

Sara-io
Tus-culo
Tun-chino
Vos-ges
Angam-ala) *Città in*
Asa-baja) *tutte*
Chi-ni Cinese) *le par-*
Kie-chi) *ti*

Personali .

Adel-aide
Ali-ano
Amante-a
Ar-lecchi-no
Ario-dante
A-zia
Basti-ano
Bas-ville
Bega-ni
Belli-sa-rio
Berg-man
Bocca-nera
Caccia-piatti
Car-a-fa
Casi-ni
Con-coni
Corsi-ni
Co-stanza

Er-mi-ni-a
Gas-sen-di
Gius-ti-no
Gi-us-ti-ni-a-no
Imperi-ale
Lui-gi
Malva-sia
Mar-chi
Mare-fecchi
Mare-scotti
Ma-si-ni
Meno-chio
Mori-chini
Morta-ra (de)
Nenci-ni
On-ori
Po-lite
Os-iride

Os-si
Regny-er
Ria-rio
Sem-enti-ni
Spino-la
Sus-anna
Teo-filo
Vi-doni

Varie.

Am-malato
Ani-ma
A-nod-ino
Ano-malia
A-nu-la-re
Ar-a
Aris-tnla
Coppie-tte
Cor-natura
Cos-a
Cos-cia
Cos-petto
Cos-pi-razione
Curia-can-che
El-mo
Er-ni-a
Fu-cina
Gira-mento
Giu-re
In-fante
In-no
Jus-qui amo
La-crim-a
Lu-e
Mal-o-re
Macro-colla
Min-a
Min-istro
Mon-arca
Murat-o-re
Nu-volo
Onan-ismo
Pas-sera
Pe-dina
Pitt-o-re
Po-eta
Poli-gam-ia
Preghi-era
Qririn-ale
Si-no-ni-mo
So-ma
Ur-ano
Vener-ia
Vin-accia
Visc-era

Verbi.

Bada-re
Burla-re
Lot-tare
Man-dare
Meno-mare
Mi-ago-la-re
Mori-re
Pena-re
Regna-re
Sala-re
Spia-re
Torre-fare

Diminutivi.

Caval-letto
Cornetto

Peggiorativi.

Ser-vaccia
Uccel-laccio

ELENCO

DI ALTRI BIFRONTI

Città pel dritto.

Agen	Avrec
Ager Rega cel. Suonatrice di Arpa	Belac
	Ela
Agla	Emon
Alem	Enam
Alos	Erea
Alous	Ereb
Aner	Esem
Anes Sena foglia nota	Eva
Arama	Jassa
Arcas	Icana
Arco	Jeta
Arec	Jorc ajo di Carlo V.
Arim	Ipa
Artena	Is
Arua	Oga.
Asso	Oira
Atar	Oja
Aval	Raga
Ayim	Rayenna

Città dav. e regione d.

Nissa — Angamela

Città dav. e luogo d.

Ale — Aron

Città dav. e bellezza d.

Ai — Aras

Città dav e re d.

Arab — Inesa

Coira

Alata *Città dav. e Borgo d.*

Said *prov. dav. e guerniero d.*

Città davanti e di dietro .

Adam	Arecon
Ader	Asna
Adra	Bar
Ajon	Cefa
Anges	Elas
Araba	Ilac
Araga	Irca
Aram	Orti
Arga	

Fiumi pel dritto .

Abor	Arna
Adige	Avel
Amel	Orga
Anges	Ove
Anisus	

Fiumi dav. e isola d.

Acis
Aris

In *Fiume dav. e monte d.*

Fiume dav. e dietro.

Ebro
Esio

Itis *luogo in Focide.*

Orge *Fonte.*

Borghi pel dritto.

Alas
Ita
Jalac

Orual *Abbadia nel Lussemburg.*

Ilena *pop. ant. di Sardegna.*

Isole per davanti.

Agot
Angam
Anicam
Anidros
Anisa

Aren *isola per ogni parte.*

Obio *luogo dav. e d.*

Biblici pel dritto.

Acces
Adias
Aira
Alua
Anob
Annon
Anon
Ares
Arenz *Villaggio in Aragona.*
Arim
Arod
Arum
Arus

Asac
Asel
Asir
Asor
Assur
Asum
Atad
Aton
Avim
Azzia
Azzup
Ebal
Edissa
Efar
Elam
Elem
Eliab
Elles

Eloi
Enac
Ennon
Er
Ereb
Jar
Joram Maroi (la) *Gen. Francese*
Noe Eon *famosa cavalieressa.*
Nod
Oen
On
Onam
Osan
Salem Melas *Gen. Austriaco, che perdè la Batt. di Marengo.*

Biblici avanti e dietro.

Araas
Aran
Asom
Baca
Jasi

Ire
Mes
Nadab
Rebo

Cardinali per dav.

Naro
Busa vedova cel.

Ossat

Ad
Alena
Al
Asse
Ella
Eris nume
Il
Occam Scritt.
Onagra
Onagro
Orda
Ovata

O M O N O M I

Città .

Ababa
Ada
Adada
Adida
Aca
Ama
Ana
Anina
Apocopa
Aoa
Aragara
Ardra
Ava
Noyon
Nun
Ono
Reker

Calac *Borgo*
Amma *Luogo*
Mum *Isola*

Fiumi .

Adda
Anisina
Canac

Biblici .

Anna
Assa
Aziza
Enone
Gog
Ifi
Inni
Labal
Natan
Oco
Omonomo

	ERRORI	CORREZIONE
Pag. 10 Sc. 19	Cor . .	sen
15- 42	mena . . .	muove
16- 47	in *o* sua meta	in *e*
19- 57	col . . .	pel
20- 60	sul viso . . .	nel
id.- 63	col . . .	pel
41-144	*Totale* . .	'l *Totale*
50-174	mare . . .	mar
84-302	Iaerica . .	Iberica
933-336	sempse . .	sempre
121-446	dal letto .	del
135-501	aer . . .	aura
166-635	de' parti . .	delle nozze
177-682	rediva . .	rediviva
183-706	e zio fu il *tutto*	ed avo è il *tutto*
185-712	è Italiano .	Italiano
202-784	ai	ahi
203-787	Fille . . .	ILIA
id.- id	Fille . . .	ILIA
229-912	aere . . .	aura
251-1009	Israelitica letera . . .	è d' Israele
id.- id.	è il primo .	il primo
257-1039	Fille . . .	ILIA
273-1107	fa ristoro .	fu
id.- id	martiro . .	martoro
281-1141	colle ciambelle.	le
292-1186	*Inter* . . .	*altro*

Pag. 299 Sc. 1213 della mia. d' una
310-1257 Fillide bella. ILIA vezzosa
317-1289 Fille . . . ILIA
349 Logogr *q.* lin 17 sen . piè

INDICE

Pag. 286 Balanino 283 . 282
394 alle opere di Cancellieri aggiungi quelle *di Piazza Navona*; *delle Sagrestie*; *Istoria del collegio de' Palafrenieri*, *e di quelli destinati a guidare le Chinee*, *e la Serie de' Sovrani ohe li hanaddestrati*; *l'arte di trasceglierе e di notare ne' Zibaldoni*; *Cavalcate e Processioni fatte in onore di S. Anna*.

398	linea 2 188	. . . . .	881
402	Clorino 113	. . . . .	115
403	Congolana 113	. . .	115
404	Corallo 1226	. . .	1026
id.	312	. . .	254
406	Corobel 1306	. . .	1307
408	Danajo 1397	. . .	1397
409	Demonio 458	. . .	858
id.	Diabete 667	. . . .	657
id.	173	. . .	171
id.	Diafano 657	. . .	667

Pag. id. 171 173
411 Dominazione 134 . . 734
id. 38 190
id. Donnola 28 218
419 Fioralito 1032 . . . 1033
420 Fragore 288 258
id Frediani 1210 . . . 1270
422 Geroboamo 70 . . . 700
446 Maira 277 267
446 Mensolone 956 . . . 955
447 Metatesi 2081 . . . 1281
458 Oristagno 290 . . . 220
469 Periferia 1194 . . . 1134
472 Piovano 131 138
483 Refe 63 140
485 Registro 1383 . . . 1386
id. Retti-lineo . . . . Rettili-neo
493 Sciarada 1230 . . . 1236
id. 303 304
494 Segatura 988 . . . 980
498 Siravalle . . . . . Seravalle
496 Se-reno . . . . . Se-re-no
504 Solio 227 327
507 Spianatura 1109 . . 1009
523 dove dice *Vicar* aggiugni anche *pittore*
134 lin. 31 un vicin . . d'un vicin

